

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 177^a - 177. SITZUNG
20 - 7 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 136:

« Contributi per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali » pag. 2

Disegno di legge n. 134:

« Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia » pag. 23

Disegno di legge n. 150:

« Assegnazione straordinaria alle province di Trento e di Bolzano per l'incremento dell'istruzione professionale » pag. 24

Disegno di legge n. 140:

« Autorizzazione all'ulteriore spesa di lire 700 milioni per la concessione di contributi di cui alla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11 » pag. 50

Gesetzentwurf Nr. 136:

« Beiträge für den Erwerb und die Bereitstellung von Grundstücken, die für die Errichtung industrieller Anlagen bestimmt sind » Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 134:

« Bestimmungen für die Verwaltung der aus der Anwendung des Art. 10 des Autonomiestatuts sich ergebenden Erträge » Seite 23

Gesetzentwurf Nr. 150: « Außerordentliche Zuweisung an die Provinzen Trient und Bozen zwecks Förderung des Berufsschulwesens »

Seite 24

Gesetzentwurf Nr. 140:

« Ermächtigung zur zusätzlichen Ausgabe von Lire 700.000.000.- für die Gewährung von Beiträgen laut Regionalgesetz vom 24. September 1951, Nr. 11 » Seite 50

Presidente: Vicepresidente dottor REMO ALBERTINI.

Ore 10.20.

PRESIDENTE: E' aperta la seduta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*Fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19-7-1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*Legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, è approvato. Continua la discussione sul disegno di legge n. 136: « *Contributi per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali* ».

Eravamo arrivati all'emendamento all'art. 2 punto A), cioè « acquisto di terreni o di immobili », vi è un emendamento che vuol sostituire la parola « terreni » con la parola « immobili da destinare ad uso industriale ».

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Abbiamo visto ieri come tanto il termine « terreni » come il termine « immobili » non risponderebbero l'idea in chi deve interpretare la legge, che si « terreni » perchè può essere limitativo in relazione a situazioni in cui sul terreno esista qualche edificio rurale o qualche casetta; il termine « immobili » perchè nel contesto dell'articolo potrebbe far nascere l'idea, senza dubbio farebbe nascere l'idea in chi deve interpretare la legge, che si sia voluto con questa legge finanziare anche l'acquisto di edifici per adattamento a sede di impianti industriali, il che non è assolutamente nel quadro delle finalità di questa legge. Proporrei allora di adottare un termine che è meno tecnico in senso giuridico, ma che è più rispondente in senso economico, parliamo di « aree » la qual cosa potrà anche domani consentire, io ritengo, la possibilità di acquisto di aree sulle quali sussistano delle strutture immobiliari che possano far parte del complesso da rivendicare gli scopi della legge.

PRESIDENTE: Allora l'acquisto di aree da destinare ad uso industriale. E' aperta la discus-

sione sulla proposta, nessuno chiede la parola, allora metto in votazione l'emendamento al punto A) dell'art. 2 « acquisto di aree da destinare ad uso industriale ».

CORSINI (P.L.I.): Da destinare e vincolare!

PRESIDENTE: Da destinare e vincolare ad uso industriale. Ma il « vincolare » non c'è.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Nel testo c'è già « vincolare »!

PRESIDENTE: Allora aggiungiamo « da vincolare »; « da destinare e da vincolare ad uso industriale ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo domandare, non so forse al Presidente della Giunta ieri è sfuggito, io avevo proposto « aree » e mi hanno subito zittito, lo avevo proposto con tutte le riserve, ma due o tre avvocati hanno detto di no perchè equivale a « terreni ». Ci avete pensato? Va bene? Perchè io lo avevo proposto da profano pensando che forse « aree » fosse meno specifico di « terreni », e quindi potesse comprendere anche gli eventuali fabbricati. Se con questo ritenete di avere risolto il problema, noi siamo d'accordo, perchè ci pareva di averlo intuito.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Guardi, Raffaelli, la verità è che, come lei ha visto, ci sono state perplessità su questa terminologia, compresa quella di « area ». Ognuno si è diviso i propri compiti, io non mi sono preso il compito di vedere l'aspetto letterale della legge. Faccio questa proposta in assenza di coloro che forse a questo punto potrebbero venire con una proposta tecnicamente anche migliore. Ma siccome sono assenti, penso che si potrebbe ripiegare sulla proposta da lei stesso fatta.

PRESIDENTE: Metto in votazione il concetto di aree, chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità?

Abbiamo poi all'art. 2 un emendamento soppressivo che precede quello della commissione, a firma di Paris-Bondi-Raffaelli, in quanto sopprime tutto l'ultimo comma!

PARIS (P.S.I.): Lo ritiro perchè non è passata la nostra proposta!

PRESIDENTE: Ha ragione, sì, questo decado perchè riguardava la parità del contributo straordinario ed ordinario.

Allora rimane in piedi l'emendamento della commissione, il quale fa punto dopo « eccezionalmente gravi ». E' aperta la discussione sull'emendamento della commissione. Nessuno chiede la parola? Metto in votazione l'emendamento della commissione: è approvato all'unanimità.

Metto in discussione l'art. 2. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Sì, per una questione formale. Mi pare che sia completamente pleonastico ed inutile « per la valorizzazione dei terreni », perchè lo spirito della legge è già detto nell'art. 1 e questo termine di « valorizzazione » non è molto pertinente al concetto, non ha nessun significato, mi pare che potrebbe essere tolto. « Apprestamento delle attrezzature tecniche indispensabile e per allacciamenti stradali, raccordi ferroviari, ecc. ». Ne faccio una questione di natura formale!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Sì, è accettato!

PRESIDENTE: Allora non inserire il concetto della valorizzazione!

BERLANDA (Assessore, industria, commercio, turismo - D.C.): C'è già.

PRESIDENTE: Ma occorre un piccolo emendamento soppressivo « apprestamento delle strutture tecniche indispensabili » e cioè cancellare « per la valorizzazione dei terreni ». Chi è d'accordo con questo emendamento soppressivo? E' approvato all'unanimità. Adesso metto ai voti l'articolo 2 come risulta dai vari emendamenti approvati. Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità.

Art. 3

Per ottenere i benefici di cui alla presente legge, i Comuni o i Consorzi dei Comuni devono inoltrare all'Assessorato regionale dell'Industria e del Commercio le domande di contributo accompagnate dalla seguente documentazione:

a) *copia della deliberazione del Consiglio Comunale, o di quelle dei Consigli Comunali interessati qualora si tratti di Consorzio, riportan-*

ti l'approvazione del progetto relativo alle realizzazioni di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2, l'impegno finanziario dell'Amministrazione, le caratteristiche dell'iniziativa e la determinazione di chiedere il contributo regionale;

b) *relazione tecnico-finanziaria degli acquisti, delle opere e degli impianti che i beneficiari intendono effettuare e relativi progetti planimetrici.*

In sede di approvazione delle deliberazioni dei Comuni, le Giunte Provinciali dovranno esprimere motivato parere in ordine alla effettiva disponibilità di bilancio da parte degli Enti interessati per far fronte alla spesa residua, accertando che nella scelta e localizzazione dei terreni da acquistare e destinati alla valorizzazione industriale ci sia il rispetto del piano regolatore comunale, ove questo esista, e delle norme sulla disciplina urbanistica previste dalle leggi che regolano la materia.

Evidentemente l'articolo va rifatto secondo la delibera già presa, per i soggetti del diritto secondo l'emendamento già approvato; sarà una correzione formale. La Commissione propone che al primo comma si sostituiscano le parole « devono inoltrare all'Assessorato regionale dell'industria e del commercio le domande ecc. » con le parole « devono inoltrare alle Giunte Provinciali competenti le domande di contributo ». Sono stati presentati emendamenti all'art. 3. Emendamento a firma dell'Assessore e della Giunta che dice: al secondo comma sostituire la frase « in sede di approvazione della deliberazione dei Comuni, le Giunte provinciali dovranno esprimere motivato parere in ordine all'effettiva disponibilità di bilancio da parte degli Enti interessati per far fronte alla spesa residua, accertando che nella scelta e localizzazione dei terreni da acquistare e destinati alla valorizzazione industriale » con la seguente: « In sede di approvazione delle deliberazioni dei Comuni, le Giunte Provinciali dovranno accertare l'effettiva disponibilità di bilancio da parte degli Enti interessati per far fronte alla spesa residua ed accertare altresì che nella scelta e localizzazione degli immobili da acquistare e destinare alla valorizzazione industriale... ».

Questo emendamento va a correggere il secondo comma dell'art. 3. Sull'art. 3 non ci sono altri emendamenti, se non quello della commissione « inoltrare alle Giunte provinciali competenti le domande di contributo ». Questo è il primo emendamento della commissione, che è anche formale in quanto c'è già una deliberazione.

CORSINI (P.L.I.): Sull'emendamento della Commissione. Anche se quello che sto per proporre non avviene di consueto e potrebbe formare oggetto di qualche perplessità perchè fuori della norma, tuttavia riterrei che sarebbe possibile lasciare il testo così come proposto dalla legge senza inserire l'emendamento proposto dalla Commissione. Pertanto parlo contro l'emendamento perchè è già stato detto che la concessione del contributo viene data dalle Giunte Provinciali per delega, in applicazione dell'art. 14, della Giunta Regionale. Tuttavia anche altri motivi che si sono sentiti ieri e osservazioni delle quali mi sono fatto portavoce, cioè necessità che ci sia la possibilità completa e continua da parte della Giunta Regionale di intervenire magari anche dove ci fosse qualche remora, consiglierebbero che le domande comunque dovessero essere presentate all'Assessorato regionale, il quale ne prende visione per conoscenza trasmettendole alle Giunte Provinciali per i compiti che sono di loro competenza a seconda dell'esercizio delle funzioni delegate. Non vedo cioè nessun ostacolo al fatto di lasciare il primo comma dell'art. 3 così come è proposto dai presentatori del disegno di legge, tanto che può essere armonizzato con quella che è la delega data alle Province. In tal modo l'Assessorato potrebbe essere sempre in ogni momento al corrente, a conoscenza effettiva delle domande presentate, e poichè la Giunta Regionale in quanto delegante deve mantenere quella che è la visione e il controllo di quanto viene fatto per sua delega, questo potrebbe accadere molto più facilmente e molto più continuativamente se le domande saranno presentate all'Assessorato regionale.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Comprendo le esigenze del cons. Corsini; sembra però più organica, alla Giunta ed anche a me, questa corretta applicazione della delega anche perchè poi nelle direttive che la Giunta

dà alle due Giunte Provinciali sarà contenuta la direttiva specifica di comunicare immediatamente ed inviare copia delle domande che pervengono per avere un panorama della situazione. Considerato che qui si fa una corretta applicazione della delega in base all'art. 14 in tutte le sue parti, sarebbe una disarmonia non considerare anche questa competenza delegata alle due Giunte provinciali. Per cui a nome della Giunta mi permetterei di insistere su questo emendamento come è formulato, perchè il tutto è organico. Tanto è vero che i Consiglieri vedono che il secondo emendamento all'articolo 3 è stato formulato proprio perchè le Giunte provinciali, che hanno questo compito, hanno una diversa funzione nell'accertamento delle posizioni dei comuni. Il parere perciò della Giunta sarebbe di accettare questo emendamento perchè conforme ad una corretta interpretazione dell'art. 14.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Metto in votazione l'emendamento al primo comma della commissione « devono inoltrare alle Giunte provinciali competenti ». Chi è d'accordo? Approvato a maggioranza con 4 contrari. Metto in votazione l'emendamento all'ultimo comma presentato dalla Giunta come preletto: è approvato a maggioranza con due astenuti. Metto in votazione l'art. 3 nel suo complesso: è approvato a maggioranza con 2 contrari.

Art. 4

La concessione del contributo, nonchè la determinazione dell'ammontare dello stesso, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, su proposta dell'Assessore che sovrintende all'industria; il decreto disporrà pure le modalità cui il beneficiario è tenuto a sottostare al fine di ottenere la liquidazione del contributo. In tutti i casi tale liquidazione potrà avvenire, o in unica soluzione o in più soluzioni, dopo l'accertamento documentato dell'acquisto o della regolare esecuzione delle opere ammesse a contributo e del pagamento di una quota della spesa pari al contributo regionale.

C'è il testo della Commissione sostitutivo: « La concessione del contributo, nonchè la determinazione dell'ammontare dello stesso, è disposta

per delega della Regione con decreto dei Presidenti delle Giunte Provinciali di Trento e di Bolzano, previa deliberazione delle rispettive Giunte, nei limiti delle somme che, all'inizio di ogni esercizio finanziario, saranno fissate per ciascuna Provincia con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, a carico degli stanziamenti all'uopo iscritti nel bilancio regionale.

I decreti dei Presidenti delle Giunte Provinciali disporranno pure le modalità cui i beneficiari sono tenuti a sottostare al fine di ottenere la liquidazione dei contributi. In tutti i casi tale liquidazione potrà avvenire, o in unica soluzione o in più soluzioni, dopo l'accertamento documentato dell'acquisto o della regolare esecuzione delle opere ammesse a contributo e del pagamento di una quota della spesa pari al contributo regionale.

I mandati di pagamento saranno firmati dal Presidente della competente Giunta Provinciale."

Anche la Giunta ha proposto un emendamento.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): E' formale!

PRESIDENTE: E' formale. Modificare il testo della commissione come segue: « La concessione del contributo, nonchè la determinazione dell'ammontare dello stesso sono disposte per delega della Regione con decreto del Presidente della competente Giunta Provinciale previa deliberazione della Giunta stessa... ».

Nel testo della commissione si parla « con decreto dei Presidenti delle Giunte provinciali » e quindi è « con decreto del Presidente della competente Giunta provinciale », il che mi sembra più corretto, altrimenti sembrerebbe che sia un decreto dei due Presidenti congiunti.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): E' meglio la formula proposta dalla commissione!

PRESIDENTE: E' un emendamento al testo della commissione. Chi è d'accordo su questo emendamento che inserisce « con decreto del Presidente della competente Giunta provinciale »: è approvato a maggioranza con due contrari.

Ora resta in piedi, con questa correzione, il testo della commissione, l'emendamento della commissione che è un nuovo testo. E' aperta la discussione sull'emendamento della commissione.

Il prof. Corsini ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): Questo testo della commissione così come è formulato è utilissimo perchè rivela le difficoltà che inevitabilmente vengono a crearsi con l'applicazione dell'art. 14 a questa legge. Ho già detto in sede di discussione generale che, pur non insistendo perchè venga tolta l'applicazione dell'art. 14, non perchè non sia convinto che dovrebbe essere, se fosse possibile, levata, ma perchè mi sembrerebbe di consumare del tempo inutilmente visto che è stata proposta dalla stessa Giunta, poi accettata dalla commissione e che pertanto sarà sostenuta dalla maggioranza dei voti qui dentro. Tuttavia mi sono pronunciato contro non per motivi di natura politica o di volontà di sostenere tesi contrarie a quelli che sono i desiderati della S.V.P., ma perchè si creano delle situazioni concretamente difficili, si crea o si predispongono le premesse perchè queste situazioni difficili si moltiplicano continuamente. Osserviamo di questo emendamento dell'art. 4 il cuore del primo comma. Dice che all'inizio di ogni esercizio finanziario saranno fissate per ciascuna Provincia con decreto del Presidente della Giunta Regionale le somme che le due Province potranno usufruire in quell'anno. Qui è inutile che ci facciamo illusioni, qui ritornerà ancora una volta la questione del 50% e avremo 100 milioni alla Provincia di Trento e 100 milioni alla Provincia di Bolzano. Niente di male se non avessimo dietro le spalle la certezza espressa anche dai Consiglieri della Provincia di Bolzano che questi 100 milioni saranno dalla Provincia di Bolzano utilizzati il meno possibile. Il meno possibile per motivi di natura politica da parte di chi ha la maggioranza in questa Provincia, perchè i comuni stessi saranno tutt'altro che sollecitati ad usufruire di questa legge, caso mai saranno frenati. Alla fine che cosa avremmo? Il ripetersi di una situazione tipo quella che abbiamo visto in questi ultimi anni per la legge 14, cioè dei fondi destinati alla Provincia di Bolzano giacenti qui inutilizzati, dei fondi destinati alla Provincia

di Trento che saranno bruciati o consumati rapidamente a seconda di quello che è il maggior bisogno economico che in Provincia di Trento effettivamente esiste e basta, e non se ne parla più perchè una volta assegnati questi fondi come si fa a levarli? Abbiamo visto qualche difficoltà anche a proposito della legge n. 14. Vedo che l'illustre Presidente della Giunta scrolla la testa, io sarò felicissimo di essermi sbagliato, ma è un problema che comunque va posto e chiarito. Una volta che all'inizio di ogni anno si destinano delle somme per le due Province, questo dice il testo: « nei limiti delle somme che all'inizio di ogni esercizio finanziario saranno fissate per ciascuna provincia con decreto del Presidente della Giunta regionale ». E' logico porsi questa domanda? Innanzitutto con quali criteri saranno fissate queste somme e in secondo luogo anche non fossero fissati con il criterio del 50% è da prevedersi che anche quella parte minore che dovesse essere fissata per la Provincia di Bolzano, probabilmente per quei motivi che sono stati espressi anche dai colleghi della Provincia di Bolzano, resterebbe inutilizzata. Io allora per il momento mi limito a porre questi problemi desideroso di sentire il pensiero della Giunta in proposito.

PARIS (P.S.I.): Parlo dopo, parlo sul regolamento.

PRESIDENTE: Sì, sul regolamento; deve porla subito la questione del regolamento.

PARIS (P.S.I.): Lei, Presidente, mette in votazione il testo della Commissione come emendamento. Secondo me è una procedura sbagliata e non voglio svolgere nessuna azione di remora qui, è una questione di principio. Infatti l'ultimo comma dell'art. 38 del regolamento dice « qualora la Commissione non presenti un testo proprio, la discussione in Consiglio avviene sul testo del proponente corredato dalle varianti eventualmente formulate dalla Commissione ». Quindi se la Commissione presenta un testo proprio, la discussione avviene sul testo della Commissione e quindi non formula emendamenti al testo del proponente ma sostituisce il testo del proponente. Difatti siamo in presenza di due disegni di legge: questo del proponente, questo della Commissione. Quindi, secon-

do me, ma mi rimetto al giudizio del Presidente e del Consiglio, non si dovrebbe mettere in votazione le modifiche apportate dalla Commissione al testo del proponente in quanto vengono a costituire un tutto organico, quindi testo della Commissione.

PRESIDENTE: Io, guardi, mi sono sempre attenuto a questa procedura: la Commissione in base al terzo comma dell'art. 38 ha la facoltà di formulare, in linea di elaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge concernenti la materia, un testo proprio. Quindi se la commissione ha due disegni di legge presentati da due proponenti diversi, può fare un testo proprio rielaborando questi testi stessi; ma quando ha un testo solo ed a questo testo fa delle modificazioni, modificazioni che non sono un testo proprio, perchè all'art. 1 voi avete aggiunto solo la delega per esempio, ma il testo del disegno di legge e le finalità del disegno di legge e le modalità con cui viene distribuito il denaro, sono il testo del proponente. Allora non troverei conciliabile il terzo comma con il quarto « Qualora la Commissione non presenti un testo proprio e lo può presentare in sede di rielaborazione, di coordinamento, di integrazione di più disegni di legge... ».

PARIS (P.S.I.): Di più, Presidente, di più.

PRESIDENTE: La facoltà di formulare un testo proprio è riferita alla commissione dal terzo comma dell'art. 38, perchè l'iniziativa legislativa spetta in base al regolamento ai Consiglieri, alla Giunta ed al popolo, non alla Commissione legislativa. La Commissione legislativa ha la possibilità di formare un testo proprio — legga il terzo comma, Paris — solo in sede di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge.

NARDIN (P.C.I.): Permette, Presidente?

PARIS (P.S.I.): Anche!

PRESIDENTE: Ad ogni modo anche sul piano sostanziale non si può fare un testo proprio prendendo l'80% dal testo del proponente, anche sul piede della sostanza mi pare che qui ci sono delle modificazioni non rilevanti da parte della Commissione al testo del proponente, per cui sa-

rebbe strano dire che il testo è diventato il testo della Commissione per gli emendamenti proposti dalla commissione. Ad ogni modo...

NARDIN (P.C.I.): Si è sempre fatto così!

PRESIDENTE: Non ho mai fatto così!

NARDIN (P.C.I.): Permette!

PRESIDENTE: Prego, cons. Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Cito il caso del bilancio. Si esamina il bilancio partendo dalle proposte della commissione, tanto per dirne una. Quando lei era Presidente del Consiglio a Trento mi ricordo che è stata sollevata la stessa questione, se va a vedere, si è sempre convenuto che si esaminasse il testo presentato dalla commissione, anche se non era una vera e propria rielaborazione, ma comunque era un testo che divergeva in certe cose da quello presentato dalla Giunta o da altri Consiglieri. Si è sempre fatto così, basta andare a vedere nei verbali degli anni scorsi. Ritengo che l'interpretazione data dal collega Paris, anche se tardivamente presentata, sia corretta.

PRESIDENTE: Ad ogni modo può darsi, adesso non ricordo bene, ma se queste siano vere e proprie varianti al testo del proponente. Ma all'art. 1 c'è una modesta variante, all'art. 2 anche della commissione, all'art. 3 non c'è che un emendamento formale, all'art. 4 è correlativo alla procedura della delega.

Ad ogni modo non voglio perdere tempo su questa questione di procedura. Se volete che metta in votazione il testo della commissione io faccio anche così. E' lo stesso, ormai ho avviato la discussione su questo piede.

All'art. 4 sono stati presentati...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho chiesto la parola!

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sull'argomento toccato dal collega Corsini vorrei esprimere e dire che si dovrebbero avere le stesse preoccupazioni partendo però dal presupposto che la Giunta sia un distributore meccanico, a gettoni, mentre per quanta poca fiducia possa avere un oppositore nella Giunta, non credo possa arrivare a configurarla come un distributore di sigarette a gettoni o

jukebox, distributore di musica di Mina. Io penso che, fatto il primo anno, e il primo anno sarà difficile non fare una distribuzione al 50%, se una delle due Province dimostrerà di non averle utilizzate, penso che le assegnazioni successive o non ci debbano essere o possano essere puramente simboliche. Almeno mi attendo dalla Giunta una politica di questo genere.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non è la soluzione del problema!

RAFFAELLI (P.S.I.): Come, non è la soluzione del problema?

PREVE CECCON (M.S.I.): No, perchè non fare è il problema di fondo, se i comuni non fanno non consentendo alle Giunte Provinciali di non fare!

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo capisco, lo capisco, cioè si parte dal presupposto che non applicando l'art. 14 la Giunta Regionale potrebbe avere un atteggiamento diverso da quello della Giunta Provinciale di Bolzano. Può anche essere vero. Però resta sempre vero che l'iniziativa fondamentale spetta ai comuni. Se i comuni prendono delle iniziative e la Giunta Provinciale di Bolzano intralcia queste iniziative, incominciamo ad entrare su un terreno molto più delicato. C'è tutta la struttura della delega e della revoca della delega stessa, delle direttive di carattere generale che il delegante ha il diritto di impartire al delegato.

Comunque, si preciserebbero delle responsabilità che nessuno si sentirà di affrontare a cuor leggero. Quindi mi pare che l'inconveniente paventato sia da prevedere fino ad un certo punto e sia possibile anche evitarlo. Se dovessero per due o tre anni di esercizio di questa legge rimanere inutilizzate le assegnazioni del primo anno a dimostrazione palese, precisa, che in Provincia di Bolzano non si vuol fare, ritorneremmo su questo discorso, ma mi pare che lo strumento così come disposto non sia esso a creare delle difficoltà, a determinare le paventate difficoltà e la mancanza di applicazione in Provincia di Bolzano. Quindi mi pare che dovremmo attenderci dalla Giunta una conferma del criterio che riteniamo sarà senz'altro seguito dalla Giunta medesima.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. Raffaelli in parte ha questa volta esattamente interpretato quello che sarà il modo di svolgimento della nostra attività amministrativa in applicazione di questa legge, e quindi ha in parte risposto a quanto chiesto o obiettato dal cons. Corsini. Voglio aggiungere questo: tenete presente che questo criterio della ripartizione a metà, sul quale non è il caso di intrattenere una nuova discussione, non è mai stato applicato meccanicamente. Potreste forse ricordare che in occasione della discussione generale del bilancio, di fronte ad una obiezione che partì dall'ex Assessore Benedikter, ho prodotto in Consiglio l'elenco di tutti i capitoli nei quali non c'era stata una ripartizione a metà. C'era stato un uso eccedente in Provincia di Bolzano e in deficit nella Provincia di Trento, o viceversa, ed erano decine e decine di capitoli. E' il concetto generale dell'utilizzazione dei mezzi fra Province che noi abbiamo impostato sulla divisione a metà. In questo settore particolare che noi esaminiamo oggi è evidente che proprio per la natura degli interventi la vera divisione a metà non ci sarà. Potrà darsi che in un anno si muovano iniziative nella Provincia di Bolzano atte ad assorbire i due terzi dello stanziamento, magari lo stanziamento intero, e niente in Provincia di Trento, o viceversa. Lo vedremo nella pratica. E' probabile che avvenga più in Provincia di Trento la movimentazione di questa legge che in Provincia di Bolzano, condivido anch'io questa idea. Ed allora si vedrà che con il concetto della compensazione fra i vari settori quello che sarà dato in meno ad una provincia per questo titolo sarà recuperato per un altro titolo in quella Provincia. Questo è sempre stato il sistema che abbiamo adottato ed è il sistema che dovremo adottare anche qui. Con quale criterio si farà questa assegnazione, domanda il cons. Corsini. Evidentemente non esiste solo l'attività che si riconduce agli interventi formali. I contatti fra noi e le amministrazioni comunali si svolgono tutti i giorni nella maniera più semplice. C'è un complesso di attività, di consultazioni, di consiglio e di sollecitazione che si svolgono, così, al telefono, negli incontri personali, e così via, e sarà senz'altro possibile sapere ancora nel primo anno quali prospetti-

ve di una certa serietà esistono in Provincia di Trento e quali in Provincia di Bolzano.

Su queste prospettive che condurremo in termini quanto più possibile concreti, sarà basato quel provvedimento di natura amministrativa che attuerà la ripartizione dei fondi a seconda delle particolari esigenze soddisfattibili in quell'esercizio finanziario. Se poi quelle esigenze non saranno di fatto soddisfatte ci troveremo di fronte solo ad un decreto del Presidente della Giunta regionale, cioè ad un dato amministrativo di per sé revocabile in ogni momento, purchè non si siano costituite situazioni di diritto ormai non più superabili. E' diversa questa, nettamente diversa, questa situazione da quella della legge 14. Nella legge 14 trattandosi di intervento a favore di due categorie economiche e, principalmente la categoria degli esercenti, dei commercianti ed indirettamente la categoria artigiana, nella legge avevamo adottato il criterio della ripartizione a metà. Ecco perchè la eccedenza di milioni che è rimasta disponibile sui fondi stanziati dalla legge 14 in Provincia di Bolzano non l'abbiamo potuta dare alla Provincia di Trento, ed abbiamo rimediato in parte con il provvedimento votato giorni fa. Qui no, si tratta di un atto amministrativo, non d'una legge, si tratta di un decreto, e quindi non ci troviamo a dover modificare un provvedimento legislativo, ci troviamo eventualmente a dover modificare solo un provvedimento amministrativo.

Credo quindi che le difficoltà e perplessità che il cons. Corsini, su altre esperienze, ma non perfettamente analoghe, ha fondato, possano essere veramente superate, e credo che quanto è stato detto anche dal cons. Raffaelli circa lo spirito ed i criteri generali che opereranno nell'amministrare la legge possa bastare a tranquillizzare anche il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io voglio riassumere per mia chiarezza, perchè l'argomento mi sembra di una certa importanza, quale è il pensiero della Giunta a questo proposito. E cioè la Giunta afferma, ha affermato in questo momento attraverso la bocca del suo Presidente, di non sentirsi impegnata per principio ad una ripartizione a metà dei fondi stanziati con questa legge. Secondo, ha affer-

mato ancora che, trattandosi di una messa a disposizione dei fondi con atto amministrativo, questo atto amministrativo è revocabile dalla Giunta stessa nel momento in cui i fondi messi a disposizione da una delle due Province che non fossero usati durante l'esercizio finanziario per cui sono stati destinati o impegnati con sufficiente garanzia di necessità di impiego, potranno essere revocati e ritornare nel fondo comune per la suddivisione nell'anno successivo. Viste queste dichiarazioni che costituiscono inevitabilmente, e l'ho riassunto per chiarezza perchè costituiscono la mens legis alla quale in qualsiasi momento ci riporteremo, viste queste dichiarazioni, allora ritiro le mie obiezioni precedenti.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): La seconda parte della sua sintesi del pensiero della Giunta è espressa in termini esatti, la prima meno. Tendenzialmente, se nelle due Province si verificassero iniziative di pari entità la Giunta ne soddisferebbe a metà...

CORSINI (P.L.I.): Questo sì!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Se nelle due Province si delineano iniziative diverse, la Giunta vedrà di equilibrare o in questa legge stessa, oppure, se non fosse possibile con questa legge, con altre compensazioni, come è nei criteri generali adottati sempre anche nel passato. Questo il concetto esatto. Quindi se domani, in ipotesi, avvenisse che il comune di Brunico fa una domanda per ottenere 100 milioni ed il comune di Rovereto ne fa un'altra per ottenere 100 milioni, noi diamo 100 milioni a Brunico e 100 a Rovereto.

PREVE CECCON (M.S.I.): Male, male!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Se domani si verificasse una situazione inversa per cui nella Provincia di Trento comuni domandano interventi per 200 milioni ed in Provincia di Bolzano per 50 milioni, non potremo che dare i 50 milioni alla Provincia di Bolzano ed i 200 alla Provincia di Trento, tenendo conto che in questo modo abbiamo sottratto, nel quadro generale della utilizzazione dei fondi, 50 milioni alla Provincia di Bolzano, che daremo per altre leggi o in altre situazioni o in applicazione di questa legge stessa,

l'anno successivo, se si verificasse la situazione inversa, cioè, una eccedenza di richieste in Provincia di Bolzano rispetto alle richieste della Provincia di Trento. Questo è il concetto adottato.

NARDIN (P.C.I.): Voglio fare una domanda al Presidente della Giunta, cioè se è possibile determinare l'ammontare, la ripartizione dei contributi più volte nel corso dell'anno. Non mi pare che occorra un decreto unico, eventualmente revocabile nei casi ipotizzati prima dal Presidente, ma mi pare che si potrebbe anche nel corso dell'anno fare più decreti, cioè uno o più decreti di ripartizione dei fondi per la Provincia di Bolzano e per la Provincia di Trento, in maniera che nel corso dell'anno seguendo l'andamento delle domande e l'istruttoria delle stesse, il Presidente della Giunta possa determinare in più soluzioni l'ammontare dei contributi a seconda delle domande presentate, degli importi stessi, e quindi può avvenire quella compensazione nel corso dell'anno in base alla situazione reale che venisse a crearsi: a Trento nel corso dell'anno si vede che c'è un ammontare di contributi da erogare per 300 milioni, a Bolzano per 50, ecco che non più decreti del Presidente della Giunta può avvenire questa erogazione di contributi alle due Province. Però facendo riferimento all'intervento di Corsini vorrei raccomandare di non essere troppo drastici.

State attenti, perchè si fa presto a fare gli eroi da questi banchi. In Alto Adige abbiamo a che fare con una situazione difficile. E' importante dimostrare alla popolazione, ai sudtirolesi in primo luogo, che i soldi a disposizione ci sono, e se non vengono utilizzati è per colpa di certi dirigenti politici regionali o provinciali; cioè non bisogna dare la dimostrazione che si approfitta del fatto che un anno non sono state avanzate richieste, non sono state intraprese iniziative e così via, e l'anno dopo si prende atto di questo ed alla Provincia di Bolzano si assegna poco o quasi niente. E' un'opera difficile, ma occorre anche da un punto di vista psicologico che si dia la dimostrazione negli ambienti economici sudtirolesi che la Regione comunque tiene a disposizione non dico tutte le somme, ma discrete somme per queste iniziative, anche se ci sono delle resistenze, specie

sul piano politico. Perchè altrimenti noi daremo dei facili pretesti a certi ambienti politici locali per aggravare la situazione anche da questo di vista. Noi sappiamo che diversi ambienti economici sudtirolesi non condividono le idee oltranziste di una parte della S.V.P. che vorrebbe impedire con i più speciosi pretesti un moderno sviluppo economico, lo sappiamo! Importante è sapere dare loro forza e fare sì che si muovano in direzione delle loro amministrazioni comunali perchè si intraprendono quelle iniziative indispensabili anche al gruppo etnico tedesco. Per questo però occorre che la Regione dia la dimostrazione di tenere a disposizione quelle certe somme che possono magari rimanere statiche, ferme per un anno o per due anni in Alto Adige, però possono domani con maggiore incoraggiamento, con una maggiore propaganda, con un maggiore legame anche da parte nostra in direzione di questi gruppi, possono domani essere opportunamente utilizzate. Noi, almeno io, ritengo in Alto Adige questo aspetto della questione debba essere ben valutato anche da un punto vista psicologico e politico, perchè errori in Alto Adige si fa più presto a farli che a non farli.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Allora emendamenti non ce ne sono più. Metto in votazione il testo dell'articolo della commissione presentato come emendamento che è già stato corretto dall'emendamento approvato e proposto dalla Giunta.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 contrari ed 1 astenuto.

Metto in votazione l'articolo così emendato: è approvato a maggioranza con 2 contrari ed 1 astenuto.

Vi è l'art. 4 bis di nuova istituzione proposto da Kessler-Rosa e Pedrini: « Con decreto previsto dall'art. 4 della presente legge viene approvato anche il progetto relativo alle opere di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2; tale decreto ha valore di dichiarazione di pubblica utilità ai sensi e per gli effetti della legge regionale 17 maggio 1956 n. 7.

La dichiarazione di pubblica utilità di cui al comma precedente comprende tutte le opere previste nel progetto »,

KESSLER (D.C.): Desidero dire due parole di spiegazione sulle ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento. Emendamento che potrebbe essere ritenuto superfluo, se noi sapessimo che i comuni della nostra Regione, per lo meno i più grossi dove andranno ad installarsi queste aree industriali, fossero in possesso del piano regolatore regolarmente approvato, il quale prevederebbe le aree da destinarsi all'industria e come tali la possibilità di esproprio da parte dell'ente pubblico già esiste ma, tenendo conto che la legge dell'urbanistica, sia in Provincia di Trento che in provincia di Bolzano, solo recentemente sono state approvate, e tenendo conto che la stragrande maggioranza dei comuni ancora non hanno un piano regolatore regolarmente approvato, allora mi è sembrato necessario inserire la clausola della dichiarazione di pubblica utilità di queste opere. Anzitutto per una ragione giuridica per un certo aspetto, e cioè per dare all'ente pubblico o al comune o al consorzio fra enti pubblici che possono fruire del contributo stabilito da questa legge, di approntare un determinato perimetro, una determinata area anche in contrasto eventuale con qualche proprietario contenuto in questo comprensorio. Perchè se la disposizione e la dichiarazione di pubblica utilità non ci fosse, evidentemente l'ente andrebbe a cozzare contro la volontà di un privato che potrebbe o costringere l'ente a spostare l'area o ad andare incontro a difficoltà notevolissime.

Il secondo motivo è di natura economica e cioè è da prevedere realisticamente che l'approvazione e l'entrata in funzione di questa legge favorirà, se non creerà, una lievitazione dei prezzi dei terreni più adatti a queste iniziative in maniera tale che si potrebbe veramente, se non ci fosse la possibilità di esproprio, si potrebbe andare incontro a una spendita di denaro quale è quella di questa legge che va soltanto a pagare quegli aumenti di prezzo che potrebbero venire determinati dalle iniziative. Ragione per cui anche per questo aspetto, pur tenendo conto che in sede di esproprio i terreni devono essere pagati al valore venale, secondo la nostra legge, che hanno in quel momento, pare che sia necessaria la possibilità in mano all'ente

comune o consorzio di enti pubblici di poter procedere all'esproprio.

Queste in sostanza le ragioni fondamentali che fanno reputare molto opportuno l'inserimento di questo emendamento. Devo dire qualche cosa per quel che riguarda qualche perplessità che qualcuno ha potuto vedere, circa la competenza o meno nostra di poter fare questo, cioè di poter inserire un emendamento di questa natura.

Io sono della convinzione che noi, per il Consiglio regionale con le sue competenze statutarie, possiamo essere assolutamente tranquilli che questa competenza l'abbiamo. Questo perchè in materia di espropriazione per pubblica utilità la nostra Regione ha competenza primaria, come la Regione siciliana. La Regione siciliana ne ha fatto uso e ne ha fatto uso senza contrasti con il Governo. Quindi neanche noi dovremmo incontrare contrasti.

PARIS (P.S.I.): Proprio in questa materia ne ha fatto uso!

KESSLER (D.C.): Sì, proprio per le aree. In secondo luogo ci poteva essere una certa perplessità circa una eventuale concordanza di questo emendamento con i principi generali della legislazione. Mi pare di no, perchè se è vero che la legge del 1865 non prevede questa possibilità e anzi il Consiglio di Stato con giurisprudenza costante ha sempre rifiutato il carattere di pubblica utilità a iniziative industriali, è altrettanto vero che lo Stato stesso ancora con un decreto del 1947, con decreto del Capo provvisorio dello Stato del 1947 che recava « disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » all'art. 4 ha previsto appunto che queste debbano considerarsi di pubblica utilità. Quindi anche per questo aspetto mi pare che la cosa possa essere sufficientemente tranquilla. Quindi nel complesso mi pare che con questa disposizione non si vuole evidentemente fare il danno dei privati o altro perchè, ripeto, in base anche alla nostra legge, anche in sede di esproprio, la valutazione dei prezzi va fatta a prezzi di mercato, e quindi non con il criterio stabilito dalla legge del 1865. D'altro canto, per lo meno in questo periodo transitorio in cui i comuni o per lo meno molti comuni non hanno ancora il piano regolato-

re, pare che un emendamento di questo genere sia necessario perchè effettivamente si possano raggiungere gli scopi che la legge si prefigge, tenendo conto anche di quelle necessità ieri da più parti esposte, che evidentemente queste aree vanno ricercate con una certa razionalità, almeno entro i limiti del possibile. E quindi se si vuole raggiungere questo è anche necessario che l'ente abbia in mano uno strumento giuridico che possa permettergli di raggiungere questi scopi.

RAFFAELLI (P.S.I.): A me pare opportuno l'emendamento presentato ed illustrato testè dal cons. Kessler. C'è però una cosa che mi lascia perplesso, cioè l'indicazione di entrambi i progetti relativi al punto A) ed al punto B) dell'art. 2. Lasciandoli così si verrebbe, nell'applicazione pratica, a trovarsi in contrasto con quello che mi pare essere stato il pensiero espresso comunemente ieri circa i tempi in cui le operazioni possono essere fatte, cioè se il decreto con il quale si assegna il contributo deve approvare i due punti, deve prevedere l'acquisto dei terreni e l'apprestamento di tutte le attrezzature tecniche indispensabili, noi veniamo a pregiudicare la possibilità di fare le cose in quei due tempi che io ieri avevo cercato di illustrare senza trovare dei contrasti. Cioè un comune dice « oggi come oggi sono in grado di comperare esclusivamente l'area, gli apprestamenti mi riservo di farli in un secondo tempo sia per ragioni finanziarie, sia per ragioni di carattere tecnico ». In questo caso non lo potrebbe fare, perchè anche lo stesso progetto degli apprestamenti può essere differito in funzione di una migliore conoscenza delle necessità che si faranno presenti. Il raccordo ferroviario sarà indispensabile sì o no. Ieri il collega Andreolli, mi pare solo privatamente, non ne ha parlato pubblicamente, ci diceva di una valle del Bresciano dove si produce l'80% della vergella di ferro che viene prodotta nella Lombardia, se non ho capito male, e dove non esiste ferrovia; parlava di una fabbrica in un centro modesto dove si caricano 80 camions in media al giorno, per dire una cosa. Lo stesso Andreolli faceva presente a Paris le difficoltà di stabilire in anticipo quale voltaggio vale la pena di installare, cioè se fare delle linee di alta tensione, di media o bassa ecc. Quindi ci sono delle ragioni per cui il completa-

mento di questi apprestamenti può essere differito non solo materialmente ma anche nella progettazione. Quindi già bisogna trovare il modo di dissociare, credo che sia possibile, non saprei suggerire perchè ho sentito così in fretta l'emendamento, ma bisognerebbe poter dissociare le due lettere. La A) senz'altro, perchè non ci può essere il decreto se non per l'acquisto, come minimo l'acquisto ci deve essere; ma per gli apprestamenti bisognerebbe dissociarlo e consentire che sia presentato con una seconda domanda, per un secondo decreto, per un secondo intervento della Regione.

KESSLER (D.C.): Io condivido la perplessità, l'obiezione fatta da Raffaelli il quale dice: a un certo momento il comune potrebbe procedere all'opera come voluta dalla legge in due tempi successivi. Anche se potrebbe essere discutibile dal punto di vista generale perchè forse il contributo la Giunta Regionale credo che lo dovrebbe deliberare soltanto su un progetto che sia complessivo e non soltanto su un contratto di acquisto del terreno, perchè sia pure che si sa che questo terreno verrà destinato ecc., però bisognerebbe vedere anche come questo terreno verrà sistemato. Ora il mio emendamento così come è presentato e che rileggo « Con il decreto previsto dall'art. 4 — che è il decreto previsto per la concessione del contributo — viene approvato anche il progetto relativo alle opere di cui alla lettera A) e B) dell'art. 2 », questo evidentemente è un aspetto che va al di là del semplice aspetto dell'espropriazione, cioè l'idea mia era questa. Quando la Giunta Provinciale emette il decreto con il quale concede il contributo al Comune, lo deve concedere sulla base non di una proposta di acquisto, di contratto di compravendita del terreno, ma sulla base di un progetto approvato, progetto di opere, quindi si prevede l'acquisto dell'area ed anche il progetto; non vuol dire che deve essere eseguito subito, potrà essere differita l'esecuzione, ma già a priori il progetto deve prevedere i raccordi ferroviari eventuali, le strade di accesso eventuali, i servizi igienici ecc., di acqua ed anche di luce. Il voltaggio, se deve essere fatto, potrà essere variato e non credo che debba essere eseguita subito questa seconda parte solo per questo. Almeno mi pare di poter pensare che la Giunta può concedere il contributo in linea di massima su un progetto stabilen-

do: siccome quello che fate subito è solo l'acquisto, vi dò il contributo per l'acquisto, riservandomi di dare un contributo successivamente quando il comune passerà alla seconda fase della realizzazione dell'opera. Ma certamente mi pare che da un punto di vista generale è bene opportuno che la Giunta nel momento in cui concede il contributo, e quindi fa già un primo giudizio sulla validità dell'opera, abbia sott'occhio l'idea del progetto generale di come verrà sistemata. Perchè, per esempio, anche l'economicità dell'acquisto può dipendere, nella valutazione che la Giunta deve fare, dalle possibilità o dalle maggiori o minori difficoltà che quel determinato ente incontrerà nel dover fare determinati allacciamenti ecc. Quindi il concetto del progetto — però non insisto su questo, avrei piacere di sentire il parere dell'Assessore — il concetto che debba essere presentato il progetto globale — d'accordo che possa essere messo in attuazione in due tempi successivi — mi pare che possa e forse utilmente debba essere mantenuto. Se così è allora l'emendamento potrebbe andare, perchè una volta approvato il progetto sulla base del quale si fa il decreto di concessione del contributo, si dice che quel decreto che prevede l'acquisto e le sistemazioni, ha valore di dichiarazione di pubblica utilità. Non voglio insistere eccessivamente su questo punto di vista, secondo me potrebbe andare razionalmente così, ma sono evidentemente disposto, con una sospensione di cinque minuti, se si ritiene opportuno, a vedere più precisamente la cosa.

CORSINI (P.L.I.): Parlo sull'emendamento così come è stato presentato evidentemente, non come verrà variato, per ritornare per necessità su una questione su cui è ritornato il cons. Raffaelli, che io in verità non riesco a capire quale utilità possa avere. Qui si continua a insistere a ipotizzare il caso in cui i comuni possano mettere gli occhi su una determinata area suscettibile, per località e per disposizioni fin che si vuole, di industrializzazione, fissare quei terreni, comperare quei terreni con il contributo previsto da questa legge e poi affidarsi alla avventura successiva, la quale può essere favorevole e può darsi che quei terreni debbano venire dotati di infrastrutture per l'insediamento concreto effettivo reale dell'industria, e può darsi che rimangano lì inutilizzati. In sostan-

za l'intervento del cons. Raffaelli per far mutare l'emendamento presentato dal cons. Kessler tende a questo. Ora mi domando, abbiamo tutti quanti lamentata la esiguità di questo fondo, siamo tutti quanti convinti della necessità di predisporre un disegno di legge che possa operare non da qui a 10 anni, a costituire delle condizioni favorevoli dal punto di vista urbanistico o altro da qui a 10 anni, ma un disegno di legge che abbia la possibilità e anzi intervenga per sbloccare, per creare situazioni favorevoli in questo momento. Dinanzi ad un comune che vi proponesse, sia pure con questa formula corretta dell'emendamento come dice Kessler, il progetto delle opere da eseguirsi nel futuro, ma che per il momento volesse e potesse e intendesse acquistare solo l'area, non ci sono ragionevoli motivi per cui la Giunta Provinciale debba negare. Questi fondi non si moltiplicano come i pani ed i pesci. Domani, di fronte a un comune minore il quale ha effettivamente la possibilità concreta non di attrezzare per il futuro un'area industrializzabile, ma di attrezzare un'area sui cui si insedia immediatamente una industria, che cosa fa la Giunta provinciale quando questi fondi non li avrà più? Li avrà spesi per mettere lì un bellissimo terreno che nel futuro potrà diventare una zona industriale, e si lascia perdere in questo momento la possibilità di creare effettivamente un'industria.

Non possiamo intendere questa legge con delle finalità diverse da quelle della immediatezza di applicazione. Per questo dissentivo anche prima quando parlava il cons. Nardin, il quale diceva che per motivi politici è opportuno che rimangano in Alto Adige dei fondi inutilizzati per poter dire: la Regione li aveva dati ma alcuni dirigenti del gruppo linguistico tedesco non hanno voluto impiegarli. Diceva ieri il cons. Rosa che « venter non patitur dilationem », non possiamo per delle finalità di altro genere lasciare vuoti i ventri di qualcuno che potrebbe riempirli immediatamente. Io non vedo veramente la ragionevolezza di questo insistere nella possibilità di comperare dei terreni che saranno poi industrializzati quando Dio vorrà e se Dio vorrà.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Evidentemente tutti vogliamo una cosa sola qui den-

tro e cioè che l'industrializzazione si faccia e venga occupata della mano d'opera. Ora mi pare che per amor di tesi finiamo con lo sbandare nel ragionamento. Io per esempio non trovo giusto quello che ebbe ad esporre il prof. Corsini perchè non mi pare di dover escludere a priori che queste aree possano essere comperate sia pure facendo investimenti a produzione non immediata. E perchè? Perchè può darsi che un comune abbia interesse a dire: lì deve sorgere la zona industriale; e incomincia a comperarne un poco per dire anche ai confinanti, a coloro che avrebbero intenzione di speculare sul terreno: « andateci piano a costruire, andateci piano a modificare, perchè siete in prossimità della zona industriale o dentro quella che deve diventare una zona industriale ».

Quindi non vuol dire che il comune, anche se ha intenzione di farlo, deve estendere necessariamente a 200 mila metri quadrati, non potrebbe e non lo dovrebbe fare, secondo me, ma se cominciasse con comperare 20 mila mq. in una data zona, distoglierebbe gli altri confinanti dal fare delle novità che costerebbero poi o che non verrebbero rifuse. Ora mi pare che noi dovremmo accogliere entrambi i concetti, cioè questa preparazione delle zone e l'acquisto di quella tale zona quando c'è proprio una occasione e la possibilità di metterci quella data industria, anche perchè potrebbe darsi che facendo le cose per tempo con previdenza quel terreno potrebbe costare molto meno. Ancora mi risuona negli orecchi la storia del terreno delle « Marocche ». Per quanto riguarda Rovereto, quel terreno oggi come oggi dovrebbe costare pressochè niente, si deve però trovare il modo di dire che oltre a quel terreno lì ci dovranno essere tutte quelle infrastrutture, telefoni, energia elettrica ecc., che ad un certo punto dovranno essere considerate anch'esse dentro a questa legge e con la possibilità dell'esproprio. Ora mi pare che anche quell'emendamento che abbiamo presentato serva un po' per tranquillizzare coloro che sostengono la tesi che si dovrebbe fare tutto all'ultimo momento. Intendo dire che l'emendamento consentirà di combinare, quando si presentasse l'occasione buona, anche se non si è comperato e allora che cosa avverrà? Avverrà che per il 99% dei casi i comuni non si premureranno o si premureranno solo in

piccola parte per preordinare le zone industriali, nella stragrande maggioranza vedremo che l'attuazione di questa legge avverrà caso per caso quando l'industria si presenta, quando cioè ci sarà l'effettiva industrializzazione con dati per quanto riguarda la costruzione, per quanto riguarda le cabine e tutto il resto.

BERLANDA (Assessore commercio, industria, turismo - D.C.): Solo per dire che la Giunta, dopo i chiarimenti di Kessler, sente questa proposta come un miglioramento effettivo della legge per cui la Giunta l'accetta senz'altro.

KESSLER (D.C.): Mi pare che senz'altro siamo tutti d'accordo, è questione di intendere. Il prof. Corsini si preoccupa o si è preoccupato sentendo prima il discorso di Raffaelli, poi il mio discorso, discorsi che vedevano la possibilità di realizzare le aree così come voluto dalla legge in due momenti, e ha messo in evidenza, secondo me giustamente, l'inconveniente che potrebbe derivare se la prassi fosse costante o se fosse su larga scala. Ed è evidente il primo rilievo negativo, che è quello di una certa immobilizzazione di fondi, sul quale neanche io sono assolutamente d'accordo, sarei d'accordo evidentemente sul contrario. Dicevo prima che questo emendamento aveva una funzione per l'aspetto della dichiarazione di pubblica utilità in questo momento transitorio, cioè dal momento in cui piani regolatori non ci sono a quando ci saranno. Perché, quando i piani regolatori ci saranno, anche la dichiarazione di pubblica utilità sarà automatica e connessa al piano regolatore. Mi pare che quando si procede alla spendita di denaro per questo altro aspetto, perché sono giuste le osservazioni fatte dal cons. Corsini e con le quali finalisticamente, tendenzialmente sono d'accordo, cioè che quanto si procede alla spendita di denaro per la creazione dell'area, deve essere la creazione definitiva di un'area sulla quale debba installarsi un'industria e non sia invece un acquisto di un terreno che poi rimane lì. Ieri anzi il cons. Paris diceva che può essere nel frattempo coltivato ecc., io non la vedo così evidentemente, però ammetto che può esserci questa fase, la necessità di fare anche questo, appunto perché, non essendoci il piano regolatore e non essendo quindi identifi-

cata l'area industriale del paese di Pergine, o di Mezzocorona o di Trento, può darsi che ci sia subito la necessità di impedire che in una determinata area, che si sa che per ragioni giustificate e logiche dovrà essere area destinata all'industria in quel determinato paese, vengano costruite case di abitazione. Questo lo si potrà impedire con quella dichiarazione di pubblica utilità fatta per quella certa zona immediatamente, anche nel caso in cui il comune non potesse disporre subito dell'intero importo finanziario per procedere all'esecuzione di tutte le opere come noi le vogliamo. Quindi mi pare che possa essere accettato così come è in quanto siamo tutti d'accordo sulla strada indicata dal cons. Corsini, cioè cerchiamo di fare tutto, però in questa fase dobbiamo preoccuparci che già all'inizio non abbiamo predisposto strumenti che siano poi sufficienti a farci fare le cose con una certa razionalità. Quindi mi pare che, viste le cose così, possa senz'altro essere accettato.

PARIS (P.S.I.): Questa è indubbiamente una legge che creerà qualche attrito fra comuni e privati che sono proprietari dei terreni ecc. Una certa difficoltà è rappresentata dall'esecuzione di questa legge anche perché si protrarrà nel tempo. Noi sappiamo però che la stragrande maggioranza dei comuni non ha il piano regolatore, mi pare che in Provincia di Trento siano 5 i comuni che hanno il piano regolatore su 277 comuni. Quindi domando: supponete che il comune comperi una piccola area, di fianco ci sono altre proprietà, e una sia coltivata a vigneto. Il vigneto invecchia ed ha bisogno di rinnovare gli impianti. Ma il comune può dire: senti, guarda di non rinnovare perché non so se ne avrò bisogno? Oppure se uno vuol costruire una casa, può dire « non ti do il permesso di fabbricare » se non c'è il piano regolatore?

KESSLER (D.C.): Deve acquistare il terreno!

PARIS (P.S.I.): Non può, allora deve acquistare. Ecco quindi la necessità di procedere in maniera ragionevole nell'acquisto di questi terreni. Arrivo più in là dicendo che accetto senz'altro l'emendamento proposto dal cons. Kessler, ma si deve prevedere la restituzione del contributo dato dalla Regione al comune qualora in un determinato numero di anni si verificasse che questa indu-

strializzazione non si è concretata. Perchè un comune compera 50 mila mq. di terreno, fra 10 anni ne ha utilizzati 5 mila, sono successe delle modifiche nella composizione sociale ecc. oppure si è sviluppato un centro attiguo; dobbiamo lasciare lì in eterno questi terreni di proprietà del comune? Non mi pare; sarebbe bene procedere alla vendita. E' giusto che il comune goda di questo contributo avuto dalla Regione per delle finalità che non si sono poi realizzate? Ecco quindi, secondo me, la necessità di prevedere anche la restituzione del contributo avuto per l'acquisto di questi terreni per determinate finalità stabilite dalla legge, qualora queste finalità non dovessero avverarsi. E' una cosa un po' difficile da mettere insieme sui due piedi. Se però l'Assessore e la Giunta sono d'accordo, si può nel frattempo elaborare questo emendamento.

KESSLER (D.C.): Non più sul mio emendamento, sul quale non ho più bisogno di parlare, ma mi pare di poter rispondere al cons. Paris che anch'io avevo fatto le stesse considerazioni, ma dico che una certa garanzia c'è, mi è parso di trovarla esattamente nell'art. 5.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Ultimo comma.

KESSLER (D.C.): Dove si dice che il Presidente, nel momento in cui concede il contributo deve fare una convenzione particolare con i singoli comuni. Mi è parso di capire che appunto nella convenzione sarà la Giunta che concede il contributo e stabilirà anche un termine e stabilirà le condizioni che si adattano al singolo caso. Potrà dire: per un paese entro un anno devi fare questo; per un altro potrà essere entro 5 anni; ma mi pare che quella formula della convenzione sia la più efficace agli effetti di venire incontro a queste necessità. Se lo volessimo stabilire legislativamente, indubbiamente sarebbe molto difficile poter stabilire a priori le singole ipotesi di restituzione, ma con questa formula mi pare che siamo assolutamente garantiti.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola sull'emendamento? Allora metto in votazione l'emendamento che istituisce l'art. 4 bis, resta così come è: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Le aree edificatorie delle zone di interesse industriale vanno riservate all'insediamento di impianti tecnicamente organizzati per la produzione di beni o servizi.

Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta stessa, stipulerà con i Comuni beneficiari apposite convenzioni atte a garantire l'impiego del contributo e la destinazione delle aree e delle attrezzature, di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2, alle finalità della presente legge.

La correzione della commissione riguarda sempre la deliberazione presa dal Consiglio per la delega. E' la seguente:

Le aree edificatorie delle zone di interesse industriale vanno riservate all'insediamento di impianti tecnicamente organizzati per la produzione di beni o servizi.

I Presidenti delle Giunte Provinciali, sentite le rispettive Giunte, stipuleranno con i Comuni beneficiari apposite convenzioni atte a garantire l'impiego del contributo e la destinazione delle aree e delle attrezzature, di cui alle lettere a) e b) dell'art. 2, secondo le finalità della presente legge.

Nessuno chiede la parola? Metto in votazione l'art. 5 così come è stato letto: è approvato a maggioranza con due astenuti.

La Commissione propone un nuovo art. 5 bis:

"Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte Provinciali dovranno attenersi alle direttive, che potranno essere impartite dalla Giunta Regionale".

PREVE CECCON (M.S.I.): Impartite e via il "potranno"!

CORSINI (P.L.I.) Solo per una questione formale, penso che si possa tagliare benissimo quel "che potranno essere" "Alle direttive impartite", se sono impartite....

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' giusto!

CORSINI (P.L.I.):... ci sono, se non sono impartite non ci sono!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' giusto!

PRESIDENTE: "Le direttive impartite dalla Giunta Regionale".

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Che può anche non darne!

PREVE CECCON (M.S.I.): Che deve dare, secondo questo testo!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Era previsto che potesse anche non darne!

PRESIDENTE: Mi fate un emendamento?

CORSINI (P.L.I.): Se necessita lo faccia, se no no!

PRESIDENTE: Allora viene eliminato "che potranno essere". Allora metto in votazione...

PARIS (P.S.I.): No, il mio emendamento di spostare. Mi dà la parola Presidente?

PRESIDENTE: Sì, ha la parola!

PARIS (P.S.I.): Ho proposto un emendamento coordinativo, cioè spostare il secondo comma, il terzo ed il quarto dell'art. 5 ter all'art. 5 bis, perchè la questione della copia dei provvedimenti adottati ecc. fa parte proprio delle direttive date dalla legge, anzichè dalla Giunta, mentre il riscontro è una questione a se stante. Mi pare un migliore argomento della legge.

PRESIDENTE: E' una questione formale!

PARIS (P.S.I.): Sì, è uno spostamento da un articolo ad un altro!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Può essere tutto un articolo.

PARIS (P.S.I.): Potrebbe essere anche tutto un articolo, mettendo il riscontro, in fondo forse!

PRESIDENTE: Allora l'art. 5 bis assorbirebbe il 5 ter, mettendo all'ultimo comma il riscontro. Verrebbe così:

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte Provinciali dovranno attenersi alla direttive impartite dalla Giunta Regionale. Copia dei provvedimenti adottati dai Presidenti delle Giunte Provinciali dovrà essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta Regionale.

Quest'ultimo, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive

impartite, trasmette, entro cinque giorni, le sue osservazioni all'organo di controllo di legittimità ed alla Giunta Provinciale competente.

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi alle Giunte Provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Il riscontro dei provvedimenti emanati in attuazione della presente legge è effettuato, a norma delle disposizioni vigenti, dall'Ufficio di Ragioneria della Regione. Per i provvedimenti emanati dalla Giunta Provinciale di Bolzano, il riscontro sarà effettuato a Bolzano.

PARIS (P.S.I.): Poi c'è un altro emendamento al secondo comma dell'attuale art. 5 ter, cioè qui mancano i termini. Quando invia la copia, dopo un giorno o dopo un anno?

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Si può precisare!

PARIS (P.S.I.): Mentre sopra sono fissati i 5 giorni per le osservazioni che il Presidente della Giunta regionale deve inviare all'organo di controllo, qui mancano. Credo che stando alla situazione della nostra Regione sia necessario stabilire i termini e fissare in 5 giorni.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): D'accordo!

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento che pone il termine "Copia dei provvedimenti adottati dai Presidenti delle Giunte Provinciali dovrà essere inoltrata, entro cinque giorni, al Presidente della Giunta Regionale". Questo emendamento sostituisce il secondo comma dell'art. 5 ter che diventa il secondo comma dell'art. 5 bis.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D. C.): Mi pare una strozzatura troppo forte quella di limitare a cinque giorni! Il termine ci sia, ma 5 giorni sono pochi!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): E' per il Presidente della Giunta Regionale, non è una strozzatura!

PRESIDENTE: Guardi che le fanno la copia!

PARIS (P.S.I.): Il Presidente della Giunta regionale ha 5 giorni di tempo...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per fare le osservazioni!

PARIS (P.S.I.): ... per rispondere con le osservazioni, mi pare che ci vorranno ben meno di cinque giorni per inviare una copia!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Permetta, ma il Presidente è una persona, la Giunta provinciale è un organo!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ma è una copia della delibera!

PARIS (P.S.I.): Il Presidente ha già deciso!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Se mai è ristretto l'altro termine.

PARIS (P.S.I.): Bisogna far presto perchè le osservazioni giungano all'organo di controllo prima che questo organo abbia deliberato. Ecco la necessità.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): E' prima della registrazione che devono arrivare!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Se le deduzioni della Giunta vanno alla Corte devono arrivare prima dei 5 giorni, va bene!

PRESIDENTE: E' una copia del provvedimento della Giunta Provinciale, non è una deliberazione registrata ancora, è un provvedimento su cui la Giunta Regionale avrà fatto le sue osservazioni.

Metto in votazione l'emendamento di Paris, Raffaelli, Bondi: approvato all'unanimità.

Vi è poi l'emendamento a firma Bertorelle, Odorizzi e Turrini della Giunta che aggiunge all'ultimo comma dell'art. 5 bis « contro le deliberazioni delle Giunte Provinciali in materia delegata è ammesso ricorso alla Giunta Regionale entro 30 giorni dalla pubblicazione delle deliberazioni stesse ».

CORSINI (P.L.I.): Per dichiararmi contrario all'emendamento. Ho detto in altre occasioni, quando questo è stato proposto, che non vedo un rapporto gerarchico fra le due Giunte e non vedo neanche la possibilità di dotare le Giunte Regionali di organi e di poteri giurisdizionali.

BERTORELLE (Assessore assistenza, previdenza sociale e sanità - D.C.): Non c'entra il rapporto gerarchico!

CORSINI (P.L.I.): Ho sostenuto anche altre volte questo tema!

PARIS (P.S.I.): Io invece mi dichiaro pienamente d'accordo perchè un cittadino o un ente deve sempre avere la possibilità di...

CORSINI (P.L.I.): Al Tribunale di giustizia amministrativa, organi giurisdizionali esistenti!

PARIS (P.S.I.): D'accordo, però non c'è ancora e malgrado la partecipazione della maggioranza al tuo progetto presentato, il Tribunale di giustizia amministrativa rimane ancora nel mondo dei sogni ed è abbastanza lontano dal mondo dei sogni! Quindi in questo frattempo ci sia qualcuno cui l'ente o la persona che si ritengono lesi nella applicazione di questa legge possano adire. Domani se viene il Tribunale di giustizia amministrativa basterà apportare una piccola modifica alla legge e saremo a posto. So anch'io che quello è l'ideale, ma dobbiamo stare con i piedi a terra.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Mi dispiace, ma si fa confusione di concetti. Il Tribunale di giustizia amministrativa è un organo giurisdizionale che pronuncerà su atti definitivi; è invece insita inderogabilmente nell'istituto della delega l'ammissione del ricorso all'organo delegante.

MITOLO (M.S.I.): Non c'è neanche bisogno!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non ci sarebbe neanche bisogno di affermarlo. La Corte costituzionale nella nota sentenza ha affermato che « non è possibile escludere la possibilità di ricorso alla Regione avverso le delibere delle Giunte Provinciali, e che ciò importerebbe trasferimento delle funzioni amministrative da parte delle Regioni alle Province e rinuncia al potere di vigilanza sulle funzioni delegate in contrasto con l'art. 14 dello Statuto ». Questa è la situazione, quindi l'affermarlo, dato che la proposta c'è, è possibile; il non affermarlo non toglie la possibilità del ricorso, perchè nell'istituto della delega è insito il potere di vigilanza da parte del delegante.

MITOLO (M.S.I.): E del controllo!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): ...con ricorso all'organo delegante. Questo non ha nulla a che fare con i ricorsi al tribunale di giustizia amministrativa, che sono ricorsi giurisdizionali!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.) Il Presidente della Giunta Regionale ha inquadrato esattamente la questione. Si tratta di vedere se questo inserimento, come proposto con l'emendamento, è necessario. Noi diciamo di no, perchè è inutile riportare nelle leggi quelli che sono i principi generali, quindi sarò assolutamente contrario!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Io l'ho proposto perchè c'è in quasi tutte le leggi, ho sfogliato il codice e ne ho trovato cinque-sei. Quindi se non nuoce si può mettere, ma io ho idea che in materia di ricorso, se questo non viene esplicitamente ammesso, non è consentito o comunque il dubbio potrebbe essere tanto largo da rendere quasi inapplicato quel principio che noi riteniamo pacificamente ammesso. Lo ricordo, perchè fu discusso molto in materia, parlando di ricorso gerarchico improprio degli atti delle Giunte Provinciali...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' un altro affare!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): E' un altro affare, ma è un principio generale anche questo, cioè il ricorso deve essere esplicito. In questa materia pertanto direi che, nonostante la convinzione che un po' tutti hanno che la decisione della Corte costituzionale abbia sancito il principio generale a valere per tutti, si debba ammetterlo, seguendo quella prassi che abbiamo sempre usata. E se questa l'abbiamo usata e siamo tutti convinti che il ricorso ci deve essere, che ci sia o non ci sia ha poca importanza, per maggior chiarezza è meglio che ci debba essere, tanto più dopo che si è decisa questa materia.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare che la formulazione di quell'emendamento dove dice « contro i provvedimenti della Giunta Provinciale è ammesso il ricorso alla Giunta Regionale » sia comprensiva di tutti i possibili motivi di ricorso. Ora, nel caso in cui si voglia attenersi alla sentenza della Corte costituzionale e nel caso in cui si voglia immettere

questo principio che secondo me è veramente inutile perchè, Assessore Bertorelle, la possibilità di un ricorso contro gli atti della pubblica amministrazione è un principio generale che non va affermato legge per legge; nel caso in cui si voglia inserire, bisogna mettere che il ricorso alla Giunta Regionale contro il provvedimento della Giunta Provinciale è ammissibile in quanto le Giunte Provinciali abbiano violato le disposizioni impartite e il motivo della delega. Non motivi più ampi, perchè i motivi di ordine generale non possono essere portati davanti alla Giunta regionale e ritorno a sostenere il mio principio, perchè non è un organo giurisdizionale. E pertanto questa precisazione dovrebbe essere fatta.

PRESIDENTE: E' inutile chiarire questo, perchè evidentemente sarà materia... « Contro le deliberazioni delle Giunte provinciali in materia delegata è ammesso il ricorso alla Giunta Regionale entro 30 giorni dalla notifica della deliberazione stessa all'interessato ». Questo è stato corretto così: « contro il provvedimento delle Giunte provinciali in materia delegata è ammesso il ricorso alla Giunta regionale entro 30 giorni dalla notifica dello stesso all'interessato ».

MITOLO (M.S.I.): La notifica non è prevista, ed allora?

PRESIDENTE: Non è prevista?

MITOLO (M.S.I.): Dalla conoscenza del provvedimento da parte dell'interessato.

PRESIDENTE: E' meglio che ci studiate un po'!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): E' di difficile esecuzione, perchè il collega ai lavori pubblici accoglie molte domande di contributo ai comuni e dà solo la comunicazione positiva, mai quella negativa. Se non ci sono fondi e la Giunta non accoglie, restano lì, ma non viene data comunicazione di nessuna decisione negativa. Perciò, almeno per la parte della non comunicazione, siccome il contributo è dato a discrezione delle Giunte, non avverrà mai una comunicazione negativa ai comuni. Si dice: per ora non si può, non ci sono fondi, o per altre cose.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assi-

stenza sociale, sanità - D.C.): L'abbiamo messo nelle altre leggi!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Sì, ma non comunichi mai all'amministrazione che fa questa domanda: « La Giunta regionale delibera di non concedere il contributo ». Questo non avviene mai, le domande non accolte restano lì, ma non c'è una risposta della decisione. Ecco perchè non ci sono termini da fare un ricorso, eventualmente.

PRESIDENTE: Allora non è possibile fare il ricorso. Comunque è stato corretto un'altra volta: « Contro la deliberazione della Giunta Provinciale in materia delegata è ammesso il ricorso alla Giunta Regionale entro trenta giorni dalla pubblicazione della deliberazione. « Ora l'obbligo, la pubblicazione da parte della Giunta provinciale non c'è, non c'è l'obbligo da parte della Giunta provinciale.

MITOLO (M.S.I.): Entro trenta giorni dalla conoscenza del provvedimento, certo che uno si fa parte diligente e si fa mandare una copia.

PRESIDENTE: Metto in votazione come è stato presentato: « dalla pubblicazione della deliberazione », vuol dire che questa dovrà essere pubblicata.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità D.C.): Meglio che siano resi di pubblica ragione!

PRESIDENTE: L'emendamento è stato respinto con 1 astenuto, 12 contrari, 10 favorevoli. Quindi cade.

Resta il 5 bis con il primo ed il secondo comma emendato, il 3° e 4° ed il 5° comma. Chi è d'accordo su questo...

PARIS (P.S.I.): Vorrei parlare su quella che mi sembra un'altra deficienza: sulla questione dei termini e precisamente i termini entro i quali le Giunte Provinciali devono esaminare ed emettere l'eventuale decreto. Non vi pare che possa essere utile?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Questo non è possibile in casi complessi!

PARIS (P.S.I.): Ad un certo momento arriva una domanda di un comune, di un consorzio di comuni ecc., la Giunta non la esamina. Va bene, voi dite...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Non le lasceranno respiro!

PARIS (P.S.I.):... può sopravvenire l'inerzia, quindi la Giunta Regionale. Parlo per voi perchè noi difficilmente saremo lì anche nella prossima legislatura (ILARITA').

MITOLO (M.S.I.): Perchè ti sei messo in lista? E sei di sinistra!

PREVE CECCON (M.S.I.): Siete già al Governo!

PARIS (P.S.I.): Mi pare che l'iniziativa della Giunta Regionale assuma tutti gli aspetti di una questione politica. E' difficile nei rapporti che ci sono fra il gruppo linguistico italiano e tedesco. Se questo è detto nella legge è più facile l'intervento qualora scadano dei termini ed allora la Giunta Regionale mi pare che può suggerire in base a quanto è disposto nella legge. Io vedrei i termini dando 60 giorni o 90 giorni, mi pare che sarebbe opportuno!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): La regolazione dei termini è fatta normalmente e quindi lasciate che la legge abbia una prima applicazione. Vedremo come si delineano i fatti, come si svolgono le procedure, la istruttoria, e quando avremo acquisito una esperienza, se crederemo veramente pratico stabilire un termine anche per questo, lo potremo fare con regolamento.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'art. 5 bis, come preletto. Approvato all'unanimità.

Art. 6

Per le finalità di cui alla presente legge è autorizzata la spesa complessiva di L. 800.000.000, ripartita su stanziamenti annuali di Lire duecentomilioni cadauno, a carico degli esercizi finanziari decorrenti dal 1960 al 1963.

Gli stanziamenti annuali, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei rispettivi esercizi finanziari.

All'onere di Lire 200.000.000 a carico dell'esercizio 1960 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

La Commissione non presenta alcun emendamento. E' stato presentato un emendamento sostitutivo del primo comma dell'art. 6, a firma Paris, Bondi, Raffaelli che dice: « Per le finalità di cui alla presente legge è autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 così ripartita:

L. 200.000.000 per l'esercizio finanziario 1960

L. 300.000.000 per l'esercizio finanziario 1961

L. 300.000.000 per l'esercizio finanziario 1962

L. 300.000.000 per l'esercizio finanziario 1963.

E' aperta la discussione sull'emendamento.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Mi pare un po' superato dopo i chiarimenti dati ieri dal Presidente della Giunta Regionale e parzialmente condivisi dal Consiglio, chè se sarà una legge che opererà bene nella nuova legislatura non mancherà l'occasione, nel primo e nel secondo esercizio, di impinguare lo stanziamento del bilancio. Anche per rispetto al Consiglio che verrà, la Giunta sarebbe dell'opinione di lasciare, per questo stanziamento, aperto il principio di accogliere ulteriori esigenze quando ci saranno da parte di chi di competenza, come orientamento generale.

PARIS (P.S.I.): Va bene.

PREVE CECCON (M.S.I.): Io accolgo senz'altro la proposta che il cons. Paris ha fissato in questo suo emendamento. Capisco la buona volontà e l'ottima disposizione della Giunta. Capisco le parole che ha pronunciato l'Assessore incaricato al settore dell'industria.

Mi augurerei ad esempio che una simile impostazione fosse accolta da chi tutela e presiede le sorti dell'agricoltura quando ci troveremo a discutere la legge 11 e dove si impegna la somma che si impegna nei futuri esercizi senza eccessiva considerazione nell'onestà o meno che una assemblea legislativa compia o debba mantenere impegnati fondi per gli anni futuri. E' necessario effettivamente aumentare lo stanziamento perchè nella mi-

sura del 60% di contributo avremo 340 milioni di finanziamenti annui da fare che, divisi al 50%, e, voglio essere ottimista, comportano a 170 milioni gli interventi per ciascuna delle due Province.

Ora dobbiamo porci davanti una considerazione ovvia: quale valore e quale efficacia questa legge può avere nel tempo? Evidentemente può avere valore ed efficacia finchè rimangono validi due provvedimenti presi, e cioè l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile, il cui termine scade il 30 giugno 1966, poi fino a quando sarà operante la nostra legge sulla abolizione della nominatività dei titoli. Non vi è dubbio, on. Assessore, che su questo settore tutte le forze economiche nazionali sono in movimento, non vi è dubbio che lo Stato dovrà provvedere ad estendere questa concessione anche al restante territorio della Repubblica ed è logico quindi che limitatamente ai prossimi quattro anni dobbiamo prevedere la possibilità di sviluppo e di incremento industriale nella nostra Regione con i provvedimenti che andiamo prendendo. Logico mi sembra quindi sancire fin da questo momento la disponibilità assoluta per andare incontro alle richieste che ci potranno essere e non credo che nella misura stabilita di 1 miliardo e 200 milioni, se non erro, con l'emendamento presentato da Paris noi si possa essere veramente fuori posto!

KESSLER (D.C.): Solo per dire che noi condividiamo il punto di vista espresso dalla Giunta, per le motivazioni che già sono state riportate e che ritengo inutile ripetere. Dico solo che saremo noi ad essere i più lieti se vedremo che questo stanziamento si rivelerà, magari anche a brevissima distanza, anche domani, insufficiente. E credo che in quel momento sia in questa legislatura che nella prossima, chi verrà indubbiamente troverà la possibilità di rifinanziare la legge, solo che se ne presenti l'opportunità!

PARIS (P.S.I.): Prendo atto della buona disposizione dell'Assessore competente e della Giunta. Tuttavia è stato bocciato l'emendamento che prevedeva la concessione del mutuo fino all'80%. I comuni sappiamo tutti in quale situazione si trovano, se quindi c'è maggiore disponibilità credo che anche lo stato d'animo della Giunta sia favo-

revoles a concedere il contributo più elevato, al massimo, del 60% o di riconoscere la situazione di comuni depressi per superare questa barriera del 60% e poter arrivare fino all'80%. Non mi pare che, dato l'attuale mercato dei terreni, il valore dei terreni, con 800 milioni possano essere acquistate molte aree, pur lasciando da parte o pensando solo parzialmente agli apprestamenti. E' sempre stata la cenerentola l'industria qui dentro; l'agricoltura si è mangiata miliardi, li ha divorati, ne ha bisogno di molti altri, ma non investiti in quel modo lì, da bravi! Perchè tu, Salvadori, che sei nei caseifici, non si va nei comuni a dire « bisogna costruire nuovi caseifici » — non dico che sei stato tu — prima di convenzionare e demolire tutti gli altri. No, si mette in crisi il nuovo che sorge e quelli che già esistevano per il piacere di veder sorgere un nuovo caseificio dove non ce n'è assolutamente bisogno.

MITOLO (M.S.I.): Dove è avvenuto questo?

PARIS (P.S.I.): A Canal San. Bovo, dove i produttori di latte non hanno versato una lira perchè hanno ricevuto il contributo della Regione sulla legge n. 11, e poi il comune ha dovuto comperare il caseificio. Ma questo perchè sono intervenuti i socialisti, altrimenti il comune dava 9 milioni ancora di debito che c'era, debito che esisteva da 5 anni e non una lira era stata pagata, un debito fatto su interessi maturati in 5 anni. Questa è la verità. Lì sono spesi male, signori consiglieri dell'agricoltura, i denari! Sì, Consiglieri dell'agricoltura! Ora mi pare che se c'è maggiore disponibilità sia più facile favorire questi comuni e questa maggiore disponibilità sia più facile favorire questi comuni e questa maggiore disponibilità viene ad assumere anche un aspetto politico per la Provincia di Bolzano, quindi mantengo il mio emendamento.

KESSLER (D.C.): Mi scuso di continuare a prendere la parola, però volevo osservare questo, all'onorevole Paris. Sa, quando si discute di soldi soprattutto in questa materia, dire che una certa somma è sufficiente è sempre difficile il poterlo dire, ma il ragionamento che è stato fatto prima dalla Giunta è quello di dire: intanto chiediamo questi 800 milioni, saremo noi i più lieti nel consta-

tare che li dobbiamo aumentare e li aumenteremo senz'altro. Mi pare che un ragionamento del genere possa essere accettato. Se poi si fa il discorso per dire: come possono i nostri comuni mettere il 40%? Credo di poterlo dire anche per quella piccola esperienza che ne deriva dall'aver in mano il bilancio dei comuni della Provincia di Trento, che se non sarà con finanziamenti assolutamente straordinari e che dovranno pervenire nella stragrande somma soltanto dal consorzio dei bacini montani, perchè soltanto quella è la speranza dei nostri comuni, io le assicuro che non potremo fare niente. Quindi non è questione del 60% o dell'80%, di 800 milioni o 1100 milioni, qui ci vuole una mobilitazione di diversi enti che partecipino finanziariamente. E' per questo che le dico: invece di chiedere, come fate adesso in questa fase — in un secondo momento siamo disposti anche noi appena avremo visto che questi sono stati spesi bene a metterne degli altri — avete votato contro su quell'emendamento, per lo meno vi siete astenuti, su quell'emendamento che ieri avevamo fatto spiegando esattamente che volevamo moltiplicare le possibilità finanziarie estendendo gli organi e gli enti che possono partecipare. Mi riferisco nuovamente al consorzio dei bacini montani perchè i nostri comuni più che mutui non possono fare per opere del genere che sono opere assolutamente straordinarie, ma mutui evidentemente per importi notevoli come sono questi difficilmente potranno essere assunti per carenza di delegazioni o altro. Quindi non si deve tenere conto solo della possibilità finanziaria messa a disposizione dalla legge, ma anche di quello che i consorzi dei bacini montani hanno e anche di quello che altri enti, che non saranno molti ma qualcuno ci sarà, avranno buona volontà di metterci.

PARIS (P.S.I.): Non capisco perchè ci debbano essere sempre questi ragionamenti unilaterali. La legge istitutiva dei sovraccanoni dei consorzi dei bacini imbriferi prevede la possibilità che anche i bacini imbriferi possano intervenire sulle opere che vengono costruite in base alla legge n. 11. Sì o no? Allora per questi qui, industria, bacini imbriferi sì, per la legge n. 11 no, o comunque i soldi per quella ci sono! Ed allora se ci sono da una par-

te ci possono essere anche dall'altra, intanto mettiamoli in questa. I bacini imbriferi hanno questa funzione...

KESSLER (D.C.): Preminente!

PARIS (P.S.I.): ... di promuovere l'economia ecc. e parla proprio anche di agricoltura perchè la legge me la sono letta più di una volta anch'io e vi garantisco che i bacini imbriferi possono operare su cantine, magazzini, caseifici ecc. Ed allora? Però qui sì e lì no; qui i soldi ci sono.

KESSLER (D.C.): Quelli sono privati, i comuni sono enti pubblici.

PRESIDENTE: Non fare conversazioni, avete parlato due volte, adesso votiamo. C'è qualche altro che vuole parlare per la seconda volta?

CORSINI (P.L.I.): Per la prima volta su questo argomento, ma non credo che interverrò la seconda. Già ieri mi sono detto d'accordo con il cons. Paris di appoggiare qualsiasi proposta così intesa ad aumentare l'intervento della Regione in questo settore. Ieri avevo anche detto che si poteva forse vedere con un rifinanziamento negli anni futuri di risolvere questa questione. Però adesso voglio fare l'uomo che ha la saggezza paesana e voglio concludere che è meglio un uovo oggi che una gallina domani, e tra il rifinanziamento degli anni futuri e la proposta attuale di aumentare di 100 milioni all'anno per il secondo, terzo e quarto esercizio la dotazione di questa legge, appoggio questa seconda proposta e voto a favore dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola sull'emendamento? Metto ai voti l'emendamento a firma di Paris, Raffaelli e Bondi: 10 favorevoli, 18 contrari, nessuno astenuto. L'emendamento è respinto. Metto ai voti l'art. 6, come è nel testo del proponente, ad ogni modo contiamo tutti i voti favorevoli.

CORSINI (P.L.I.): La votazione ha dato origine a qualche dubbio, prego di rifarla.

PRESIDENTE: Maggioranza favorevole, 10 astenuti. E' approvato a maggioranza. Dichiarazioni di voto?

ANDREOLLI (D.C.): Noi ci apprestiamo a

dare il voto ad uno dei provvedimenti che ritengo fra i più importanti fatti in questa legislatura dal nostro Consiglio Regionale e che ritengo fra i più importanti fra quelli fatti a favore dello sviluppo economico industriale della nostra Regione. Penso anzi che il Mediocredito, l'anominato azionario e questo provvedimento debbano rappresentare i pilastri basilari per l'incremento industriale della nostra terra. L'emanazione di questo provvedimento era veramente attesa dai nostri comuni. Dal nostro Consiglio e dai vari settori del nostro Consiglio si erano alzate voci di lamentela perchè nel settore industriale gli interventi non erano adeguati. La vivacità ed il calore con cui i vari oratori sono intervenuti in questa discussione ed ancora prima nelle quattro sedute che la commissione industria e commercio ha tenuto su questo argomento, denotano proprio l'interesse per questo argomento. Durante queste discussioni si sono fatti emendamenti di una certa importanza e vorrei soffermarmi brevemente sull'emendamento che ritengo più importante. La introduzione dell'art. 5 bis, quello che introduce la possibilità della dichiarazione di pubblica utilità in base alla nostra legge regionale anche per i provvedimenti relativi agli apprestamenti industriali. Credo che questa cosa sia molto opportuna perchè diversamente avremo trovato delle difficoltà anche gravi in determinate località per accaparrarci i terreni necessari. Se è vero che in qualche località questa difficoltà non ci possa essere, è altrettanto vero che il frazionamento della nostra terra porterebbe l'impossibilità per uno o due proprietari magari su 15 ad accaparrarsi quei 2-3-4 ettari di terreno che sono necessari. Vorrei invocare qualche cosa di più che con questa legge non possiamo fare, che è la indifferibilità e l'urgenza che la nostra legge sulle espropriazioni di pubblica utilità non prevede, vorrei cioè invocare e pregare la Giunta che al momento opportuno la legge sull'espropriazione di pubblica utilità abbia ad essere modificata nel senso di introdurre la indifferibilità e l'urgenza. Se l'indifferibilità e l'urgenza viene chiamata e ottenuta da industriali che hanno bisogno di trasportare energia elettrica dal nostro paese alla pianura, io credo che altrettanto necessaria sia l'indifferibilità e l'urgenza anche per gli stabilimenti che noi contiamo che con questi apprestamenti

possano venire nella nostra terra. E' con questo che io preannuncio il voto favorevole della D.C., certo che questo provvedimento dovrebbe essere uno strumento atto ad incrementare notevolmente l'industrializzazione del nostro paese.

PRESIDENTE: Altri per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 29 votanti — 28 favorevoli, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Si riprende il lavoro alle 15.

Resta sospeso all'ordine del giorno il disegno di legge n. 134: « Norme per la gestione dei proventi derivanti dall'applicazione dell'art. 10 dello Statuto speciale di autonomia ». Poi arriviamo al punto 14 all'ordine del giorno che è la assegnazione straordinaria per l'incremento all'istruzione professionale. Questo è all'ordine del giorno del pomeriggio.

CORSINI (P.L.I.): Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori.

CORSINI (P.L.I.): Devo ricordare, signor Presidente, che era stata deliberata dal Consiglio di rinviare la discussione del disegno di legge riguardante l'art. 10 a martedì, era stato fissato esattamente, tanto è vero che lei ieri iniziando la discussione ed aprendo la seduta voleva mettere in discussione il disegno di legge sull'art. 10, lo ricordo esattamente. I signori Segretari questori hanno fatto presente che era stato rinviato da venerdì il disegno di legge che abbiamo testè votato, per cui ha anticipato la discussione di questo. Nell'ordine segue adesso il disegno di legge sull'art. 10, non c'è nessun dubbio. Se vogliamo prendere una nuova deliberazione prendiamola, perchè il Consiglio è sovrano. Ma nell'ordine è questo, ne ero così convinto che oggi non ho portato niente riguardante l'istruzione professionale, perchè lei ieri mattina voleva aprire la seduta discutendo l'art. 10, e poi era stato fatto presente che era stato rinviato anche quello sulle aree industrializzabili, ma che esista una delibera che dice che il disegno di legge sull'art. 10 viene discusso martedì questo è vero, tanto che il Presidente della Giunta aveva convocato per lunedì i rappresentanti del gruppo socialista.

RAFFAELLI (P.S.I.): Aveva invitato tutti, chiunque voleva partecipare!

PRESIDENTE: Mi pare che non è stato detto che dobbiamo farlo martedì, anche il Segretario mi conferma, solo avevamo detto che oggi decidevamo effettivamente se fare subito l'art. 10 — e io sto a quello che decidete — o se chiedete che venga nuovamente rinviato. Quindi invece che trattare il punto 14, adesso chiedo che venga deciso se dobbiamo dare corso al punto 5, o se dobbiamo rinviare ulteriormente.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Propongo di rinviarlo ulteriormente, non nel senso di rimandarlo alla sessione di ottobre, ma nel senso di inserire fra l'incontro che abbiamo avuto lunedì, secondo le previsioni, e il momento in cui discuteremo la legge, almeno otto o dieci giorni di tempo, di cui si è parlato in quel tale incontro. Perchè l'incontro per me è stato utile, indubbiamente, in quanto mi ha consentito di conoscere le perplessità e le difficoltà del gruppo socialista; — è vero che erano stati invitati ad essere presenti tutti i Consiglieri, di qualunque gruppo, che lo avessero desiderato, ma intervennero soltanto i consiglieri del gruppo socialista; — e l'incontro fu utile, ma non maturò decisioni di accordo circa soluzioni concrete. Spiegai ai rappresentanti del gruppo socialista che la situazione non mi consentiva di aderire ad una richiesta di differimento della legge a dopo il periodo di ferie, cioè alla sessione autunnale, ma dissi che anche da parte mia senz'altro sarei stato d'accordo che ci fosse un lasso di tempo di almeno 8 o 10 giorni da quel tale momento, per dare maniera di studiare ulteriormente la cosa ai rappresentanti socialisti ed anche a me eventualmente. Quindi proporrei di discutere nel pomeriggio e deliberare sul disegno di legge relativo all'aiuto finanziario alle province per l'incremento della istruzione professionale, ed eventualmente si dia anche corso, se rimarrà tempo, alla trattazione dell'ordine del giorno suppletivo, pervenuto in questi giorni, che prevede anche i disegni di legge n. 150 e n. 140. Dopo di che pregherei di fissare a martedì prossimo la discussione della legge sull'art. 10 e così rispettiamo quel termine di cui avevamo parlato lunedì.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei tranquillizzare

il collega Corsini sugli accordi presi fuori di quest'aula, come egli ha detto abbastanza forte perchè anch'io lo sentissi, per dire questo: noi al Presidente della Giunta abbiamo fatte presenti le ragioni per cui ci saremmo opposti e intendiamo opporci con tutti i mezzi possibili alla approvazione oggi di quel disegno di legge così com'è, malgrado le sue delucidazioni, le ragioni di urgenza da lui fatte presenti. Non abbiamo detto niente che autorizzasse a pensare una nostra modificazione di atteggiamento, abbiamo soltanto detto questo: le considerazioni che lei ci ha fatte le dobbiamo riferire e non solo al nostro gruppo ma anche agli altri gruppi di minoranza che ne avessero qualche interesse, che fossero benevolmente disposti a lasciarsi informare da noi, visto che non hanno ritenuto di venire a farsi informare dal Presidente della Giunta. In questo senso abbiamo detto: meno di un certo numero di giorni non è sufficiente, anche perchè la nostra posizione è questa e mi pare molto chiara, molto leale, l'abbiamo detto qui in aula, lo abbiamo ripetuto al Presidente della Giunta e lo ripetiamo adesso: sentiamo in un certo senso la debolezza di una posizione che oggi come oggi è puramente negativa. Cioè diciamo che così non ci va, ma confessiamo e ripetiamo la convinzione della nostra colpa, di non avere soluzioni alternative pronte, che noi non improvvisiamo sempre, in una materia nella quale l'improvvisare sarebbe poco serio per non dire addirittura grave. Abbiamo detto: forse se lei ci dicesse « andiamo a settembre », noi ci sentiremmo di dire che a settembre o abbiamo soluzioni alternative da proporre o altrimenti avete ragione di farlo come lo avete proposto, voi della Giunta. Fra otto giorni non sappiamo se le avremo, ma pensiamo di poter discutere fra noi e con gli altri, e di poter anche proporre soluzioni alternative. L'accordo, fuori di questa sede, è tutto qui, e credo che chiunque altro avrebbe avuto il diritto di farlo. Sta poi al Consiglio di prenderne atto, se crede, come di ignorarlo se crede e di decidere la discussione di questa legge, magari adesso, protraendo l'orario fino alle 14. Se la maggioranza decide questo, noi non ci stracceremo le vesti. Mi pare che sia chiaro così e per niente scorretto, tanto più che, devo ricordarlo pubblicamente, quell'incontro proposto dal Presidente Odorizzi in un primo momento ha avuto da noi un

fin de non recevoir, come dicono i nostri amici francesi; la seconda volta che ce l'ha proposto abbiamo detto: non rifiutiamo perchè ci sembrerebbe una scortesia, però non lo riteniamo risolutivo e chiediamo che sia esteso anche agli altri. E' vero o non è vero? Padroni tutti di condividere questa cosa. Non è la prima volta fra il resto che fra l'esecutivo ed una parte del Consiglio intervengono discussioni extra consiliari di questo tipo, interlocutorie.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Andiamo a martedì prossimo!

PRESIDENTE: Metto in votazione che il punto 5 rimane sospeso fino a martedì, se andiamo a martedì, come è probabile che arriveremo, nel senso che si lavora anche venerdì. Questa deliberazione la metto in votazione. Chi è d'accordo alzi la mano: è approvata a maggioranza con due astenuti. Dicevo che nel pomeriggio andiamo avanti con l'ordine del giorno, alle ore 15.

(Ore 12.40)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Disegno di legge n. 150: « *Assegnazione straordinaria alle province di Trento e di Bolzano per l'incremento dell'istruzione professionale.* »

La parola al relatore.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa delle finanze.

SAMUELLI (D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Ho già accennato stamane, quando parlavo sull'ordine del giorno, che mi vengo a trovare in un certo imbarazzo ad intervenire in questo disegno di legge per il semplice motivo che nulla lasciava prevedere che si dovesse discutere oggi, e perciò non sono fornito dei risultati che avevo concretato in alcuni appunti, frutto dello studio di questo disegno di legge, e che mi proponevo di esporre un po' più largamente di quello che

potrò fare qui in Consiglio. Cercherò tuttavia, cercando di supplire con la memoria, di illustrare alcuni punti che purtroppo riguardano prima di tutto le deficienze di quella che è la presentazione di questo disegno di legge, la documentazione e gli studi preparatori che la Giunta Regionale, a mio avviso i proponenti, anche se il merito della questione non è di competenza della Giunta Regionale stessa, avrebbero dovuto far precedere alla presentazione del disegno di legge o per lo meno darne un largo resoconto in un intervento orale. Devo incominciare con lo sbarazzare il campo da un'obiezione preventiva che si potrebbe fare, cioè che questo disegno di legge è rivolto solo a mettere a disposizione una determinata somma dell'una e dell'altra Provincia e che la competenza dell'istruzione professionale è per statuto riservata alle Province stesse. E' una obiezione che ha un valore nel caso in cui la Regione avesse tentato di immettersi direttamente nelle competenze della Provincia, ma è un'obiezione che mi pare cada immediatamente appena si rileva che la Provincia ha il diritto di agire con estrema libertà all'interno dei propri limiti di competenza, nel momento in cui agisce di propria iniziativa e con i propri fondi; ma che nel momento in cui la Regione con un atto completamente volontario a cui non è tenuta per nessuna disposizione di Statuto o di legge, devolve una somma anche abbastanza ingente come quella che è, perchè venga impiegata nel potenziamento dell'istruzione professionale, ha senza dubbio il diritto per lo meno di suggerire un determinato orientamento, anche se non di imporlo, o per lo meno deve rendersi conto esattamente di che cosa vorrebbe ottenere con questo intervento in concreto e di preciso, non solo dicendo « il potenziamento dell'istruzione professionale ». Così oltre ad una certa vaghezza di qualche articolo di questa legge, che verremo esaminando nella discussione articolata, debbo indubbiamente lamentare la mancanza di una precedente documentazione e più di tutto la mancanza di una concreta indagine nel campo dell'istruzione professionale, indagine che avesse portato delle statistiche necessarie per conoscere il fenomeno in generale e per poter poi, dalla conoscenza del fenomeno stesso, trarne le dovute conseguenze. Io non so, ma indubbiamente sarà a conoscenza sia dei presentatori del disegno di legge

sia degli altri colleghi del Consiglio, quelli che sono stati i lavori preparatori per i piani nazionali della scuola; lavori preparatori che si sono esplicitati non soltanto nell'individuare la finalità a cui il legislatore vorrebbe tendere, ma nel documentare la necessità di raggiungere quei determinati scopi e quelle determinate finalità. Vorrei domandare, per esempio: è stato fatto dalla Giunta Regionale direttamente o la Giunta Regionale ha chiesto alle Giunte Provinciali, dato che è di loro competenza, ha chiesto informazioni statistiche, sul gettito dei possibili alunni di queste scuole professionali suddivisi nelle varie classi, si direbbe con termine militare o con termine di leva, in modo da poter dire: ecco che la situazione demografica e il passare degli anni creerà la necessità di provvedere all'istruzione professionale di tot giovani nell'anno tale, e tot giovani nell'anno successivo? E' stata fatta un'indagine per sapere quale è l'origine sociale e familiare di questo numero complessivo di giovani che dovremmo avviare alle scuole professionali, in modo da dire: tanti provengono da questo ambiente, da questo tipo di attività economica, tanti perciò sono più facilmente predisposti ad orientarsi in questo mestiere, in questa occupazione piuttosto che in un'altra? E' stata fatta o ci può dare la Giunta Regionale, sia pure attraverso informazioni avute dalla Giunta Provinciale, una statistica della assorbibilità dei giovani che avranno conclusi questi lavori e questo studio nelle scuole professionali, nei vari anni, assorbibilità per posti di lavoro esistenti in loco, per posti di lavoro esistenti all'interno dello Stato italiano, e per posti di lavoro esistenti negli Stati vicini? Solo alla fine di uno studio così accurato e anche così compendioso e così lungo si sarebbe potuto presentare questo disegno di legge confortato da tutti quelli che erano i dati necessari per poi dire « non stabiliamo soltanto di devolvere un miliardo alle due Province per il potenziamento dell'istruzione professionale » ma si sarebbe potuto dire « noi lo facciamo questo — che è un sacrificio che indubbiamente fa la Regione perchè, come dice l'ultimo articolo, bisogna accendere un mutuo — lo facciamo perchè vediamo la necessità in questa misura e in questa quantità configurata in questo settore, in questo tipo di istruzione, in quest'altro tipo

di istruzione professionale ». Tutto questo manca, e per quello che ci siamo sentiti dire in sede di Consiglio Provinciale, dove sarebbe stato forse più idoneo e più facile trattare questa materia, per tutto quello che ci siamo sentiti dire in Consiglio Provinciale, almeno in quello di Trento, non abbiamo dei dati che possano risolvere questo problema. In sostanza mi pare che il provvedimento che la Giunta Regionale ci propone di votare è un po' il risultato di una valutazione fatta a braccia. Si sa che in Provincia di Trento esistono queste determinate iniziative, che c'è questa volontà di arrivare a concludere alcune di queste iniziative, probabilmente si sa che qualche cosa di simile esiste anche in Provincia di Bolzano e si dice che siccome le Province da sole non riescono ecco qui, subito, pronta la Regione ad intervenire con i propri fondi. Queste osservazioni di natura generale non devono essere confuse con una volontà da parte mia di respingere il progetto. Abbiamo sostenuto ripetutamente centinaia di volte anche in questi due anni in cui partecipiamo alla vita del Consiglio Regionale e Provinciale che il problema dell'istruzione professionale è un problema che va affrontato con grande volontà, proprio perchè da esso soltanto c'è la speranza di ottenere quelle condizioni che migliorino anche la situazione della occupabilità della nostra mano d'opera locale. Ma un provvedimento che non venga giustificato così come non è giustificato questo con degli studi preparatori e delle documentazioni preventive, non può essere approvato che per l'atto di buona volontà che esso rappresenta. Per esempio, voglio dare un esempio soltanto, nella relazione qui iniziale si citano alcune di queste iniziative della Provincia di Trento; altre che da parte del Consiglio potrebbero essere ritenute altrettanto necessarie — penso al completamento della scuola dei metalmeccanici a Rovereto — non sono assolutamente citate. Ora io mi domando: o questo disegno di legge è stato presentato perchè nel momento in cui ci apprestiamo a stanziare un miliardo volete ottenere il nostro consenso che sia convinto e ragionato e meditato, e allora bisognava documentare maggiormente il disegno di legge stesso, o ci chiedete proprio un atto di delega, uguale a quello che fa la Regione nel passare...

KESSLER (D.C.): Certo è una delega alle Province! Competenti in materia!

CORSINI (P.L.I.): Non una delega alle Province. E allora mi pare che il Consiglio venga utilizzato soltanto per ottenere l'approvazione e poi tutto quanto rimanga all'interno della valutazione fatta dalla Giunta Regionale e quella successiva fatta dalla Giunta Provinciale. E allora era molto più opportuno addirittura che neanche quegli scarsissimi accenni fatti nella relazione venissero fatti e si dicesse semplicemente: votate 500 milioni per la Provincia di Trento e 500 milioni per la Provincia di Bolzano, e non se ne parla più. Il presentare degli accenni, degli indirizzi, dei propositi così appena appena accennati a metà, come si fa in questa relazione, fa rimanere con un piede per aria e con la sensazione che il Consiglio venga invitato soltanto a dare lo spolverino a quello che le Giunte, Regionale e Provinciale, vorranno poi successivamente compiere. Io avrei avuto, ripeto, il desiderio di poter fare un intervento di natura generale più ampia per convincere la Giunta Regionale della necessità di questi studi preparatori o per lo meno perchè, attraverso la discussione in questa sede, se ne convincessero i due Consigli Provinciali. Così come sta, il disegno di legge otterrà inevitabilmente la mia approvazione, perchè non mi sento di respingere un aiuto che porti al potenziamento dell'istruzione professionale, ma è un disegno di legge che vorrei dire addirittura abborracciato invece che completo ed esplicito.

PARIS (P.S.I.): Ho poche cose da dire, però mi pare che l'operazione dal lato finanziario meriti qualche appunto, in quanto si tratta di una competenza delle Province e le Province hanno possibilità di accendere mutui, una possibilità molto più larga che non abbia la Regione. E' una innocente menzogna quella esposta nella relazione quando si parla di disponibilità, le disponibilità sono sempre liquide, invece c'è la disponibilità di fare debiti, il che è qualche cosa di diverso. Poi in commissione ho sentito parlare, da parte dell'Assessore alle finanze, di un programma di costruzione che riguardava la scuola media, l'istituto tecnico per geometri, l'istituto tecnico per ragionieri ecc., che non si può qualificare come programma per l'istruzione professio-

nale nell'indennamento, nell'eccezione che questo termine è venuto ad assumere in questi ultimi anni. Si tratta anche per quelle scuole di istruzione professionale, ma diciamo di istruzione intesa nel senso tradizionale, vorrei dire, del termine; per cui desidererei conoscere, dato che presuppongo che questa legge non sia caduta dal cielo sul tavolo della Giunta o del Presidente della Giunta o dell'Assessore alle finanze, ma che sia stata preceduta dalle richieste e ritengo che queste richieste debbano essere state illustrate dalle necessità delle due Province, desidererei conoscere dall'Assessore che cosa hanno richiesto le due Province, quale programma hanno esposto, in modo che anche il Consiglio sia posto nella condizione di poter giudicare se l'accensione di questo mutuo debba essere fatta, se dovesse essere fatta per un importo tale, se deve essere fatta subito oppure se possa essere dilazionata. Insomma mi pare che nè la relazione, nè il disegno di legge, non so se da parte di altri Consiglieri, ma da parte mia ed anche di tutto il mio gruppo, non soddisfa la richiesta.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Come Provincia di Trento penso di rendere grazie alla Giunta Regionale che, come in altre occasioni delle strade e dell'asfaltatura, ha voluto essere essa punteggiatrice delle Province anche nel campo dell'istruzione professionale. Qui evidentemente gli oratori che mi hanno preceduto dimenticano che il problema è stato discusso ed approfondito in Provincia e che della Provincia fanno parte anche i presenti, il Presidente e gli Assessori della Giunta Regionale, cioè hanno seguito a fondo, per esempio, quella tale relazione Kessler, assessore alle finanze ed all'istruzione, che in occasione del bilancio 1960 ha particolarmente esposto tutto il programma della Provincia di Trento in materia di istruzione professionale. Evidentemente se non avete le carte non vi ricordate di quello che è stato detto; e quello che è stato detto è stato molto bene ricordato dalla Giunta Regionale, la quale ha ritenuto su quelle relazioni, senza costringere la Giunta Provinciale a presentarne delle altre, senza ripetere le stesse discussioni qui davanti all'intero Consiglio Regionale, ha creduto di accettare le istanze delle due Giunte Provinciali — ma io parlo solo per

quella di Trento — perchè ci accordasse questo grosso contributo onde consentire alla Giunta Provinciale di attaccare o mandare avanti quel programma che ha ben preciso davanti a sé e che le è stato abbondantemente illustrato e che è stato, se ben ricordo, accettato ed applaudito, salvo qualche particolare e dettaglio di nessuna importanza, da parte di tutto il Consiglio Provinciale di Trento. Ora il dire che la Giunta Regionale dia un indirizzo, mi pare un po' eccessivo. La Giunta Regionale non può sovrapporsi negli indirizzi alla Giunta Provinciale, e ripeto, non può fare a meno di rispettare le competenze. D'altra parte non è che la Giunta Regionale ignori l'indirizzo della Giunta Provinciale, come non può ignorare le indagini che noi abbiamo diligentemente condotto sia come Assessori ed amministratori, sia come uffici. Non può ignorare le indagini che abbiamo fatto fino in fondo, e in sede di Consiglio Provinciale siamo sempre disposti non solo a dare, ma anche a ripetere la documentazione, le statistiche, che mi pare sia una cosa superata per quanto riguarda il Consiglio Regionale. Il cons. Paris disse che qui si fa confusione da parte dell'Assessore regionale alle finanze fra l'istituto tecnico ecc. ecc.

PARIS (P.S.I.): Non essere come Corsini che mi attribuisce cose che non ho detto. Non far confusione, non ho detto questo!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ha detto che questo contributo dovrebbe servire non solo all'istruzione professionale ma anche per la creazione delle scuole tecniche ecc.

PARIS (P.S.I.): Se c'è esposto un programma, non so; ho chiesto all'Assessore!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Questo io ho capito. Ora quella competenza, quei compiti sono propri anche della Provincia, ma non hanno niente a che fare con l'istruzione professionale: quella ce la vediamo noi, con i nostri soldi, questi soldarelli della Giunta Provinciale. Parlo solo per Trento, e vi assicuro che quei 500 milioni sui quali aspiriamo da un pezzo di metterci le mani non basteranno all'uopo, perchè veramente l'istruzione professionale è un compito pesantissimo e difficilissimo. Vi assicuro che quando andai alla Giun-

ta Provinciale, siccome aveva letto un paio di dispense e sentito alcuni parlare del tema e avevo letto qualche articolo, mi sembrava di essere un po' un cannone in materia, quando invece vidi affrontare lo studio della materia, mi convinsi che di istruzione professionale non ne sapevo niente e soprattutto non mi rendevo conto dei bisogni immensi e di tutti i problemi che l'istruzione professionale comporta. E' stato per questo che abbiamo fatto pressione e la Giunta Regionale ci ha ascoltati ed ha convenuto, come era suo intendimento già da un paio d'anni fa, di darci quel miliardo che oggi stiamo varando, il quale sia pure con qualche riserva che ognuno ha il diritto di avere, penso che voi tutti approverete.

NARDIN (P.C.I.): Questo disegno di legge per la Provincia di Bolzano, così come è formulato e per gli scopi che si propone e che sono espressi nella relazione, per me è insoddisfacente. Vi dico anche alcune ragioni. Penso che lo sforzo che fa la Regione in direzione dell'istruzione professionale non debba corrispondere alla impostazione che in genere ha la politica regionale, bilancio della Regione e così via, cioè disseminare in mille rivoli i contributi senza concentrare su determinati problemi di fondo una notevole parte di mezzi. In Provincia di Bolzano ci troviamo dinanzi a questa situazione: per quanto riguarda l'istruzione del personale a indirizzo industriale, la Regione non ha fatto ancora uno sforzo per adeguare le necessità alle esigenze della gioventù sudtirolese, che più della gioventù italiana si trova nella necessità di dover apprendere quelle nozioni indispensabili per poter inserirsi qui o altrove nel lavoro dell'industria. Nella relazione si elencano molto genericamente alcune previsioni in relazione a una serie di iniziative che la provincia avrebbe in animo di intraprendere alcune già messe in cantiere e così via. « E' prevista la costruzione di una scuola fruttivinicola, colmando una grave lacuna nell'organizzazione provinciale. E' anche prevista la costruzione di una nuova scuola di economia domestica. Infine è programmata la creazione di scuole professionali a Merano, Brunico e Silandro, nonché l'ampliamento di scuole professionali a Bolzano ». Più genericamente

di così questa cosa non potrebbe venire espressa e potrebbe lasciare un'impressione nei consiglieri che sorgano scuole. Dirò qualche cosa ad illustrazione di questi generici dati. La Provincia di Bolzano ha intenzione, più per volontà di un gruppo della S.V.P. che per la volontà dei componenti del Consiglio e della stessa maggioranza, ha intenzione di costruire una scuola frutti-vinicola a Stadio accanto al manicomio. La spesa preventivata, compreso l'immobilizzo del capitale relativo ai terreni assommerà a circa 600 milioni. E' tanto vinicola questa scuola che bisognerà impiantare le viti per insegnare, dato che è una zona dove in genere il vino non si produce, per insegnare come coltivare la vite, ma bisognerà impiantarla prima; è tanto frutticola che bisognerà impiantare i frutteti prima perchè è una zona dove frutteti, almeno sulla proprietà della Provincia, non ne esistono molti. Il capolavoro nelle previsioni dell'Assessore Brugger è stato questo: che bisogna insegnare a potare le piante da frutta ai figli dei coltivatori diretti dell'Alto Adige perchè evidentemente prima che l'Assessore Brugger diventasse Assessore, in Alto Adige non si sapeva e non si sa ancora come potare le piante. Per fare tutto questo, per insegnare a coltivare ed a lavorare la vite, che ancora non esiste lì ed è una delle meno indicate per questo - lo diceva davanti a tutti l'ex Assessore Kapfingere "mi stupisco che si vada a Stadio a piantare una scuola vinicola quando bisognerebbe recarsi a Lana o a Santa Cristina o in altre zone dell'Alto Adige più adatte"., come dico, nella previsione dell'Assessore Brugger e della Giunta Provinciale questa scuola dovrebbe dare il tocca-sana all'istruzione professionale per la coltivazione delle piante da frutta e la coltivazione della vite in Alto Adige. Non vi dico la discordia esistente in seno ai coltivatori diretti e ai contadini dell'Alto Adige, non vi dico la discordia esistente nella stessa S.V.P. rappresentata in Consiglio provinciale, a proposito di questa iniziativa. E' un'avventura finanziaria per la Provincia, perchè per pensare di immobilizzare e spendere circa 600 milioni, se andrà bene, per un'iniziativa di questo genere veramente bisogna avere la mentalità dei Rockefeller, cioè avere dietro di sé qualche cosa di più che non il bilancio della Provincia per potersi permettere, nella situazione economica in cui ci trovia-

mo, lussi di questo genere. Ho citato solo questa iniziativa. Ora i 500 milioni della Regione probabilmente andranno, così come è formulata la legge, nel calderone dell'iniziativa Stadio. Anche le altre iniziative: è prevista la costruzione di una nuova scuola di economia domestica? E' già costruita, è l'ex albergo Austria, dove c'è ancora l'ospedale sanatoriale di Bolzano, che è stato acquistato dalla Provincia e che verrà addattato a scuola di economia domestica. Non si tratta di costruire niente. E' programmata la creazione di scuole professionali a Silandro: sarà un'altra scuola di economia domestica! Io dicevo questo per arrivare ad una conclusione. Non tocco la Provincia di Trento, perchè non la conosco a questo proposito, ma per la provincia di Bolzano meglio sarebbe fare così: dire, la Regione dà 500 milioni alla Provincia di Bolzano ma li dà in una direzione più carente, dove necessita un maggiore sforzo, nel campo dell'istruzione professionale a indirizzo industriale. Per le restanti iniziative, economia domestica, scuola fruttivinicola, scuola ad indirizzo commerciale, turistico, ci pensa la Provincia con i suoi mezzi. Mi pare che sarebbe più logico da parte della Regione, proprio in collegamento con il provvedimento che abbiamo votato oggi, con i provvedimenti che sono stati votati in passato, con altri che speriamo ci saranno a proposito dello sviluppo economico e soprattutto a proposito dello sviluppo industriale, concentrare anche l'aiuto della Regione in questa direzione, in direzione dello sviluppo dell'istruzione professionale di tipo industriale.

Questo è quanto ho da dire su questo disegno di legge, tutto il resto va bene. E' l'impostazione che non condivido, quella di dare, almeno per la Provincia di Bolzano, dei denari che andranno nei campi più diversi e anche nei campi meno necessari. L'economia domestica, d'accordo, non voglio metterla in disparte, ma non venite a dire che è essenziale in questo momento prima ancora della istruzione a tipo industriale, prima ancora dell'istruzione a tipo turistico e così via. Mi pare che in questa direzione lo sforzo della Regione dovrebbe essere fatto, ed è per questo che con il collega Molignoni presenteremo un emendamento all'articolo 1 tendente a proporre questa impostazione al disegno di legge.

Le altre iniziative, non c'è da spaventarsi, le altre iniziative saranno portate avanti in maniera più opportuna, e penso che, per quanto mi consta, finora sia abbastanza lodevole lo sforzo fatto dalle Amministrazioni Provinciali di Trento e di Bolzano nei campi più diversi dell'istruzione professionale. Quindi, le due amministrazioni provinciali continueranno nella loro politica, potranno meglio servirsi dei propri mezzi per gli altri tipi di istruzione e servirsi dei mezzi della Regione soprattutto in direzione di questo tipo di istruzione professionale, quello che più necessita, specie in Alto Adige. Insomma ho finito, con questo esempio: mi raccontava e lo ha detto anche pubblicamente a diversi di noi recentemente l'ing. Pupp, Presidente della Giunta Provinciale della Provincia di Bolzano, che una grossa industria svedese avrebbe in animo di costruire in Alto Adige uno stabilimento per la produzione di cuscinetti a sfere...

KESSLER (D.C.): Quale è il nome?

NARDIN (P.C.I.): E' una sigla molto difficile!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Vi diamo una mediazione!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ecco gli affaristi!

NARDIN (P.C.I.): Bene, se la portino a Trento dal momento che in Alto Adige è così difficile piantare industrie!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non la vogliono!

NARDIN (P.C.I.): Ad ogni modo avrebbe in animo di costruire in Alto Adige una fabbrica di cuscinetti a sfere; l'ing. Pupp diceva che occuperebbe entro un certo periodo di tempo circa mille operai. Non c'è la mano d'opera sufficiente, la vorrebbe piazzare a Brunico in Val Pusteria, non c'è la mano d'opera sufficiente.

Basta questo esempio, eppure non siamo nel 1948, cioè nell'immediato dopoguerra, ai primi passi dell'amministrazione provinciale di Bolzano, sono passati parecchi anni, e se non c'è ancora la mano d'opera sufficiente ed adeguatamente preparata nel campo industriale è anche colpa dell'amministrazione provinciale di Bolzano, che preferisce spendere i soldi in un certo tipo di istruzione

nel campo agrario, che servirà, tutto serve, però serve meno che non l'altro tipo di istruzione. Basta questo esempio per definire e giudicare una determinata politica svolta in Alto Adige. Vogliamo anche noi continuare, dare dei soldi perchè questo continui? No, cerchiamo allora che i denari della Regione vadano nel campo oggi più necessario, quello relativo alla istruzione professionale di tipo industriale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'intervento che ha fatto il cons. Nardin mi esime dal dire alcune cose che volevo dire, però dobbiamo un po' in questa circostanza, noi consiglieri della Provincia di Bolzano, fare da Marta e da Maria, parlare anche a nome degli illustri assenti i quali non sono qui a poter darci quelle delucidazioni che invece largamente ci fornisce la Provincia di Trento. Ho ascoltato con molto interesse la polemica molto bonaria fra l'avv. Rosa e il prof. Corsini. L'uno dice che manca la documentazione, manca l'indagine nel campo specifico, mancano le notizie; viceversa l'avv. Rosa risponde che il cons. Kessler in sede di Consiglio Provinciale è stato largo di notizie nel dettaglio. Io non ho elementi per giudicare da che parte sia la verità, devo credere a tutti e due per la stima che ho di tutti e due. Io vi dico che non dovete dimenticare la Provincia di Bolzano, anche se manca il numero maggiore dei rappresentanti, i 15 Consiglieri della S.V.P., e vi posso dire che nessun Consigliere qui presente della Provincia di Bolzano può dire come dice l'avv. Rosa che in sede di Consiglio Provinciale siano state date larghe e ampie delucidazioni su quello che è il problema dell'istruzione professionale in Provincia di Bolzano. Le poche notizie che abbiamo, le abbiamo strappate a spizzico nelle Commissioni finanze, nella discussione del bilancio, di qua e di là, dall'Assessore dell'agricoltura a quello dell'industria - commercio e turismo, ma non sono sufficienti per darci il quadro preciso, ma sappiamo però che la situazione è tutt'altro che allegra.

E di questo ne ha già parlato il cons. Nardin poc'anzi. Il provvedimento di legge prevede 500 milioni per la Provincia di Trento e 500 milioni per la Provincia di Bolzano, è evidente quindi che ci sia anche un nostro diretto interesse nel-

l'argomento della divisione a metà, criterio politico e non sociale che io non ho mai condiviso e neppure stamane avrei condiviso, ma non ho preso la parola per non fare la figura del rinunciatario, perchè ad un certo momento se un Consigliere di Bolzano dice che maggiore è il bisogno della Provincia di Trento e pertanto i maggiori fondi dovrebbero essere indirizzati alla Provincia di Trento lo accusano di trentinismo, tanto più se è trentino quale posso essere io. Io non l'ho mai condiviso e non lo condivido neanche in questa circostanza, ma posso garantire questo, anche per la conoscenza diretta che ho nel campo professionale per quanto riguarda il settore specifico dell'istruzione professionale per gli apprendisti del commercio: nessuna notizia precisa, la coscienza però altrettanto precisa che l'indirizzo in sede di Provincia di Bolzano è unico, l'indirizzo è verso il settore agricolo. Lì si spendono molti soldi e purtroppo abbiamo assistito a spettacoli poco confortanti perchè, attraverso un'improvvisa ispezione provocata anche dai nostri interventi, si è constatato che ad un certo punto i corsi esistevano sì ma sulla carta, perchè non c'erano nella realtà nè gli scolari nè gli insegnanti. Un'ispezione improvvisa in più posti ha trovato il deserto, ha trovato cioè l'assenza degli insegnanti e degli scolari che esistevano sulla carta e che naturalmente richiedevano un dispendio costante di denaro pubblico. Nulla si fa e nulla si vuole fare — le ragioni sono sempre quelle di ordine politico, è inutile soffermarsi — in direzione del settore industriale, come dice Nardin. E lasciate che lo dica anch'io, perchè non faccia sempre la figura del solito nazionalista, che parla del settore industriale pensando esclusivamente al settore di lingua italiana. Direi che se c'è un settore nel quale veramente si potrebbe operare a favore dell'elemento esuberante della mano d'opera, dei servi del maso chiuso ecc., sarebbe proprio il settore di lingua tedesca; perchè è lì che si verifica veramente il bisogno di occupazione della mano d'opera, è lì che assistiamo all'emigrazione degli elementi, alla ricerca del posto di lavoro, alla situazione insostenibile di una parte notevole di centinaia di unità di mano d'opera. C'è un'ostilità aperta. Ecco perchè, pur non conoscendo la situazione di Trento, mi sento di condividere per-

fettamente, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, la tesi del cons. Corsini, quando dice: « indagini in campo specifico, notizie, soprattutto orientamento preciso alla Provincia da parte della Regione ». Nel momento in cui la Regione stanziava 500 milioni — che non sono poi una bazzecola, perchè è vero che qui parliamo di milioni con una certa disinvoltura, ma non è una bazzecola sul bilancio della Regione un miliardo, 500 milioni alla Provincia di Trento e 500 milioni alla Provincia di Bolzano, — e non avendo la facoltà primaria di questo settore che spetta alla Provincia, la Regione ha il sacrosanto diritto, per non dire diritto e dovere, di indirizzare la Provincia e di chiedere che la Provincia operi in quella direzione, operi secondo precise e bene definite e determinate direttive. Io non sono un dirigista, non voglio che la Regione si sovrapponga alle Province, diventi un organo di controllo, ma ad un certo punto e se diamo questi soldi, se li regaliamo con molta benignità, abbiamo il sacrosanto diritto di vedere dove questi soldi vanno a finire e soprattutto di dire, secondo il nostro avviso « dovrebbero andare in quella direzione, in quel settore ». Ecco perchè ho firmato volentieri l'emendamento che poi presenteremo, perchè riteniamo che in Provincia di Bolzano si debba rompere questo cerchio chiuso, si debba dire alla Provincia di Bolzano, ai sordi della S.V.P., che è non nell'interesse nostro, del gruppo etnico italiano ma del gruppo etnico tedesco, di avviare questo settore e di cercare di operare in questa direzione e in questo settore. La Provincia con i soldi suoi faccia quello che vuole, perchè ognuno naturalmente agisce secondo la propria aspirazione; la Provincia con i propri soldi fa i corsi per l'agricoltura, il maso di Stadio piantando le viti perchè non ci sono e chiamandola scuola frutti-viti-vinicola, oppure corsi di economia domestica, che non sottovaluto, non ne sottovaluto l'importanza; ma ritengo che non siano queste le iniziative che meritano uno sforzo del genere da parte della Regione. Perchè sforzo è, e io dichiaro che apprezzo questo sforzo, lo misuro nella sua entità e nella sua portata, sono qui espressamente per dire di « sì » a questo progetto di legge, per valutarlo nella sua ampiezza e nel suo valore, però a condizione che naturalmente non veda che questi

500 milioni alla Provincia di Bolzano vadano a completare le operazioni del maso Stadio, per aggiungere qualche altra brillante novità da parte dell'Assessore Brugger. In questo caso francamente non mi sentirei di dire di sì a questo provvedimento, e direi alla Regione: « tienti i 500 milioni e vedi di distribuirli in altro modo e verso una direzione che sia più proficua ».

CORSINI (P.L.I.): Poichè alla mia osservazione di mancanza di dati è stato riposto da parte dell'avv. Rosa con delle affermazioni ed anche con un tono che sembrava contestare la veridicità di quanto ho detto, sono costretto a prendere la parola, in parte per rispondere alla polemica che è stata accesa, non da me, perchè io avevo tutto il diritto di fare un'osservazione sulla deficienza di documentazione con cui questa legge è stata presentata, ma oltre che per rispondere alla polemica anche per convincere la Giunta Regionale che almeno se quello che dico non è stato fatto fino adesso, c'è la possibilità di farlo per il futuro o di richiedere alle Province che lo facciano per il futuro in modo che con un opportuno mutamento ed emendamento della legge si possa arrivare allo stesso risultato. Perchè io cesserei immediatamente di parlare se sapessi che in qualsiasi modo il varo di questa legge potesse essere differito anche di una sola giornata. Questo è per chiarire bene la mia posizione. L'avv. Rosa non può contestare quello che ho detto, nè usare il tono che ha usato, perchè quando dice « il problema è stato discusso abbondantemente in Provincia », è vero, se ne è parlato per tre giorni consecutivi in occasione del bilancio 1959 e per un giorno in occasione del bilancio 1960. Si è parlato però di quelli che erano i piani concreti elaborati e sottoposti fino a quel momento dall'Assessorato competente, e sono stati piani che nel 1959 sono stati vivissimamente criticati, sono stati piani che nel 1960, per la ragionevole accoglienza che è stata fatta di qualche osservazione fondamentale da parte delle minoranze, hanno avuto l'approvazione della maggioranza del Consiglio, compresa la mia. Ma sono questioni completamente diverse. Quando in sede di Consiglio Provinciale mi si viene a dire « io stanziavo sul bilancio provinciale 470 milioni per l'istruzione professionale e intendo

fare questo, questo e questo » allora si tratta di quel provvedimento e di ciò che si intende fare in quel momento e si discute su quell'oggetto ; altro è quando si presenta un disegno di legge che ha per titolo « assegnazione straordinaria alle Province di Trento e di Bolzano per l'incremento dell'istruzione professionale ». Allora devo sapere e voglio sapere, ho diritto di sapere ed ho diritto di richiederlo alla Giunta che me lo dica, che cosa intende per incremento, in quale senso questo incremento viene favorito o se fa quello che io non considero un atto di delega giusta, ma un atto di rinuncia, se non fa che mettere mano alla borsa per dare 500 milioni all'una e all'altra Provincia. Dice l'illustre avv. Rosa, con cui mi trovo spesse volte in polemica, perchè qui siamo vicini di banco, in Consiglio Provinciale siamo opposti, lui al governo e io all'opposizione, dice « si carta cadit tota scientia galoppat ». Se voleva accennare al fatto che io avevo lasciato a casa gli appunti lo esonero da questo, perchè i miei appunti si riferivano a concetti che ho già esposto : comunque se per me « tota scientia galoppat » speriamo che non sia galoppata anche per lui e per l'Assessore Kessler al quale allora rivolgo queste precise domande in questa sede. E' vero che in sede provinciale è stata data risposta alle domande che io qui pongo? Io dico di no ; se sì però mi si ripeta per piacere queste risposte. E' stata fatta una indagine su quante persone negli anni futuri e per quali limiti di età esse saranno disponibili per l'istruzione professionale? Se questa indagine è stata fatta dagli uffici, io non ne ho avuto, per quanto mi ricordi, comunicazione in documenti ufficiali e neanche in affermazioni fatte in Consiglio a voce.

KESSLER (D.C.): La relazione al bilancio del 1959!

CORSINI (P.L.I.): E' stata fatta un'indagine sull'incremento e decremento di questo numero di persone prevedibile negli anni futuri, tanto da poter dire che nel 1960 dobbiamo provvedere all'istruzione professionale, poni il caso, per otto mila persone, mentre nel 1961 saranno 8500, nel 1962 saranno 8700 o meno? Io non lo ricordo, prego di essere smentito se devo essere smentito. E' stata fatta un'indagine sul numero degli avviabili nei vari settori d'impiego dell'istruzione pro-

fessionale, sul settore agricolo, commerciale, turistico, alberghiero, industriale, e ai vari tipi di questi settori dell'industria stessa? E' stato fatto? Prego mi si ripeta, visto che la carta è caduta e tutta la scienza è galoppata. Anche se fosse stato per la Provincia di Trento, la mia obiezione rimane ugualmente valida perchè, quando si presenta una legge regionale, questa indagine non può riferirsi soltanto a una delle due Province, ma deve riferirsi a tutte due le Province stesse. Ed allora se queste risposte mi si possono dare per la Provincia di Trento, mi domando perchè la Giunta Regionale non ha provveduto a conoscere quale era la situazione in questi settori ed in questi campi anche per la Provincia di Bolzano. E' stata fatta un'indagine del numero degli assorbibili? L'indagine sul numero degli assorbibili è una delle più complesse perchè ha un'infinità di fattori, dallo sviluppo dei singoli settori dell'economia al prevedibile sviluppo demografico, al prevedibile sviluppo dei posti di occupazione, al prevedibile sviluppo della esportazione di giovani che sono usciti dalle scuole professionali e via dicendo. Io vorrei consigliare, se non è conosciuto, un testo interessantissimo, che non è fra il resto di parte liberale. In questo momento vengo a parlare di un uomo che lavora nel vostro campo. Prendete « L'introduzione al piano della scuola » di Giovanni Gozzer, il quale ha riportato in questo testo una infinità di statistiche che, almeno a me, hanno servito per esempio a questo, ad avviarmi a comprendere quali studi preparatori debbano essere fatti precedentemente per poter avere conoscenza esatta del fenomeno a cui si pone mano.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un ex socialista, Corsini!

CORSINI (P.L.I.): Sarà un ex socialista, non mi interessa niente, quando lavora bene lavora bene ed in questo caso ha lavorato bene. Domando alla Giunta perchè si deve aversene a male o reagire nel momento in cui noi diciamo: « perchè non è stato fatto un esame e uno studio di questa portata? » che, fra il resto, era relativamente più facile di quello che è stato fatto in campo nazionale, perchè era più ristretto per territorio, perchè era più ristretto...

ROSA (Presidente G.P. - Trento - D.C.): Socialista!

CORSINI (P.L.I.): ... per numero di soggetti!

PRESIDENTE: Ha ancora la parola il cons. Corsini!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Scusi, Presidente!

CORSINI (P.L.I.): Credo che non sia contestabile, signor Presidente, questa mia osservazione. Se qualcuno di questi dati che ho richiesto qui fosse anche stato dato e se me ne fossi dimenticato o fosse reperibile, rimane indiscutibile il fatto che uno studio organico sulla base di statistiche elaborate da responsabili in questo argomento non è stato presentato. E mi pare impossibile veramente e insufficiente la disposizione di mente di chi si predispone a stanziare un miliardo senza dire e voler dire « desidero che quel miliardo vada a sanare queste determinate situazioni ». Io non mi sono immesso nei casi particolari come ha fatto giustamente il collega Nardin. Ho visto quello che avete scritto a proposito della Provincia di Trento. Ma, caso mai, il significato di un disegno di legge di questo tipo doveva essere proprio questo: dato che le Province concorrono in quei determinati settori e hanno riconosciuto che lì c'è quella determinata esigenza e necessità, e poichè non hanno dei fondi per provvedere a tutta l'istruzione professionale, ecco che io Regione metto a disposizione dei fondi indicando quelli che sono, attraverso una indagine che dovrebbe essere fatta prima sul piano economico e sociale, indicando i settori in cui non si agisce o in cui si ha ancora l'avvertimento che si vuole o si può agire, e dicendo: in quei settori, in quell'indirizzo dò il mio intervento finanziario. E' un sottrarre forse la competenza alle province? No, per niente, perchè la competenza delle Province resterebbe intatta, integra se questo miliardo ce lo mettessimo in tasca e non dessimo neanche una lira.

Ma nel momento in cui diamo qualche cosa possiamo ben dire che desideriamo che sia orientato in quel modo. C'è qualche cosa di più ancora e poi ho finito. Agire nel campo dell'istruzione

professionale. Dice l'avv. Rosa che credeva di saperne molto per avere letto tre o quattro articoli e poi si è accorto di sapere pochissimo, dopo avere imparato di più. E mai un'affermazione come questa è vera, più ne sappiamo in questo campo e più ci accorgiamo di saperne poco, sono convinto come lei. Ma proprio da qui viene la necessità di cercare di informarsi e di mettere le mani internamente a questa materia. Agendo nel campo dell'istruzione professionale, noi operiamo direttamente in quello che è il fenomeno dell'economia generale. Se lei pensa che i giovani che noi istruiamo professionalmente vengano così semplicemente assorbiti nelle attività attualmente esistenti e come sono, con quel volume di fenomeno attualmente esistente, allora noi non facciamo che dire: tanti escono da quei posti di lavoro e tanti ne prepariamo perchè quei posti di lavoro vengano rioccupati. Ma siccome non è così, e siccome inevitabilmente parte di essi, proprio per l'aumento di queste richieste, dovranno espatriare ed andare all'estero attraverso la emigrazione, parte dovranno essere occupati fuori della Regione, parte saranno già preparati professionalmente e costituiranno inevitabilmente sollecitazioni allo sviluppo di determinati settori dell'economia invece che di altri. Perchè quando noi avremmo preparato un buon numero ad esempio di metalmeccanici è inevitabile che essi agiscano come fattore determinante per sollecitare lo sviluppo di questa branca. E allora sappiamo noi in che modo vogliamo orientare l'economia della nostra Regione?

Bisogna prevedere già questo. Ecco perchè concordo con quanto è stato detto prima, visto che il settore più dimenticato finora, e il settore che ha maggior bisogno è proprio quello dell'istruzione industriale, cerchiamo di avviarli a quel settore lì. Stamattina ho ricevuto una lettera da un'industria da fuori Trento che chiede 10 operai, ed è disposta a prenderli anche come manovali...

PARIS (P.S.I.): Sei l'ufficio di collocamento tu?

CORSINI (P.L.I.): Non so se sono l'ufficio di collocamento, so che se posso dare del lavoro a qualcuno lo faccio volentieri!... disposta ad assu-

merli come manovali facendo poi fare l'istruzione professionale all'interno della fabbrica. Che cosa ci deve dire questo? Che c'è veramente carenza e mancanza di istruzione professionale nel campo dell'industria. Noi continueremo ad insegnare ad allevare alberi da frutta? Facciamolo anche quello, ma in quei limiti che l'economia regionale richiede. Ma quei limiti bisogna conoscerli e non si possono conoscere che attraverso una indagine statistica del fenomeno sociale ed economico. Non credo che dobbiate avervene a male perchè queste osservazioni sono state fatte. E' il richiamo ad una realtà che dovrebbe essere meditata.

KESSLER (D.C.): Vorrei possibilmente non abbandonarmi alla polemica ed al tono che ha seguito il prof. Corsini in questa discussione, e stranamente anche in Provincia quando si parla di istruzione professionale...

CORSINI (P.L.I.): Si carta cadit, tota scientia galoppat!

KESSLER (D.C.): La seconda osservazione preliminare che volevo fare è questa. Per me, non dico che rifiuto, che potrebbe essere un termine troppo forte, ma non accetto in ogni caso che venga trasferita in Consiglio Regionale una discussione di merito che riguarda una competenza, che precisamente pare una delle uniche competenze veramente primarie che ci vengono riconosciute.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora non bisogna stanziare i soldi!

KESSLER (D.C.): No, anche per l'art. 70, perchè le Province raggiungano i loro scopi che sono scopi di istituto, si prevede che passino soldi dalla Regione alle due Province, ma non che per questo sia l'amministrazione regionale a dover amministrare quei soldi. Comunque, ripeto, fatta questa osservazione generale, entrando nel tema che sta a cuore al prof. Corsini e che riguarda gli studi ecc., vorrei rispondere con due osservazioni. Anzitutto che l'esortazione a fare studi o continuare studi nelle direzioni da lui indicate, viene senza dubbio accettata, non solo accettata, ma vorrei dire che il primo a fare queste affermazioni, forse con decisione, sono stato io stesso nel Consiglio Pro-

vinciale di Trento nel 1959 e nel 1960 in occasione delle discussioni.

Quindi da questo punto di vista sono d'accordo con il prof. Corsini che indagini, statistiche, studi in questa materia non sono mai sufficienti.

NARDIN (P.C.I.): Il volume del dr. Albertini!?

KESSLER (D.C.): Detto questo però, dopo questa accettazione della impostazione generale, devo anche aggiungere che se noi avessimo aspettato o aspettassimo di avere tutti questi studi, così come il prof. Corsini sembra volere prima di fare gli interventi, io dichiaro che da un punto di vista pratico, sarà sbagliato, ma vi dichiaro che istruzione professionale non ne avremmo ancora fatta alcuna. In terzo luogo se io dicessi che tutti siamo in possesso di statistiche perfette in tutti i settori, sulla assorbibilità fra dieci anni ecc. direi una bugia, perchè questi studi non li abbiamo.

CORSINI (P.L.I.): D'accordo!

KESSLER (D.C.): D'accordo, prof. Corsini, da questo però voglio arrivare a dire che da questo non è legittimato a parlare in maniera come se noi si lavorasse in questo settore alla cieca, a braccia. Questo non le permetto di dirlo, prof. Corsini, dopo che lei ha assistito anche alle discussioni del bilancio del 1959 e del 1960, e spero abbia letto anche, modestamente, le mie relazioni sia del 1959 dove i dati sugli alunni ecc. c'erano, sia nella relazione del 1960.

CORSINI (P.L.I.): Sugli alunni!?

KESSLER (D.C.): Sugli alunni e sulle forze che si presentano per avere bisogno di istruzione professionale, che è esattamente uno dei temi che lei ha toccato, a meno che non voglia voltare le carte in tavola. In secondo luogo le dirò che la Regione — e questo sarebbe meglio lo dicesse la Giunta Regionale, ma siccome il canovaccio sul quale noi abbiamo lavorato, evidentemente, ha dimenticato il prof. Corsini, non so se l'abbia mai visto o altro — che comunque nella serie di volumi e studi predisposti e pagati dalla Regione per l'inchiesta Toschi, c'è un volume che è di 256 pa-

gine se non erro, comunque è autore il nostro Presidente del Consiglio che potrà confermare, che rappresenta per il nostro Trentino - Alto Adige — un po' meno per l'Alto Adige ma certissimamente per il Trentino — quanto è possibile, con gli strumenti locali a disposizione, poter concludere circa statistiche, interpretazioni, dati, compilazione di dati ecc, Ora non credo che aver predisposto la Regione questo studio due anni fa, perchè è uscito certissimamente per lo meno un anno e mezzo fa, — ne abbiamo parlato in occasione della necessità di dover dare alla Provincia i fondi straordinari, perchè altrimenti la Provincia non avrebbe con i suoi fondi normali potuto far fronte in maniera organica a importi di quel genere — questo non mi pare che possa essere interpretato come un lavoro senza testa, comunque un lavoro così senza conoscenza di causa. Poi ho finito perchè non accetto di trasportare qui una discussione che trova la sua sede propria in Consiglio Provinciale e non Regionale. Vorrei soltanto timidamente, modestamente far rilevare che fare statistiche e soprattutto interpretare in questo settore dati, è molto più difficile a farlo che a predicarlo. E di questo, prof. Corsini, le dò la prova nella contraddizione, offrendo la prova nella contraddizione nella quale lei stesso è caduto parlando per cinque minuti su questo argomento, là dove dice: prima bisogna avere la statistica e sapere quale sarà l'assorbibilità di queste forze di lavoro tra cinque - sei - otto anni per i singoli settori — e questo teoricamente è esatto —, ma poi dice: bisogna tener conto che seguire un certo indirizzo, cioè sfornare ragazzi con una certa preparazione di settore può rappresentare una sollecitazione entro quel determinato settore. Ma allora...

CORSINI (P.L.I.): Dov'è la contraddizione?

KESSLER (D.C.): Allora le chiedo: devo far il conto sulle sollecitazioni che possono determinare questi alunni per sapere quanti ne deve preparare in un settore o nell'altro, oppure devo fare una valutazione generale tenendo conto dell'economia così come si presenta oggi...

CORSINI (P.L.I.): Sì, sì, di tutti e due!

KESSLER (D.C.): Lasci perdere, prof. Cor-

sini, fare la polemica su questo e fare le prediche è molto semplice. Ma questo stesso fattore mi pare sufficiente per dimostrare quanto difficile sia farle. Ciò non significa che non si debbano fare e questo non significa neanche che non siano state fatte entro i limiti delle nostre possibilità. Indubbiamente vanno un po' al di là dell'aver letto o aver appreso o cercato di copiare, per quanto ci sembrava opportuno fare, il metodo suggerito e che ha seguito anche il prof. Gozzer, con il quale siamo in rapporto diretto per avere consigli e altro. Ma mi pare che tutto questo non possa assolutamente creare, e a questo mi oppongo, che possa creare l'impressione che noi si vada avanti con la testa nel sacco in un settore del genere dove in Consiglio ho anche fornito i dati — questo lo dico anche per gli amici di Bolzano, — abbiamo dato i dati non nominativi, che però avevamo, del come sono stati occupati tutti quelli che sono usciti dalle nostre scuole per la Provincia di Trento, fuori della Provincia di Trento in quale Provincia italiana e quanti all'estero nelle singole nazioni, con il risultato che quei dati portavano ad una occupazione del 98% di tutti i nostri ragazzi e quindi il 2% solo non occupato, ivi compresi quelli in servizio militare. Questi sono anche dati abbastanza esatti.

CORSINI (P.L.I.): Per il passato!

KESSLER (D.C.): Sì, d'accordo, per il passato. Per il futuro abbiamo impostato il problema in Provincia di Trento in Consiglio in questa maniera. Abbiamo detto: in questo momento, nel mentre gli studi, una parte di studi, li abbiamo a disposizione, dobbiamo partire su quei settori che indubbiamente non rappresentano alcun pericolo o alcun rischio, quale è il settore dei meccanici e degli elettricisti e il settore turistico ecc. Qui intanto possiamo camminare con tranquillità sulla base degli studi di cui siamo già in possesso. Per il futuro è evidente che dati ulteriori e più perfetti per i singoli settori si impongono e in base a questi ulteriori dati potremmo indirizzare quella parte di attività che oggi non risulta ancora impostata. D'altra parte non era possibile nel giro di due anni — pur avendo la Provincia di Trento speso fra il 1959 e il 1960 un miliardo e cento milioni per

l'istruzione professionale, di cui cinquecento milioni della presente legge, e ricordiamolo, la Provincia di Trento duecentocinquanta milioni li aveva messi in entrata nel bilancio 1959 e i secondi duecentocinquanta milioni sono nel bilancio del 1960 — ma, ripeto, questa è una mole di lavoro veramente notevole che, e su questo avete convenuto tutti anche il Consiglio provinciale, è fatta in settori di assoluta tranquillità agli effetti del dire se si vanno a creare dei ragazzi preparati in settori che non saranno interessati ai fini economici ecc. Su questo tutti eravate d'accordo. Se c'era una divergenza, e c'è evidentemente anche oggi, in Consiglio Provinciale è sempre stata quella delle gestioni. E questo è un discorso diverso che assolutamente qui non c'entra. Quindi, concludendo, io mi volevo soltanto opporre energicamente all'idea o al concetto che lei ha portato qui, come se noi avessimo lavorato senza saper nulla e senza che la Regione avesse già da due anni, predisposto uno studio per il settore che in questo momento, anche in Italia è un settore dove c'è moltissimo interesse, ha raggiunto una sistemazione non dico soddisfacente ma molto al di sotto del soddisfacente. Quello studio rappresenta veramente un qualche cosa di positivo sul quale per qualche anno è senza dubbio possibile camminare.

Concordo invece, ripeto, sulla necessità, e concordo talmente che questi studi sono già in corso entro i limiti delle nostre possibilità in un momento di estremo sforzo quale sta facendo la Provincia di Trento, perchè, rendetevi conto, spendere un miliardo e cento milioni in due anni in un settore del genere non è facile, e quindi anche gli uffici, per attrezzati che siano, sono indubbiamente molto affaticati in questo lavoro di impianti. Lavoro che evidentemente poi andrà diminuendo perchè determinate iniziative, partite che siano, richiedono poi minor impegno. Ma è certo che questi studi continuano da parte nostra e dovranno indubbiamente sorreggere l'attività in ogni momento, soprattutto nel futuro direi, perchè prima di adesso si può dire che istruzione professionale non ce n'era. Quindi adesso possiamo lavorare con una certa tranquillità come in altri settori, in quanto dal niente a qualche cosa i rischi sono molto

pochi, mentre i rischi effettivi si potranno verificare nel futuro quando una certa struttura è già stata fatta, anche tenendo conto di certe modifiche della nostra struttura economica provinciale che potranno derivare dagli interventi che stiamo facendo anche in sede regionale.

Ciò detto, accetto la parte di esortazione ad approfondire gli studi, ma non accetto assolutamente la parte che fa pensare che noi fino a questo momento si sia andati avanti così, senza sapere quale strada si doveva battere.

PRESIDENTE: Dò la parola all'Assessore per la replica. Chi deve parlare ancora? C'è qualcuno dei Consiglieri che vuole parlare?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Basta, ho sentito, Kessler è tutti noi!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Evidentemente il mio intervento non potrà costituire una replica in quanto non è mia abitudine il ripetere temi sui quali nel corso dello svolgimento della discussione le domande abbiano avuto risposta, e rispettivamente temi che siano stati illustrati secondo punti di vista vari, pensando che ognuno dei Consiglieri ha la possibilità di farsi una propria opinione in ordine ai singoli argomenti trattati. A mio giudizio tuttavia questa discussione ha assunto una interessante caratteristica. Si sono veduti i consiglieri della Provincia di Bolzano che hanno parlato secondo una certa impostazione, secondo un certo tono; i Consiglieri dell'altra Provincia hanno avuto altri argomenti ed altro tono. Questo a mio giudizio conferma che cosa? Che la Giunta regionale nel proporre questo disegno di legge ha fatto quello che doveva fare, cioè ha lasciato alla sede competente trattare questo problema e l'opportunità, l'obbligo direi, di prendere le decisioni di merito che in base alla competenza...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un filone!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): ... dello Statuto vanno evidentemente lasciate. Il tono, non dico gli argomenti, denuncia un'evidente differenza di impostazione. Dico la verità che io sarei contento che

qui fosse stata presente l'altra parte e quando fu presentata dalla Giunta regionale l'iniziativa del sottoscritto — va bene, ma è per un caso che è capitato questo disegno di legge all'Assessore alle finanze, anche se l'Assessore alle finanze, provenendo dal mondo della scuola, è particolarmente lieto di poter dare un contributo di questo genere all'istruzione professionale — sarei stato lieto che fosse stato presente l'Assessore all'istruzione professionale della Provincia di Bolzano e che avesse potuto dare in questa sede le risposte che gli interventi dei cons. Molignoni e Nardin ecc. hanno richiesto per quanto riguarda il tema che riguarda più precisamente la Provincia di Bolzano.

Detto questo debbo sottolineare il valore, il carattere di questa legge che è detto nello stesso titolo della legge, è una « assegnazione straordinaria », signori. Evidentemente un'assegnazione straordinaria non può che avere le caratteristiche di una assegnazione straordinaria. Nessuno, a mio giudizio, pur accettando in parte taluna critica per la genericità dell'impostazione data, nessuno però a mio giudizio ha dimostrato che il miliardo sia insufficiente, o sia troppo o sia troppo poco in relazione al tema. Io devo dire che la base della Giunta Regionale per prendere la deliberazione in ordine al volume, alla cifra, fu data da due lettere inviate dai signori Presidenti della Giunta provinciale di Trento e di Bolzano che ho in originale, che non costituiscono mistero per nessuno, tanto più che in commissione finanze ne ho già dato lettura. Presupponevo poi che i Consiglieri regionali, rispettivamente Consiglieri provinciali delle due Province, conoscessero esattamente e prendessero buona nota di quelle che furono e le relazioni ai bilanci delle due Province, e rispettivamente gli interventi e le impostazioni finanziarie date nei bilanci delle due Province. A giudizio nostro l'intervento del miliardo non rappresenta che una parte modesta, una parte insufficiente per la risoluzione del tema dell'istruzione professionale, il quale comporta, è vero, molte incognite e certamente ancora molte ragioni di studio e di osservazioni. In questa sede perciò ci si è attenuti più ad una valutazione di carattere generale, diciamo pure generica, tuttavia il mezzo miliardo che va nei bilanci

delle Province non rappresenterà un'entrata generica, rappresenterà evidentemente un intervento positivo e concreto, avendo acquisito il dato preciso che l'intervento di mezzo miliardo per Provincia fosse il minimo di quello che la Regione poteva fare, se voleva dare una mano alle due Province perchè potessero avviare alla soluzione taluni dei notevoli problemi che interessano l'istruzione professionale. Signori, la sede competente per le discussioni di merito sono i due Consigli Provinciali. Questi soldi non sono dati dalla Giunta Regionale, se noi esaminiamo il testo di legge così a caso. L'art. 2 della legge dice che per ottenere l'assegnazione di cui all'articolo precedente « le Province devono presentare domanda alla Giunta Regionale allegando un progetto di massima dell'utilizzazione dell'assegnazione stessa ed una relazione illustrativa ». All'art. 4 si dice: « che alle Province è fatto obbligo di presentare alla Giunta Regionale entro tre mesi dalla completa utilizzazione ecc. il rendiconto delle somme erogate ». Non è che la Regione dia questi soldi così a caso e li affidi alle due Province. E' una delle poche leggi regionali che prevede una procedura di questo genere, che prevede la formazione di un programma preciso che debba essere formulato e presentato alla Giunta Regionale sulla base di richieste di finanziamento. Dirò poi che in sede di Provincia sarà evidentemente necessaria una discussione, o comunque sorgerà la discussione nel momento in cui questi mezzi entreranno nel bilancio provinciale, perchè questi non sono mezzi che vengono amministrati al di fuori del bilancio, ma faranno parte organica delle entrate della Provincia di Trento e di quella di Bolzano, probabilmente, io spero, ancora entro il corrente esercizio finanziario, vale a dire per l'anno 1960. Perciò l'entrare eccessivamente nel merito sarebbe stato sicuramente una lesione di quei principi — e qui sottoscrivo la tesi del cons. Kessler — di quei principi dello Statuto per cui ogni Provincia ha le sue competenze. Il venire a far colpa alla Giunta Regionale delle polemiche che esistono fra la maggioranza e la minoranza della Provincia di Bolzano o addirittura, come ha detto il cons. Nardin, delle polemiche che esistono nell'ambito, nell'interno dello stesso gruppo della

S.V.P., questo sia un fatto obiettivo o non obiettivo...

NARDIN (P.C.I.): Chi ha fatto una colpa alla Giunta Regionale? Scusi, Assessore, ho solo presentato una situazione, quindi interpreti bene le parole.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Sta bene, accettiamo...

NARDIN (P.C.I.): Non ho fatto alcun appunto alla Giunta Regionale, non si metta in mente delle cose!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Sono veramente lieto di questa sua precisazione, anche perchè sono certo e non ho ragione di dubitare...

NARDIN (P.C.I.): Ed allora!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): ... che lei in Consiglio provinciale saprà sostenere adeguatamente le sue tesi e le sue opinioni, tedeschi presenti, come ha saputo fare qui in Consiglio Regionale, tedeschi assenti.

NARDIN (P.C.I.): Meglio con i tedeschi presenti!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Penso di sì anch'io. Concludo il mio intervento dicendo questo: che, una volta esaminata la legge, viste le cautele che la Giunta regionale ha posto negli articoli due e quattro, l'intervento finanziario è perfettamente giustificato. Data la possibilità che i signori Consiglieri regionali hanno, in quanto essi sono anche Consiglieri provinciali, di seguire l'iter di questo intervento finanziario nella sede legittima e competente, penso che ci sia piena giustificazione al modo con il quale l'intervento della Regione è stato prospettato. Ribadisco che il tema dell'istruzione professionale non sarà risolto con questo miliardo, se ci sarà bisogno bisognerà tornare su questo argomento. E' certo che una mano alle due Province con questo mezzo miliardo a Trento e mezzo miliardo a Bolzano sarà data utilmente e penso che

porterà a produrre sul piano concreto quei risultati che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

PARIS (P.S.I.): No, chiedo la parola.

PRESIDENTE: Ho chiesto se c'erano Consiglieri che desideravano parlare, prima della replica, lei ha alzato la mano, poi ha detto di no!

PARIS (P.S.I.): Prima della replica, dopo la replica posso parlare!

PRESIDENTE: Dopo la risposta dell'Assessore non possono più parlare i Consiglieri. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è d'accordo è pregato di...

PARIS (P.S.I.): Vorrei sapere quale articolo del regolamento mi impedisce di parlare?

PRESIDENTE: Glielo dico subito, il 77!

KESSLER (D.C.): Hai sempre qualche cosa da imparare sul regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Fa parte dell'istruzione professionale!

PRESIDENTE: Art. 77: « Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri iscritti, la Giunta Regionale e, se del caso, il relatore ed il proponente, dichiara chiusa la discussione ».

PARIS (P.S.I.): C'è sempre qualche cosa da imparare!

PRESIDENTE: Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Art. 1

« E' autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1960 una assegnazione straordinaria di lire 500 milioni e ciascuna delle province di Trento e di Bolzano per l'adozione di iniziative intese a promuovere e favorire l'istruzione professionale ».

E' stato presentato un emendamento...

PARIS (P.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: ... aggiuntivo all'art. 1, che dice: dopo la parola « professionale » aggiungere

« con particolare riguardo all'indirizzo industriale ». E' aperta la discussione.

KESSLER (D.C.): Chi lo ha presentato?

PRESIDENTE: E' presentato da Panizza, Nardin, Molignoni, Bertorelle, Rizzi Raffaelli, Paris, Bondi, Arbanasich, i Consiglieri della Provincia di Bolzano ed il gruppo socialista! Paris ha la parola!

PARIS (P.S.I.): Tanto per dire, signor Presidente, che mi ha fatto una ingiustizia non lasciandomi parlare, perchè il primo comma dell'art. 77 dice « Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri iscritti, la Giunta Regionale e, se del caso, il relatore ed il proponente, dichiara chiusa la discussione ». Se non che io ho chiesto la parola mentre stava parlando l'Assessore, ed allora avevo il diritto ad averla anche perchè avevo parlato una sola volta. Comunque, dato il clima di luglio ed il ritmo abbastanza intenso con cui lavoriamo, sono disposto a perdonare tutto. Ma, signor Assessore, non si può dire che questo disegno di legge sia un modello di precisione, perchè non è l'applicazione dell'art. 14. Vedrà che non faccio una discussione sull'istruzione professionale, non entro nel merito, perchè riconosco che questa non è la sede, parlo del modo di erogare i fondi della Regione, e qui credo di essere nel diritto di parlare. Quindi non si tratta di applicazione dell'art. 14, perchè non possiamo delegare una competenza che non è nostra, non possiamo pretendere di levarla alla Provincia per poi delegarla. Non si tratta neppure dell'art. 70 perchè altrimenti la chiave sarebbe diversa. E' cioè un provvedimento simile a quello preso anni fa, in cui venivano stanziati 800 milioni per l'asfaltatura delle strade provinciali.

Ma, egregio Assessore, quando si dice "asfaltatura delle strade provinciali", è giusto che non pretenda di inserire nella legge delle precisazioni che non hanno ragione di essere, perchè è naturale che debba lasciare fare alla Provincia se vuole asfaltare strade di montagna o di pianura o di mezza montagna, in Val Venosta, in Valsugana ecc., è padrona di fare quello che vuole. Però mi pare che una certa maggiore precisazione sia possibile

pretenderla, non sia fuori luogo. Intanto lei stesso si è corretto, perchè ha letto "programma di massima" e poi ha detto "programma preciso". Ci corre una differenza fra programma di massima e programma preciso. Anzi vorrei dire che vi è una sostanziale differenza. Ecco allora che bisognerebbe per lo meno cancellare "programma di massima". Poi non credo che abbia dei limiti così precisi l'accezione "istruzione professionale", è ancora qualche cosa di vago, quindi si potrebbe pretendere veramente un programma con la indicazione anche dei costi e la relazione. Perchè l'art. 4 dice "Alle Province è fatto obbligo di presentare alla Giunta Regionale entro tre mesi dalla completa utilizzazione della assegnazione ottenuta, il rendiconto delle somme erogate corredato da una relazione illustrativa". Ma se un edificio, pur destinato all'istruzione professionale, che la Provincia — non interessa se Trento o Bolzano — espone per una spesa di 300 milioni, voi lo accertate in 200, come fate a farvi restituire i soldi? Me lo sapete indicare, una volta che i denari li avete dati? E' giusto che il denaro della Regione venga speso in questo modo, senza nessuna cautela? Non facciamo una cosa seria. Ecco quindi che l'erogazione dei fondi dovrebbe essere stanziata in 500 milioni per ciascuna delle due Province, però il denaro lo assegno con un decreto approvando un programma, revisionando i costi dell'opera e poi dò il denaro, quando l'opera è costruita. Non pretendo neanche il collaudo da parte della Regione. Mi pare che questo è il meno che si possa pretendere, altrimenti diamo i 500 milioni senza nessuna indicazione, che facciano quello che vogliono. Non mi pare che possa essere una tesi che si possa ragionevolmente sostenere. E ho finito.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento « con particolare riguardo all'indirizzo industriale ».

KESSLER (D.C.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Domanda la parola sull'emendamento? Va bene!

KESSLER (D.C.): Sull'emendamento e sull'art. 1. Anzitutto vorrei, mi pare di averne il dovere, difendere in parte, non perchè ne abbia bi-

sogno, ma difendere l'Assessore alle finanze che ha steso il disegno di legge, da quelle obiezioni che ha fatto Paris. Indubbiamente è vero che il profilo di questa legge è venuto fuori così, ma è venuto fuori così da molte discussioni che ci sono state, perchè l'art. 14 non è e siamo tutti d'accordo; art. 70 esattamente non è; e che cosa è? Ad un certo momento l'Assessore voleva appunto fare un disegno di legge che precisava, ecc. Io ho detto che per la parte che riguarda le Province assolutamente non è accettabile, perchè la competenza è della Provincia, è una competenza primaria. Ora è vero che i fondi, questi fondi, ci provengono dalla Regione, ma non è giusto, secondo me, da questo fatto materiale che i soldi provengono dalla Regione alle Province, dire che la Regione debba anche dare un indirizzo o altro. Ho sostenuto la tesi, che mi pare avesse avuto successo, che la Regione debba avere la certezza che i soldi che passa alle Province con questa destinazione, effettivamente trovino poi in sede provinciale questa destinazione. Questo ce lo deve garantire la Giunta, mi pare che questo sia giusto; difatti questo ce lo garantisce facendosi presentare dei programmi ed anche i progetti. Ma detto questo, ritengo di dover difendere l'autonomia provinciale nel dire che la Regione non ha altra possibilità di ingerenza sul come questi fondi vengono amministrati. Questa la ragione per la quale io non posso accettare l'emendamento, non nel merito, perchè in Provincia di Trento ci troviamo esattamente nella situazione inversa a quella della Provincia di Bolzano; da noi, per lo meno a me, si fa l'accusa di aver trascurato l'istruzione agraria a favore della istruzione industriale. Non è che per il merito io non potessi essere d'accordo con l'emendamento, a parte la questione tecnica di capire che cosa significa esattamente « indirizzo industriale » perchè, se si volesse approfondire, bisogna vedere se certi settori sono esattamente del settore industriale o se appartengono ad altro settore, turismo ecc. Ma, a parte questo, ritengo che la Regione non debba entrare nel merito di dire « fate piuttosto questa che quell'altra »; l'istruzione professionale è tutta una materia completa in sè, una materia, come dire la scuola e l'edilizia popolare, che è attribuita alla competenza della Provincia. Veda la Provincia — ed appunto per questo è stata data

alla Provincia perchè si suppone che in questi settori abbia particolari conoscenze di esigenze locali — veda la Provincia in quale direzione, in quale settore e come deve operare. Ora non mi nascondo e capisco bene il perchè questo emendamento è stato proposto, ed è stato proposto dai Consiglieri provinciali di Bolzano, anche se c'è qualcuno di Trento, ma non penso che l'abbiano fatto per cercare di vincolare l'amministrazione provinciale di Trento ad un certo indirizzo che hanno già constatato che esiste. Però, ripeto, io sono dell'opinione e io personalmente non accetto questo emendamento in quanto mi pare, sia pure leggermente, lesivo di quella che è l'autonomia provinciale. E' un parere personale mio, perchè dico: le Province o sono autonome o non sono autonome, in questa materia indubbiamente sono autonome, e se sono autonome ci potranno essere raccomandazioni, ma non di più. D'altra parte io ragiono anche in un'altra maniera: se noi amministratori provinciali siamo amministratori irresponsabili e senza testa agiremo in qualche modo, ma se siamo soltanto un po' responsabili agiremo tenendo conto delle esigenze generali dell'economia e seguendo quindi anche lo sviluppo della economia regionale.

Ma che questo debba essere consacrato in legge, almeno per me, lo ritengo lesivo della competenza provinciale. Per cui, unicamente per questa ragione e non per la ragione del merito, per la quale posso entro certi limiti concordare, io per me non accetto questo emendamento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io per me non accetto, penso che non si possa accettare l'impostazione data dal dr. Kessler quando dice: la Provincia non può subire, tollerare ingerenze della Regione nelle proprie competenze. Avrebbe ragione se noi qui facessimo una legge di diverso tipo, non di intervento finanziario, per dire: le Province di Trento e di Bolzano dovranno esercitare la competenza di cui all'art. 11, punto 2, in questo e questo modo. Allora si saremo fuori. Ma quando la provincia rimane competente, esclusiva e somma, a disporre relativamente all'art. 11, punto 2, in ordine al proprio bilancio e quando viceversa la Regione interviene con suoi fondi, la Regione è legittimata a condizionarli. Io dissento da quanto ha detto un momento fa il mio compagno Paris a proposito delle strade

perchè dico: se la Regione, quando ha dato alle Province i soldi per l'asfaltatura delle strade avesse detto « dò questi contributi per l'asfaltatura delle strade al di sotto dei mille metri » avrebbe potuto farlo perchè la Regione è competente in materia di turismo e la Provincia no, la Regione viceversa non è competente in materia di viabilità provinciale...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Come non è competente? E' competente.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, d'accordo, però le strade provinciali se le curano le province e noi abbiamo dato soldi perchè il lavoro venga fatto dagli organismi che hanno la competenza primaria.

Perchè la Regione li ha dati alle Province? Proprio perchè trovava più naturale che il tramite fosse quello delle Province a cui fanno carico le valutazioni e i miglioramenti di queste strade. La Regione è competente in fatto di turismo e potrebbe ad un certo momento aver constatato che il turismo alpino è intralciato, subisce remore per la mancanza di sistemazione delle strade al di sopra dei mille metri. Le Province non hanno disponibilità finanziarie sufficienti per provvedere, la Regione fa una legge che dice: alla Provincia di Trento e a quella di Bolzano sono assegnati tot milioni destinati alla asfaltatura, allargamenti, rettifiche, miglioramenti delle strade provinciali al di sopra dei mille metri di livello. Credo che nessuno si sarebbe scandalizzato e nessuno troverebbe che le cose fossero fuori posto. Ammettiamo che il punto 12 dell'art. 11 fosse un punto non teorico, ma un punto di valore pratico, cioè la competenza di alcune Province in materia di porti lacuali. Anche qui potrebbe esserci, se ci fossero veramente dei laghi provvisti di porti, fosse una cosa di interesse generale, potrebbe esserci un legame col turismo o con l'industria, competenze della Regione. La competenza dei porti lacuali è delle province. Bisogna provvedere a fare lavori di sistemazione per attraccare grosse navi che vengono dal Pò ecc. per favorire i trasporti agli effetti dell'incremento dell'industria, e perchè la Regione, dando un determinato numero di milioni, non potrebbe dire per il porto di Riva o per Caldaro o per quello di Caldonazzo, ammesso che ci fossero dei porti di interesse industriale? Penso che lo potrebbe fare nel modo più assoluto. Così per

questa legge. Ha appena finito il Consiglio regionale di occuparsi di una competenza propria, quella dello sviluppo e dell'incremento industriale, attraverso una legge che abbiamo approvato stamane. Nel corso di quella discussione, come nel corso di altre discussioni su materie affini, tutti abbiamo constatato che una delle componenti indispensabili perchè si possa promuovere l'incremento industriale è la presenza di una mano d'opera qualificata. Quindi penso che lo spirito con cui la Giunta Regionale presenta questo progetto di legge sia quello di integrare e la disposizione di stamane e le disposizioni precedenti sull'abolizione della nominatività, sulle facilitazioni, sull'istituzione del FIR e del Mediocredito ecc., cioè per favorire lo sviluppo industriale. Almeno noi pensiamo che, anche se la Giunta non lo ha accentuato, il Consiglio faccia bene ad accentuare questo scopo e allora riteniamo che la Regione, ed il Consiglio, possa dire benissimo alle Province: questi quattrini, che non sono di vostra pertinenza, che voi province non avete per diritto statutario, che la Regione vi dà dal suo bilancio per incrementare una vostra attività che rientra nella sfera delle vostre competenze, ve li diamo invitandovi o vincolandovi ad usarli per questo tipo di istruzione professionale del quale la Regione si preoccupa precipuamente, o esclusivamente, liberissimi poi i Consigli Provinciali o le Giunte Provinciali di disporre fondi sui bilanci provinciali a favore dell'istruzione professionale per l'uso che meglio ritengano, magari dando tutto all'agricoltura o ai 3P per i corsi di orientamento e di addestramento al trapianto razionale dei cavoli e delle rape. Discuteremo semmai in sede provinciale, ma li potrete darci torto sull'indirizzo. Il che però non esclude l'assoluta autonomia della Provincia a disporre del proprio bilancio. Questo non è il bilancio della Provincia. Questo è — non parliamo di regalo, perchè non è un termine giuridicamente ammesso e neanche politicamente opportuno e non risponde a verità — è un'integrazione delle possibilità finanziarie delle Province perchè provvedano all'istruzione professionale, noi diciamo perchè provvedano all'istruzione professionale nel campo industriale. Giustamente il collega Arbanasich mi dice: quando otterremo soldi sul Piano Verde, se li otterremo, dallo Stato, potremmo

noi dire: « No, tu ce li dai e poi, siano per la sperimentazione, siano per la zootecnia, siano per la bonifica, tu Stato lascia stare, è competenza della Regione »? Voglio vedere se sarete in grado di fare allo Stato questo discorso. Non credo che lo potremo fare. Ma, del resto, quando ce li dà per i bacini montani li possiamo adoperare per la razza bigia? No, dice l'Assessore, confermando il pensiero e la convinzione che avevo anch'io. Siamo nello stesso ordine di idee, ed allora, signori, allora collega Kessler, è più giusto, direi quasi più onesto, in un certo senso, dire: non siamo d'accordo nel merito. Non andare a cercare...

KESSLER (D.C.): Ma si avrà il diritto di discutere adesso.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, hai diritto.

KESSLER (D.C.): Rispetta almeno la buona fede, per lo meno!

PRESIDENTE: Non fare conversazione!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma vota come noi!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì; ma quando parti dalla convinzione, che mi pare fondata sullo Statuto e sugli esempi che ho portato, che non sia vero che si tratta di un'indebita interferenza, allora si ha il diritto di dire: lascia cadere quell'argomento e discutiamo nel merito. Non siete d'accordo nel merito? E' giusto dire « non siamo d'accordo nel merito » e non cercare di sostenere una tesi con argomenti che, ripeto, mostrano la corda con abbastanza chiara evidenza.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Evidentemente la discussione non ha il carattere conformista. Ha cominciato il cons. Raffaelli a dire che non è d'accordo con il compagno Paris, io non sono d'accordo con l'amico Kessler.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Col compagno Kessler!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ritengo infatti che quando uno dona, uno dà, possa anche imporre qualche condizione. Possa dire uno che allestisce un pasto: mangialo con un po' di garbo quel pasto; e chi lo riceve, il donatario, almeno per cortesia di digestione, qualche condizio-

ne può accettarla. Io non voterò quell'emendamento per altra ragione che è questa. Non ho della Provincia di Bolzano una sufficiente conoscenza dei bisogni e indirizzi secondo i quali essa spenderà questi soldi che la Regione mette a sua disposizione; non mi sento pertanto la responsabilità di dare un voto pro o contro. Vorrei che il mio esempio, parlo a tutto il personale, venisse un po' seguito da tutti i Consiglieri della Provincia di Bolzano che ho visto più volte e di recente ho letto interventi da parte della Provincia di Bolzano su materia o su problemi che alla Provincia di Bolzano non interessano, che la Provincia di Bolzano non ha approfondito e studiato, ma spesso col voto determinante e col peso dei voti dei Consiglieri della Provincia di Bolzano ha determinato posizioni di cui oggi scontiamo i risultati.

KESSLER (D.C.): Può darsi che non veda chiaro, ma per me è una questione di principio ed è per questo che se sapessi che non può rappresentare un precedente nè altro sulla questione di principio potrei adattarmi per il motivo che ho espresso prima, e cioè che nel merito io sono convinto che occorra dare la precedenza all'istruzione industriale, non per il fatto che ai contadini no ed agli altri si, ma per il fatto che è una considerazione che facciamo tutti i giorni — dobbiamo cercare di portare i contadini in altri settori, e li possiamo e dobbiamo portare solo attraverso l'istruzione professionale. Perchè l'agricoltura deve mollare uomini che devono andare in altri settori, e non può assorbire. Questo evidentemente non significa che l'agricoltura non abbia bisogno di istruzione professionale, perchè anche il settore agricolo non risentirà in maniera negativa tale esodo dal settore solo in quanto quelli che rimangono siano all'altezza dei tempi nuovi come produttività e altro. Cose che non si possono raggiungere se non attraverso l'istruzione. Quindi da questo punto di vista potrei anche accettarlo, ma, ripeto, mi sbagliero', io ci vedo una questione di principio. Non discosso, anzi l'ho detto io prima ma il cons. Raffaelli non lo aveva sentito come non sente ora quello che dico, avevo detto prima voi partite, ed è abbastanza logico, io stesso di primo acchito parto, da una considerazione: questa istruzione profes-

sionale è indubbiamente un capitolo dello sviluppo economico — lo dice Raffaelli e lo avevo detto io prima sia pure con altre parole —, l'istruzione professionale è un completamento necessario di quegli strumenti finanziari o altro che abbiamo messo in atto per incrementare l'industria. Quindi induceva il cons. Raffaelli a dire: la Regione che ha fatto questi determinati provvedimenti finalizzati allo sviluppo industriale è ben giusto che a un certo momento possa dire « siccome l'istruzione industriale è uno degli elementi che devono servire a questo mio disegno, che io possa spendere dei soldi miei con questo indirizzo ». E' un ragionamento allettante e anche logico entro certi limiti, che io stesso in un primo momento ho fatto. Però dico, se noi dovessimo ragionare così su tutte le competenze della Regione e dire che per il solo fatto che i denari, i mezzi finanziari con i quali la Provincia riesce ad attuare le proprie competenze, vengono dalla Regione, per questo solo fatto la Provincia deve seguire gli indirizzi che la Regione le impone somministrandole i mezzi, allora è evidente che la lesione dell'autonomia provinciale c'è. E io dico che occorre chiedersi che cosa è in sostanza. Avete parlato di regalo, poi si è detto che non è la parola giusta, è una sovvenzione ecc., questo dimostra la difficoltà di definire giuridicamente questo passaggio o il titolo per i quali questi denari passano dalla Regione alla Provincia.

RAFFAELLI (P.S.I.): Fai presto, telefona là che non li dai e vedrai che cosa succede!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' una donazione.

KESSLER (D.C.): Lasciatemi fare questo ragionamento, poi bocciatelo e sta bene. Io dico: se andiamo ad esaminare il titolo per il quale la Regione li dà, credo di doverlo identificare nell'art. 70.

PARIS (P.S.I.): No, no!

KESSLER (D.C.): Perchè non c'è un motivo per il quale la Regione debba dare alle Province dei quattrini se non per permettere alle Province di mettere in atto effettivamente le competenze statutarie delle Province.

RAFFAELLI (P.S.I.): Basta un atto di bilancio, allora; non occorre una legge!

KESSLER (D.C.): Scusi, mi lasci parlare. Se ci fosse qui Benedikter e i nostri altri amici di lingua tedesca, stia tranquillo che l'impostazione così come è stata fatta di questo disegno di legge non sarebbe accettata perchè la tesi loro è proprio nel senso di dire « passano sic et simpliciter nel bilancio della Regione attraverso l'art. 70 ». Io ripeto, ho detto prima che sono d'accordo su questa impostazione che è stata data alla legge anche se effettivamente è un po' ibrida, non è nè art. 14, nè 70, nè altro. Io dicevo che l'accetto perchè accettavo l'idea e la convinzione che era giusto che la Giunta dovesse avere, nel momento in cui eroga i soldi, la tranquillità che quei soldi fossero effettivamente usati nel settore al quale la Giunta Regionale, nel darli, li vuole attribuire. Però, una volta ottenuta questa certezza, io sostengo che la Giunta Regionale null'altro possa e debba dire. Con questo rispondo anche al paragone del Piano Verde. Io dico, per quanto riguarda le competenze regionali, che una volta che lo Stato ha accertato, e deve poter accertare, che effettivamente i mezzi finanziari che attraverso quel piano entrassero nel bilancio della Regione vanno effettivamente alla destinazione che lo Stato richiede, penso che dopo, se sono competenze della Regione, la Regione stessa potrebbe o recepire la legge oppure fare anche delle modifiche, come è avvenuto del resto anche sulla legge della montagna, se non erro. Quindi l'accertamento da parte della Regione della effettiva destinazione dei fondi la reputo assolutamente legittima; al di là di questo punto di vista di principio e teorico, non assolutamente nel merito, ritengo che non sia esatto, e che da questo punto di vista non sia accettabile, l'emendamento. E questo lo dico e così mi comporterò a titolo personale anche se questa mia teoria non incontra nè l'appoggio delle sinistre, nè l'appoggio di qualche mio amico come l'avv. Rosa. Mi dispiace, ma io resto di questa convinzione.

PRESIDENTE: Guardate, signori...

CONSIGLIERE: Basta, adesso, perchè se no presentiamo una mozione di sfiducia.

PRESIDENTE: Vi pregherei di stare alla discussione dell'argomento. C'è un emendamento che dice « con particolare riguardo all'indirizzo industriale ». Quello è in discussione.

KESSLER (D.C.): Ho sostenuto che non è legittimo!

PRESIDENTE: Le altre questioni finanziarie non c'entrano con il particolare riguardo all'indirizzo industriale.

SAMUELLI (D.C.): Per dire che non sono d'accordo nel merito dell'emendamento. Costituire già oggi a priori una situazione di privilegio per un determinato indirizzo non mi pare il caso.

Non sono d'accordo neanche con quello che ha detto Kessler, nel senso che sia da dare la priorità all'istruzione professionale nel campo industriale. C'è una tecnica anche in agricoltura in perpetuo divenire e quindi c'è l'esigenza che quei pochi che ci sono nell'agricoltura siano istruiti ad attuare quei mezzi tecnici che la situazione generale ci impone. Ma in concreto vorrei richiamare l'attenzione dei signori Consiglieri su quanto è detto nella relazione dell'Assessore proponente. Già hanno una destinazione questi fondi. Vediamo qui che per quanto riguarda il programma del 1960 per la Provincia di Trento, dovranno essere considerate in particolare iniziative quali la scuola alberghiera di Riva sul Garda, l'istituto professionale industriale e artigianato di Trento e le scuole già in funzione di Cles, Borgo e Predazzo. Tutte iniziative che esulano dal campo dell'agricoltura, ma che hanno una loro importanza. Ecco perchè dichiaro che voterò contro l'emendamento, proprio anche per le ragioni di merito e per le ragioni di sostanza che sono qui indicate.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Brevissimo. Per dire che l'animus della Giunta che propone il provvedimento, era proprio quello che è indicato all'art. 3 della legge. L'art. 3 suona: « L'erogazione da parte delle province dell'assegnazione di cui alla presente legge, è regolata dalle norme emanate o da emanarsi dalle province medesime, a sensi dello

Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige in materia di istruzione professionale. Quindi l'art. 3 della legge sarebbe stata, come qualcuno diceva, la sede della materia più conveniente per discutere questo tema. A giudizio della Giunta quindi un emendamento di questo genere, formulato così come è, non ha grande contenuto, sarebbe stato più giustamente presentabile con un ordine del giorno o come una raccomandazione fatta prima.

Giunti a questo punto conviene mantenere l'impostazione data, cioè lasciare alle due Province la responsabilità di studiare e fare i programmi di utilizzazione meglio rispondenti alle esigenze delle due Province di questi fondi che vengono assegnati al preciso indirizzo dell'incremento dell'istruzione professionale.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: 12 favorevoli, 13 contrari.

NARDIN (P.C.I.): Porta sforzina il 13!

PRESIDENTE: L'emendamento è respinto. E' stato presentato un altro emendamento.

RIZZI (D.C.): Mi pare che il conto non torna!

PRESIDENTE: E' respinto l'emendamento con 13 voti contrari, 12 favorevoli, 1 astenuto.

Adesso è stato presentato un altro emendamento e pregherei Bertorelle di farlo firmare da tre!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità D.C.): Lo firmano, qualcuno lo firma!

PRESIDENTE: Signori Consiglieri, un momento, devo leggere. Leggo l'emendamento aggiuntivo all'art. 1 « promuovere e favorire l'istruzione professionale che tengano equamente conto delle esigenze dei settori industriali, commerciali, agricoli, dell'artigianato e dei servizi ».

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Penso che non ci sia da scandalizzarsi se presento questo emendamento, e sono il primo a rendermi conto che non può cambiare molto le cose. Con questo spirito pregherei i colleghi di volerlo accettare, senza fare preclusio-

ni di carattere formale, ma guardando all'intenzione di coloro che hanno presentato il primo e questo emendamento. La sostanza è questa. Che un qualche cosa ci sia nelle mani di coloro che domani dovranno decidere, cioè la Giunta Provinciale, che serva a dimostrare quale era l'intendimento del Consiglio Regionale, intendimento che cioè non vuole che i fondi per l'istruzione professionale siano impiegati per un solo settore, ma che tengano conto di tutti i settori, in particolare di quelli dove c'è una maggiore possibilità di sviluppo e di occupazione di mano d'opera. Mi si dirà che questo emendamento viene da una sfiducia! Ebbene sì, viene da una sfiducia, non occorre che fra noi ci siano altre reticenze. Viene da una sfiducia, tutti loro sanno che questa sfiducia esiste, speriamo che i fatti dimostrino il contrario. Oggi purtroppo questi fatti non hanno dimostrato questo. In questo spirito pregherei i colleghi e di Consiglio e di Giunta di accettare questo, che è semplicemente un avvertimento; potrà essere considerato superfluo in una tecnica legislativa rigorosa, ma noi siamo un popolo di giuristi, abbiamo imparato poi dalle leggi a trovare tutti i rimedi e tutte le scorciatoie, e quindi se qualche cosa di più mettiamo nelle leggi non nuoce, tanto più se resta nello spirito di tutti coloro che hanno voluto e votato questa legge.

PRESIDENTE: Verrebbe a dire: « a promuovere e favorire l'istituzione professionale che tengano equamente conto delle esigenze.... » Si congeda male con il testo dell'articolo.

KESSLER (D.C.): Mi spiace dover prendere la parola, avrei preferito non farlo, ma mi sembrerebbe anche sciocco non farlo. Un emendamento di questo genere, lo ha ammesso il presentatore, mio collega di gruppo, è piuttosto superfluo, lo ha ammesso anche lui. Ma se guardiamo alla sostanza, — capisco le ragioni che vi inducono, voi di Bolzano, a proporre emendamenti di questo genere — ma se guardiamo alla sostanza credo di dover dire questo con molta franchezza: in Provincia di Bolzano siete capaci, in Consiglio Provinciale, di far fare alla S.V.P. una certa politica e allora riuscite nello scopo, sia che l'emendamento ci sia o non ci sia; ma se voi non riuscite a fare o a indirizzare — io non voglio entrare nel merito, io non c'entro

— o non riuscite a far incamminare la politica dell'istruzione professionale su un settore piuttosto che su un altro, allora l'emendamento è assolutamente superfluo o fuori luogo. Quindi, per me, potrei anche astenermi, ma voto contro per la questione di principio, per cui ho detto prima che mi pare che non debba interferire neanche con una formula che è indubbiamente vaga, e appunto per questo superflua.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale - sanità - D. C.): Quando non si vuole capire, non si capisce. Lo sai che siamo in minoranza nel Consiglio provinciale?!!!!

KESSLER (D.C.): Non è l'emendamento che vi mette in maggioranza!

PRESIDENTE: Mi parrebbe meglio inserirlo nell'art. 2 dove si parla del programma di massima che debba tener conto equamente delle esigenze, invece che dirlo all'art. 1.

KESSLER (D. C.): L'art. 1 è votato!

PRESIDENTE: Siamo in sede di emendamento, volevo solo suggerire, non potrei farlo, se si potesse inserire questo emendamento quando si parla di programma di massima.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' meglio all'art. 1.

PRESIDENTE: Meglio all'art. 1.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D. C.): A mio giudizio l'art. 2 dà la possibilità alla Giunta Regionale di interferire in materia, sia pure in certe forme, ma è certo che il programma non è un atto platonico evidentemente, è un atto concreto che, sottoposto alla Giunta Regionale e approvato, dà luogo successivamente all'intervento finanziario. Quindi implicitamente una forma di controllo c'è già. Non mi convince poi l'aspetto dell'« equamente ». Che cosa vuole dire?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che almeno sia tenuto presente anche il settore dell'industria che è sempre stato trascurato.

KESSLER (D.C.): Chi fa il giudizio su questo?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La Giunta Regionale.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Mi sembra che qui si vuole giocare sulle parole. Purtroppo non ho i dati relativi alla popolazione occupata, però credo di non essere lontano dal vero se affermo che la maggioranza della popolazione occupata della Provincia di Bolzano appartiene al mondo dell'agricoltura. Quindi non vorrei che, attraverso questo, lo emendamento raggiungesse l'effetto opposto di quello che vi proponete.

NARDIN (P.C.I.): Anzitutto mi pare che si debba non valutare questo « equamente » nel senso che l'istruzione professionale debba essere commisurata al numero degli appartenenti ad un settore od altro. Si tratta di partire dalle esigenze di carattere economico che esistono e quindi dalle esigenze che esistono nel campo dell'istruzione professionale. Sappiamo, ed è scritto dappertutto in Italia e anche qui lo ha scritto lei, dottor Dalvit, due anni or sono in quella famosa relazione, che c'è la necessità di trasferire notevoli contingenti di lavoratori dal mondo dell'agricoltura ad altri settori. E' evidente che in conseguenza di ciò l'istruzione professionale non potrà non orientarsi verso questi nuovi settori verso i quali devono trasferirsi notevoli contingenti di elementi della agricoltura. Quindi in questo senso dovrebbe essere valutata la parola « equamente ». In secondo luogo, come si fa a dire che con l'art. 2 la Giunta Regionale — e mi riferisco alla interpretazione Kessler che mi pare sia stata accettata dal voto della maggioranza in questo Consiglio poc'anzi — che la Giunta Regionale può interferire sui programmi? Abbiamo detto che noi diamo questi denari per l'istruzione professionale e non possiamo dire altro. Le Province devono dimostrare soltanto di utilizzare questi denari nel campo dell'istruzione professionale e non possiamo dire altro. Le Province devono dimostrare soltanto di utilizzare questi denari nel campo dell'istruzione professionale. Ma è stato detto dal consigliere Kessler che non si può assolutamente interferire nè attraverso la legge nè tanto meno attraverso l'attività amministrativa della Giunta allorchè verranno presentati programmi da parte delle

Giunte Provinciali. Non credo che secondo l'interpretazione Kessler la Giunta Regionale possa dire: su questo programma non sono d'accordo perchè vorrei che tu indirizzassi determinate iniziative in questo senso anzichè nell'altro, secondo l'interpretazione Kessler.

KESSLER (D. C.): Certo che è così!

NARDIN (P.C.I.): A mio parere invece, e a parere di altri qui, si deve modificare la legge, cioè orientare almeno nel senso proposto da Bertorelle e da altri Consiglieri, onde dare modo alla Giunta Regionale di poter interferire, e questo mi pare che debba essere fatto molto più opportunamente all'art. 1.

In base a questa modifica la Giunta Regionale avrà il modo, la discrezione di poter interferire in questo programma a dire: « cari signori della Giunta Provinciale di Bolzano, su 500 milioni voi orientate 450 milioni verso l'economia domestica o l'agricoltura, non mi pare che sia giusto perchè non tenete conto della esigenza di istruire professionalmente nel campo industriale almeno una certa parte di gioventù e quindi orientare certe iniziative ». Quindi assolutamente deve essere modificata la legge se si vuole, come dice il dottor Dalvit, interferire poi in via amministrativa ai sensi dell'art. 2.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione lo emendamento.

SASSUDELLI (D.C.): Prego lo rilegga!

PRESIDENTE: Lo rileggo « che tengano equamente conto delle esigenze dei settori industriali, commerciali, agricoli, dell'artigianato e dei servizi ». Quindi l'articolo verrebbe fatto: « E' autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1960 una assegnazione straordinaria di lire 500 milioni a ciascuna delle Province di Trento e di Bolzano per l'adozione di iniziative intese a promuovere e favorire l'istruzione professionale che tengano equamente conto delle esigenze ecc. ecc. ».

Metto ai voti l'emendamento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: l'emendamento è respinto per 11 voti favorevoli, 11 contrari, 4 astenuti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): 10 sono i contrari!

PRESIDENTE: Undici. L'art. 1 lo metto in votazione....

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non vogliono fare i dispetti alla S.V.P.

SASSUDELLI (D.C.): Certo; perchè fare i dispetti?

Non bisogna fare i dispetti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma la S.V.P. li fa i dispetti a voi!

PRESIDENTE: L'art. 1 è approvato a maggioranza.

Art. 2

« Per ottenere l'assegnazione di cui all'articolo precedente le Province devono presentare domanda alla Giunta Regionale, allegando un programma di massima dell'utilizzazione dell'assegnazione stessa ed una relazione illustrativa. »

L'assegnazione è disposta con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore delle finanze ».

All'art. 2 è stato presentato un emendamento a firma di Samuelli, Paris, Arbanasich, il quale dice di cancellare la parola « di massima ». Questo è un emendamento. Poi un altro emendamento a firma di Panizza, Bertorelle, Molignoni, Benedetti e Paris il quale dice « che tenga equamente conto di tutte le esigenze che si presentano sul piano provinciale », cioè il programma. Direi che contrasta con la precedente deliberazione del Consiglio questo emendamento, anche se inserito nel programma, il complesso delle iniziative sono il programma. Avendo bocciato questo concetto, quando avevamo deciso circa l'iniziativa di cui all'art. 1, non è proponibile, lo considero decaduto, decade per improponibilità. Resta l'emendamento « di massima ». E' aperta la discussione. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P. L. I.): Sull'articolo. Devo cogliere l'occasione perchè pertinente a quanto trattato in questo articolo, secondo per respingere una responsabilità e un potere che l'Assessore competente, nel suo ultimo intervento considerato come replica, ha voluto attribuire ai consiglieri provin-

ciali in merito alla possibilità di determinare lo orientamento o meno delle Province nell'utilizzazione di questi fondi. L'Assessore aveva detto: la Giunta non c'entra, la Regione non c'entra in questa materia, è materia che riguarda le Province, i Consiglieri potranno poi controllare ed esaminare, suggerire e via dicendo nel merito dell'istruzione professionale all'interno delle province stesse. Ora la procedura prevista da questo articolo, secondo l'Assessore Dalvit, dimostra chiaramente che qui i Consiglieri non c'entrano per niente. Qui rimangono proprio i consigli, i Consigli provinciali non c'entrano per niente. Qui i soggetti attivi sono la Giunta provinciale e la Giunta regionale, eventualmente potremmo intervenire lamentandoci a cose fatte. Bella soddisfazione. Questo lo sapevamo, lo abbiamo come funzione ispettiva che c'è riconosciuta dallo Statuto. Questo articolo 2 che cosa dice?

« Per ottenere l'assegnazione di cui all'articolo precedente le province devono presentare domanda alla Giunta regionale allegando un programma di massima o no a secondo che venga poi quell'emendamento dell'utilizzazione dell'assegnazione stessa e di una relazione illustrativa ». Ha intenzione la Giunta di entrare nel merito della valutazione di questo programma di massima e di questa relazione illustrativa? Allora si arroga un diritto che è sempre stato respinto, di interferire in una materia che è riservata alla competenza della Provincia. Se interviene con determinati criteri, interviene con determinati orientamenti, si sarebbe ribadito in questo modo quella mia osservazione iniziale che era opportuno conoscere fin dall'inizio quali orientamenti e quali criteri la Giunta regionale intendeva dare a questo incremento dell'istruzione professionale. Questo non avviene, non entra nel merito, prende le domande, le osservazioni da un punto di vista formale, le approva, dà l'assegnazione corrispondente ed allora ha poca significanza l'articolo stesso, e comunque i Consiglieri provinciali in tutta questa questione sono completamente tagliati fuori sicchè la discussione sull'orientamento dell'istruzione professionale non viene fatta in sede di regione perchè si dice: non è competenza della Regione, verrà fatta a posteriori in sede di Consiglio provinciale quando ormai però le cose saranno fatte. Se

invece la Giunta regionale ha intenzione di valersi di questo primo comma dell'art. 2 per fare una valutazione di merito, allora vuol dire che mette le mani a questa materia. Allora, e chiudo, sarebbe stato necessario chiarirci prima sui criteri con i quali la Giunta regionale queste valutazioni ha intenzione, avrebbe avuto intenzione di fare.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): La procedura dovrebbe essere questa a mio giudizio: la Giunta provinciale allega un programma. Possiamo accettare l'idea di togliere « di massima ». Programma che non è la richiesta di contributo su due, tre opere relative ai 500 milioni, quindi un programma che può comportare spesa per tre miliardi. Quindi c'è un programma con una relazione illustrativa e questo ha luogo, l'esame di questo programma, il programma è vasto e si affidano alle due Province i 500 milioni. All'art. 4 è previsto « un rendiconto delle somme erogate » che documenta che queste somme sono andate ai fini voluti dalla legge « Istruzione professionale » nell'ambito di quel programma. Questo per quanto riguarda la procedura e qui mi sembra di aver risposto. Non entriamo nel merito delle singole iniziative, si valuta un programma di carattere generale. Quello che diceva il cons. Corsini è vero solo in parte, per quanto concerne la possibilità di consiglieri provinciali di interferire in ordine a questo programma. Perché è chiaro che questi fondi non entreranno nel bilancio provinciali se non attraverso un provvedimento di natura finanziaria che dovrà essere sottoposto al Consiglio provinciale. Evidentemente la Giunta non potrà spendere questi denari finché non sarà intervenuta, o impegnarli per lo meno, finché non sarà intervenuta l'iscrizione in un capitolo del bilancio della provincia di questi fondi. Quindi la possibilità da parte dei consiglieri provinciali di dire la loro parola. Anche il tempo direi, lei pensa di poter parlare solo dopo cose avvenute, penso che risulti se non altro dalla necessità di ordine procedurale che si deve seguire per iscrivere nel bilancio provinciale questa somma.

CORSINI (P.L.I.): Ho diritto di parlare una seconda volta. Io devo far notare che queste dichiarazioni dell'Assessore non hanno fatto altro che

aggravare il problema in se stesso. Quando sento parlare che alla Giunta Regionale la Provincia presenterà un programma — sono state fatte addirittura delle cifre qui — non un programma per l'utilizzazione di una somma ma anche un programma di tre miliardi, è questo un programma per l'istruzione professionale nel suo complesso sì o no?

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): E' un programma!

CORSINI (P.L.I.): Che cosa ne farà la Giunta Regionale di questo programma, supponiamo, di tre miliardi della Provincia di Trento? Si dirà: voglio fare questo, non voglio fare quest'altro, voglio fare questa opera, questa scuola con questo indirizzo in questo luogo e via dicendo. Che cosa ne farà la Giunta Regionale di questo programma? Lo prende così come sta e dice: siccome ci sono 3 miliardi di previsione, 500 milioni li dò alla Provincia. Ed allora è inutile presentare un programma così generale e così completo e complesso. O ne farà una valutazione di questo programma? Se ne fa una valutazione, ecco che la Giunta entra in un giudizio di merito della cosa stessa ed ecco perché, ancora una volta — non è soltanto per ripetere e per dire: avevo ragione — ecco che ancora una volta era necessario che conoscessimo quali criteri la Giunta ha intenzione di seguire nel momento in cui si dice « votare questa legge », altrimenti togliamolo di mezzo questo « presenterà un programma di massima ». Perché per farcelo portare lì, leggerlo, una volta che è presentato, anche il tacere, anche il silenzio è già una presa di posizione nel merito da parte della Giunta. Non so se l'Assessore Kessler è convinto, ma c'è una contraddizione. Prima dite « non entriamo nel merito », poi dite: « presentatemi un programma » e poi che cosa ne fate di questo programma? Lo valuterete in qualche modo e per valutarlo avrete bisogno di determinati criteri. Fin dall'inizio noi vi domandiamo quali criteri seguirete in questa valutazione, e non avete ancora risposto.

KESSLER (D.C.): Qui troviamo nella lettera della legge proprio la conferma esatta della tesi che ho sostenuto prima. La valutazione che deve fare la Giunta è per vedere se il programma presentato è relativo effettivamente all'istruzione pro-

fessionale o altro. Nient'altro, perchè appunto è una competenza attribuita alla Provincia. Ho sostenuto prima che il disegno di legge è evidente che sia ispirato a un concetto di questo genere, cioè la Giunta si è riservata soltanto di poter accertare che a queste iniziative vengano destinati i denari e che non vengano destinati a iniziative diverse. E questo lo fa attraverso l'esame del programma di cui all'art. 2 e attraverso il rendiconto che vuole attraverso lo art. 4. Questo è il compito che la Giunta Regionale deve avere e niente altro. Il resto rimane riservato ai Consigli Provinciali. Questa tesi evidentemente non è condivisa — e non lo so il perchè — e allora si torna a dire.... Una riprova indiretta, se si volesse esaminare la cosa a freddo, credo che la potreste trovare anche in questo. Chiede il Cons. Corsini che la Giunta Regionale dica quali criteri intende seguire, poi chiede alla Giunta Provinciale in sede di Consiglio Provinciale quali indirizzi intende seguire. Ma vi rendete conto che potrebbe essere che la Giunta Regionale avesse determinati criteri e che la Giunta Provinciale di Trento o di Bolzano, cioè i Consiglieri Provinciali, ne avessero di diversi? Vi rendete conto che le maggioranze sugli indirizzi che ci sono in Consiglio Regionale possono essere esattamente al contrario di quella maggioranza che si può determinare o al Consiglio Provinciale di Trento o al Consiglio Provinciale di Bolzano? Signori, i casi sono due: o noi vogliamo riconoscere l'autonomia di questi Consigli Provinciali o non la vogliamo riconoscere. Se la vogliamo riconoscere non c'è altra strada che questa, e se non la vogliamo riconoscere allora diciamo che l'istruzione professionale, secondo quello che desidera il cons. Corsini, la fa la Giunta Regionale e non ne parliamo più in Giunta Provinciale. E' così. Mi pare che la logica al di fuori di questo non può portare che a voler tentare di superare una situazione politica che c'è in Consiglio di Bolzano, ma rendetevi conto per essere chiari — e non c'è nemmeno la stampa per fortuna — che non la magnificate con questi pannicelli caldi e non è possibile se non creando assurdi logici.

SAMUELLI (D.C.): Io ho firmato l'emendamento. Mi pare che all'art. 2, quando diciamo che si deve allegare un programma di massima c'è un criterio di una certa larghezza, mi pare in con-

traddizione con quanto previsto dall'art. 4, dove si chiede la presentazione di un rendiconto delle somme erogate e quindi la relazione illustrativa. Può avvenire il caso che il programma di massima comprenda tutta la vasta gamma delle iniziative dell'istruzione professionale; poi quando siamo in sede di rendiconto che cosa è che renderà la Provincia che ha ricevuto il contributo? Ecco perchè mi pare che sia opportuno cancellare quel programma « di massima », perchè proprio la Giunta dovrebbe, per erogare queste somme individuare le iniziative che le Province devono attuare, se no siamo in contraddizione, perchè in questo senso dovrebbero le Province rendicontare tutto quanto speso nel campo dell'istruzione professionale. Ecco perchè mi sembra opportuno cancellare le parole « di massima » per lasciare la dizione « allegando il programma dell'utilizzazione dell'assegnazione stessa ». Mi pare che sia logico, che sia opportuno, che si debba accettare questo emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento soppressivo delle parole « di massima » presentato a firma di Samuelli, Paris, Arbanasich: l'emendamento è approvato con 12 favorevoli, 6 contrari, 2 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2 così emendato: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 3

L'erogazione da parte delle province dell'assegnazione di cui alla presente legge, è regolata dalle norme emanate o da emanarsi dalle province medesime, a sensi dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di istruzione professionale.

E' posto ai voti l'art. 3: approvato all'unanimità.

Art. 4

Alle province è fatto obbligo di presentare alla Giunta Regionale, entro tre mesi dalla completa utilizzazione della assegnazione ottenuta, il rendiconto delle somme erogate corredato da una relazione illustrativa.

E' posto ai voti l'art. 4: approvato all'unanimità.

Art. 5

Alla copertura dell'onere di Lire 1 miliardo derivante dalla presente legge si provvederà median-

te l'accensione di uno o più mutui passivi di importo corrispondente, al tasso annuo di interesse non superiore al sette per cento, da estinguersi in venti semestralità posticipate, a partire dall'esercizio finanziario 1961.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 5: approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto?

CORSINI (P.L.I.): Brevissimo. Approvo questa legge, lo ho già annunciato nel mio primo intervento. Mi dolgo però che questo strumento di legge sul quale si erano fondate numerose aspettative, attraverso quelle che erano state le richieste delle categorie interessate, particolarmente della categoria degli industriali; aspettative alle quali il pensiero della Giunta ed anche del Presidente della Giunta avevano lasciato in certo senso corso, parlando più volte di questo provvedimento dell'istruzione professionale come uno di quelli destinati ad incrementare l'intervento della Regione nel settore industriale; mi dolgo che questo provvedimento così come è stato congegnato e come appare attraverso la discussione che oggi è avvenuto, servirà a tante branche dell'economia, e forse meno di tutte a quella dell'istruzione professionale a tipo industriale.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola per dichiarazione di voto? Distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 26 votanti - 25 favorevoli, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Altro punto all'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 140: « *Autorizzazione dell'ulteriore spesa di lire 700.000.000.- per la concessione di contributi di cui alla legge regionale 24 settembre 1951, n. 11* ».

La parola al relatore.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Diamola per letta.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): No, no!

PEDRINI (D.C.): *(Legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione delle finanze.

SAMUELLI (D.C.): *(Legge la relazione della Commissione legislativa delle finanze).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione agraria e forestale.

PEDRINI (D.C.): *(Legge la relazione della Commissione legislativa dell'agricoltura e foreste).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): Per esprimere la mia soddisfazione per questo nuovo finanziamento. La verità di questa legge è dimostrata dalla continua e crescente dilatazione degli impianti e dalle numerose domande che giacciono presso l'Assessorato. Dalle statistiche che abbiamo sotto mano possiamo dire che la Provincia di Bolzano è decisamente orientata al miglioramento dei magazzini frutta e in particolar modo lo sforzo è rivolto a dotare questi di impianti di refrigerazione, mentre la Provincia di Trento è più rivolta verso l'incantamento, tenuto conto che la maggiore produzione di vino l'abbiamo in Provincia di Trento mentre la produzione maggiore di frutta l'abbiamo in Alto Adige.

Infatti sul complessivo delle 108 domande in possesso dell'Assessorato, 12 appena a Trento si riferiscono alla costruzione o adattamento di magazzini frutta per una spesa di circa 150 milioni e 16 a Bolzano per una spesa di circa 1 miliardo e mezzo. Di contro vi sono a Trento 20 domande per la costruzione, ma per la maggior parte si tratta di ampliamenti per una spesa di circa 1 miliardo e 300 milioni di fronte a 15 domande in Provincia di Bolzano per circa 220 milioni. Di fronte a questa situazione penso che l'Assessorato farebbe bene ad esaminare a fondo questa situazione, questo problema per vedere se economicamente sia più opportuno sollecitare il settore vino che desta indubbiamente serie preoccupazioni, vuoi per il continuo

aumento della produzione, vuoi per il collocamento con ricavi scadenti. Infatti, se si possono prendere per vere certe statistiche pare che la produzione nazionale di vino abbia addirittura superato i 100 milioni di ettolitri. Comunque sia, le prospettive per il futuro non sono certo tranquillanti.

Vogliamo vedere se sia meglio sollecitare invece altri settori. E dal momento che la costruzione e la sistemazione di una sola cantina comporta un notevole investimento di denaro e abbiamo a disposizione 700 milioni su 1 miliardo e mezzo occorrente per soddisfare tutte le richieste, raccomanda alla Giunta di soddisfare le più urgenti, rinviando semmai al piano Verde le altre facendo la debita selezione. E questo evidentemente per non ritardare gli altri settori, frutta e caseifici. Raccomanderei infine, per evitare difficoltà ed eccessivi indebitamenti, di assegnare la massima percentuale prevista dalla legge specialmente per le modeste iniziative. La media del contributo assegnato è stata del 39%. Se consideriamo gli sconti e altre difficoltà che inevitabilmente sorgono scendiamo senz'altro al 35% il che mi sembra un po' pochino. Mi auguro, come del resto è detto nella relazione, che la percentuale venga aumentata. Uno dei settori poi dove l'intervento si è dimostrato più debole, non certo per colpa dell'amministrazione regionale, è quello della patata la cui produzione è rilevante. Il mercato di questa sta subendo una vera e propria trasformazione; da quello tradizionale, locale, provinciale, nazionale, siamo entrati in quello internazionale, la produzione tende ad aumentare, il consumo notevolmente a diminuire, il collocamento si fa sempre più difficile. Per difenderci dal mercato internazionale, specialmente con l'avvento del MEC, occorrerà spingere al massimo la caratterizzazione della produzione specialmente nelle zone classiche di montagna, aumentare la conservazione per consentire e facilitare le vendite organizzate. Quest'anno abbiamo sperimentato per la prima volta le aste. Ed infine, e questo è l'aspetto penso più importante che io desidero sottolineare, destinare all'industria una parte della produzione orientandosi su qualità altamente produttive e ricche di amido. Si è visto che la patata di montagna possiede una percentuale di amido che va dal 18 al 23% e non è escluso che in futuro il prezzo si riferisca a

titolo « amido », come del resto è già avvenuto in qualche parte del mezzogiorno, così come viene calcolato il prezzo delle barbabietole da zucchero titolo « zucchero ».

Ho letto che nell'America già un quarto, e si prevede presto la metà, della produzione patatife-ra viene avviata all'industria della fecola. Nella Provincia di Trento su circa 1 milione e mezzo di quintali di patate si potrebbero benissimo avviare all'industria circa 200 mila quintali, il che vorrebbe dire, quando il collocamento è difficile, alleggerire la piazza di quel tanto di sur plus che non consenta lo svilimento complessivo del prodotto. Infatti tante volte basta sottrarre un simile quantitativo — l'abbiamo visto nella frutta — anche nel vino per normalizzare il mercato ed evitare il peggio. Il problema sarebbe quindi di facilitare con ogni mezzo come Regione il sorgere a Trento, e penso anche a Bolzano, di una grossa fecoleria per l'assorbimento di questo sur plus. E qui mi rivolgo particolarmente all'Assessore all'industria e commercio perchè studi insieme con le categorie interessate il problema e faccia i passi necessari così come ha fatto lodevolmente un paio di anni fa per la costruzione di una distilleria sorta nella zona di Mezzocorona e che ebbi modo di segnalargli due anni fa.

Si è tanto parlato in questi giorni, stamattina e ieri, di iniziative industriali. Io penso che questa iniziativa potrebbe benissimo essere collocata fra queste. Si tratterebbe certamente di una industria economicamente sana, utilissima alla produzione e alla occupazione della mano d'opera. Infine portando in questa sede quanto ho avuto modo di illustrare attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità da 52 Presidenti di Consorzi in occasione dell'Assemblea del Consorzio provinciale delle cooperative agricole, desidero richiamare l'attenzione del signor Presidente della Giunta Regionale su un problema urgente e scottante, di attualità quindi, che interessa enormemente l'economia agricola, le categorie coltivatrici e le cooperative, problema che investe la produzione, la difesa dei prezzi, la riduzione dei costi, per i quali la Regione tanto ha fatto e tanto ha speso.

Pertanto questo problema che io le segnalerò, signor Presidente, lo ritengo pertinente a questa legge, alla discussione di questa legge. Recentemente

abbiamo assistito alla riduzione di alcune imposte sullo zucchero, petrolio, la benzina, il gas illuminante, gli olii combustibili, il gas metano, per ridurre i costi industriali, per uniformarli a quelli dell'area comunitaria, sono state abolite le sovraimposte provinciali, il dazio del vino è in via di eliminazione e col 1961 sarà abolita l'imposta bestiale.

Quello che chiedo quindi va collocato nella politica di alleggerimento fiscale. L'imposta di fabbricazione sugli spiriti e gli alcool in Italia grava eccessivamente su un prodotto particolarmente abbondante in Italia e nella nostra Regione dove la frutta rappresenta con oltre i 5 milioni di quintali il 28% della produzione nazionale.

In tempi normali viene avviato alla distillazione il 10-15% del prodotto cosiddetto scarto, pari a circa 6-700 mila quintali, mentre in anni di abbondanza, e dissento anche dalle sopravvenute restrizioni fitosanitarie emanate dal Ministero del commercio estero il 14 gennaio 1959 specialmente per la parte della merce esportata, si può calcolare che la percentuale di merce destinata alla distillazione, all'industria, salga al 20-30%. Quindi si arriva a circa 1 milione di quintali destinati fatalmente all'industria o a scopi zootecnici o addirittura ad essere distrutti. Anche in questo caso vale quanto ho detto per la patata. Per facilitare il collocamento che si fa difficile soprattutto in annate abbondanti occorre togliere dal mercato quella parte che è imperfetta per esportare solo merce perfetta che ci consenta di realizzare di più ma soprattutto di penetrare e di conservare i mercati esteri più tradizionali e più importanti. Che cosa riceve per esempio dalla distilleria il produttore? Da un chilogrammo di mele di terza qualità? 4, 5, 6, lire, una media di 5 lire. Qual'è il reale costo di produzione? 15 lire. In Alto Adige calcolano 17 lire. Nella provincia di Ferrara dove la coltura è a carattere industriale 12 lire. Ma il più interessante è sapere che cosa riceve il pubblico erario dall'imposta di fabbricazione. L'imposta sugli spiriti fa capo a tre decreti legge e successive modificazioni. L'art. 1 del decreto legge 8.9.1951 n. 750 e l'art. 1 del decreto legge 3.12.1953 n. 879 e n. 1 del 16.9.55 n. 836 stabiliscono in lire 46.000 l'ettanidro, cioè l'ettolitro di alcool distillato, l'imposta di fabbri-

cazione, cioè lire 460 su ogni litro ricavato. Da un quintale di mele si ricavano 4 litri di alcool, un litro da 25 kg. Perciò su ogni kg. di mele grava un'imposta di 18,40 lire, mentre il conferente riceve, come ho detto, 4,5 lire.

Si tratta evidentemente di un'ingiustizia che va corretta, per cui è più che giustificato, ritengo, chiedere al governo di rinunciare ad una parte di questa tassa in modo da consentire al contadino di ricevere, di essere ricompensato per i costi di produzione, le 12, 13, 15 lire. Se è pertanto da auspicare questo, occorre assicurare che il beneficio vada al produttore e non alla distilleria come sta avvenendo per l'abolizione del dazio sul vino.

Da calcoli fatti anche dalla Camera di Commercio di Bolzano risulta che lo Stato con questa imposta, con l'imposta di fabbricazione di alcool, incassa nella nostra Regione in annate di abbondante raccolto un qualche cosa come oltre 2 miliardi, mentre il produttore ne ricava per quanto conferisce alle distillerie circa 1/3.

Auspicio pertanto e chiedo l'interessamento della Regione, particolarmente del signor Presidente dell'Assessorato all'agricoltura, in appoggio alle richieste delle categorie interessate.

Nel concludere ringrazio la Giunta per questo nuovo finanziamento non senza, naturalmente, sottolineare e richiamare l'attenzione sullo sforzo notevole compiuto e sostenuto dai produttori per dotare la produzione degli impianti ricettivi e mi auguro che un altro provvedimento di questo genere torni presto in quest'aula per soddisfare interamente l'ulteriore fabbisogno.

SAMUELLI (D.C.) Stimo opportuno, onorevoli colleghi, aggiungere alcune informazioni a quelle fornite dall'Assessore Dr. Pedrini con la relazione della Commissione all'agricoltura, in ordine al proposto rifinanziamento della L. R. n. 11 del 1951, e a quanto detto ora dal collega Trentin.

Mi pare senz'altro necessario, in premessa, esporre sinteticamente alcuni dati rilevati dalle numerose indagini svolte sia dagli uffici tecnici dell'Assessorato competente, quanto dalle organizzazioni economiche dell'agricoltura, e riportati in studi e relazioni; quindi alla portata di quanti vogliono approfondire cognizioni in materia.

In ordine alla situazione della produzione in

Regione dei settori più tipici ossia: lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, l'esame comparativo, prendendo a base i dati già riportati nelle relazioni accompagnatorie della legge 11, del luglio 1951 e rispettivamente del giugno 1956 per il rifinanziamento della medesima, rileviamo notevoli incrementi per ciascuno dei citati settori e precisamente:

Produzione anno 1955:

	<i>Trento</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Totale</i>
Latte q.li	1.430.000	1.270.000	2.700.000
Uva »	900.000	550.000	1.450.000
Frutta »	920.000	2.250.000	3.170.000
Patate »	1.500.000	700.000	2.200.000
q.li	4.750.000	4.770.000	9.520.000

Produzione anno 1959:

	<i>Trento</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Totale</i>
Latte q.li	1.450.000	1.280.000	2.730.000
Uva »	1.015.000	750.000	1.765.000
Frutta »	1.140.000	3.180.000	4.320.000
Patate »	1.700.000	800.000	2.500.000
q.li	5.305.000	6.010.000	11.315.000

Da quanto esposto risulta che nel periodo dal 1955 al 1959 si ebbero i seguenti aumenti di produzione:

— latte	q.li	30.000
— uva	»	315.000
— frutta	»	1.150.000
— patate	»	300.000
Totale	q.li	1.795.000

Infatti:

Produzione 1959	q.li	11.315.000
Produzione 1955	»	9.520.000
Pareggio	q.li	1.795.000

Secondo i dati già comunicati al Consiglio con la relazione del giugno 1956, risulta che gli Enti Cooperativi operanti in Regione disponevano

di edifici con attrezzature rispondenti per una adeguata lavorazione e trasformazione dei prodotti nella misura seguente:

	<i>Trento</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Latte q.li	400.000	126.000	526.000	19,48
Uva »	200.000	277.000	477.000	32,89
Frutta »	350.000	490.000	840.000	26,49
Patate »	100.000	160.000	260.000	11,81

L'esame della situazione attuale, tenuto conto della aumentata capacità ricettiva per effetto dell'applicazione della legge 11, dà i seguenti risultati:

Capacità ricettiva degli impianti cooperativi:

	<i>1956</i>	<i>aumento</i>	<i>1959</i>	<i>%</i>
Latte q.li	526.000	380.000	906.000	33,10
Uva »	477.000	265.000	742.000	42,03
Frutta »	840.000	520.000	1.360.000	31,48
Patate »	260.000	85.000	345.000	13,00

PARIS (P.S.I.): Tante cantine con tanta capacità, tanti caseifici con tanto latte!

SAMUELLI (D.C.): Per cui la situazione è indubbiamente migliorata. Da quanto esposto risulta evidente che, nonostante i cospicui sforzi fatti dalla Regione e dallo Stato, ossia nonostante i considerevoli interventi operati attraverso la legge 11 e la legge 949 e l'impegno messo dai produttori — perchè qui dobbiamo rilevare che di ben 4 miliardi è stato l'onere a carico dei singoli produttori agricoli in questi nove anni di applicazione della legge, sforzo notevolissimo dei produttori — nonchè i corrispondenti sforzi delle organizzazioni per darsi adeguate attrezzature, si è ancora molto distanti dal raggiungimento di una situazione che sia almeno soddisfacente. Ma se noi teniamo conto dell'aumento della produzione che c'è stata, questo dato di fatto viene un po' a diminuire il risultato che ci si proponeva di attuare con la legge 11 per rendere discreta almeno la situazione nel campo della conservazione dei prodotti agricoli.

L'indagine diligente a suo tempo condotta dall'Assessorato — che, per quanto riguarda l'applicazione della legge 11, ha predisposto un futuro piano di interventi atti a fronteggiare la situazione, perviene alle seguenti conclusioni:

Settore Ortofrutticolo :

Aumento capienza, di cui circa la metà riguarderà la conservazione frigoriferi	Ql. 1.000.000
Spesa relativa	4.500.000.000

Settore vitivinicolo :

Ampiamenti della capacità delle Cantine Sociali	Ql. 400 000
Spesa relativa	2.000.000.000

Settore lattiero-caseario :

Aumento capienza	HI. 100.000
Spesa relativa	400.000.000

Abbiamo una conferma che l'indagine dell'Assessorato non è sbagliata e arriva a questa conclusione lo studio condotto dall'Assessorato, cioè che nel prossimo quinquennio sia necessario nel settore della conservazione dei prodotti spendere 6 miliardi e 900 milioni di lire. La produzione complessiva, l'ho già detto, sono 400 mila ettolitri, ma come dirò dopo c'è un altro fattore, l'inerzia del settore commerciale che in questo momento, data la stabilità dei prezzi della produzione vitivinicola, non vuole correre rischi. Ora il settore agricolo deve sostituirsi ed è logico perchè noi si compie una situazione a sollievo anche degli altri settori, anche degli operatori commerciali, perchè è logico che è più comodo andare a rilevare la produzione quando è razionalmente confermata che non arrischiare all'epoca dei raccolti e quindi investire notevoli capitali. Nessuno può pretendere e ciascuno di noi sa che anche la capacità di acquisto da parte degli operatori commerciali non è limitata, e se noi per mancanza di attrezzature graviamo sui mercati con masse notevoli di produzione, non abbiamo più la giustificazione di dire che il settore commerciale specula perchè deve avere un largo margine quando fa operazioni commerciali di grande portata.

Ma la conferma che lo studio condotto dall'Assessorato è esatto l'abbiamo nel volume delle domande presentate. E quando mi sento dire, ed è stato detto in sede autorevole, che non si può seguire i capricci del contadino, conosciamo quanto i contadini sono guardinghi a fare dei debiti...

PARIS (P.S.I.): Sono stati i capricci del Consiglio Regionale, caro Samuelli!

SAMUELLI (D.C.): Comunque abbiamo una conferma nel volume delle domande presentate, vuol dire che sono spinti dalle esigenze di una difesa. Il cons. Pedrini nella sua relazione ha riportata la situazione delle domande da finanziarsi quale appariva nel mese di febbraio di quest'anno. Quale è quella attuale? Noi vediamo che giacciono domande in attesa di finanziamento per un importo complessivo di 3 miliardi 551 milioni. Dirò che sono 35 caseifici in Provincia di Trento per 182 milioni, 11 in Provincia di Bolzano per 174 milioni; magazzini n. 12 in Trento per 157 milioni, 15 magazzini in Provincia di Bolzano per 1.361 milioni; cantine in Provincia di Trento n. 22 per 1.496 milioni, 12 in Provincia di Bolzano per 180 milioni. La somma richiesta da finanziare e le domande assomano a 3.551 milioni. Questo dimostra che i produttori agricoli sotto la spinta di questa necessità, già sono pronti ad attuare il 50% di quel programma che troviamo nell'indagine svolta dall'Assessorato. Ecco perchè io penso che sia assolutamente necessario continuare nell'applicazione della legge 11 per la situazione che si è venuta a determinare nel mercato dei prodotti ortofrutticoli. E qui sorge la preoccupazione della limitatezza della cifra messa a disposizione dall'Assessorato — i bisogni sono tanti — che determini una situazione di eccessivo indebitamento da parte dell'organizzazione del settore agricolo. Noi vediamo già nelle relazioni finanziarie che gli istituti di credito hanno pubblicato anche di recente, che per quanto riguarda la Provincia di Bolzano si manifestava la preoccupazione perchè il settore agricolo risulta indebitato per 19 miliardi di lire. Ammettono però le relazioni che fin qui hanno fatto fronte al pagamento degli interessi e delle scadenze delle rate di mutui, però è un aspetto del problema che bisogna tener presente e quindi eventualmente intervenire soprattutto col massimo del contributo, piuttosto ritardare nel tempo l'attuazione di determinate iniziative. Sarei stato ufficiato di portare anche il pensiero del mondo agricolo di Bolzano che, in vista della discussione di questa legge in Consiglio Regionale, almeno per quanto riguarda

il settore cooperativo con il quale ho avuto dei contatti, auspica che questa provvida legge continui ad operare.

PARIS (P.S.I.): Domando la parola per una richiesta, non è un intervento.

PRESIDENTE: Sì, ha la parola.

PARIS (P.S.I.): Se fosse possibile, perchè mi pare che si riprenda venerdì, per venerdì mattina avere distribuiti quei dati letti dal cons. Samueli, perchè questi sono un po' più aggiornati e ci sono da fare alcune considerazioni.

PRESIDENTE: Volevo dire che per quanto riguarda la seduta: Domani la commissione finanze esamina la variazione di bilancio e spero che questo provvedimento possa essere inserito all'ordine del giorno. La commissione attività sociali si riunisce venerdì per i suoi disegni di legge, per cui si potrebbe fare una seduta di mezza giornata venerdì, a meno che non pensiate di rinviare tutto a martedì mattina, lavorando tutto il giorno e mettendo all'ordine del giorno la variazione di bilancio. In definitiva abbiamo all'ordine del giorno questa legge da concludere, quella sull'art. 10 e la variazione di bilancio, non c'è altro!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Andiamo avanti tutta la settimana prossima, fino al 31. Perchè non lavoriamo venerdì pomeriggio?

PARIS (P.S.I.): Lavoriamo anche venerdì pomeriggio!

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta, signori.

PARIS (P.S.I.): Si potrà parlare sulla proposta?

PRESIDENTE: Sì, sulla proposta parlate. Ha la parola il cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Vediamo che si aggiungono continuamente — la Giunta avrà i suoi buoni motivi — degli argomenti all'ordine del giorno, anche adesso ne ha messo uno l'ufficio di Presidenza, l'unico che non è della Giunta. Sappiamo che ci sono all'esame delle Commissioni vari progetti di legge, non so se si intende rimandare a settembre o meno. Comunque io direi di lavorare venerdì per

quello che è possibile fare, guadagnamo una giornata, perchè non si può preventivare la lunghezza delle tornate del Consiglio, in quanto su una cosa che sembra pacifica si comincia una discussione e si perde del tempo, quindi cerchiamo di anticipare i tempi per quanto possibile!

KESSLER (D.C.): Nessuna difficoltà a lavorare venerdì, ma mi pare di aver capito che la materia all'ordine del giorno per venerdì eventualmente pronta sarebbe poca perchè si propone di fare solo mezza giornata. Se è per mezza giornata direi, impieghiamo due ore per il viaggio per lavorarne tre...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questa legge facciamo!

KESSLER (D.C.): Non occorre, penso, mezza giornata per fare questa legge. Farei piuttosto la proposta: accetto la proposta di martedì con l'intesa che in questi giorni le Commissioni che hanno ancora disegni di legge da buttar fuori — mi pare che siano uno o due, domani so che è convocata la commissione finanze, ma c'è qualche altra anche — definiscano il lavoro in modo che martedì si può iniziare ed ultimare in uno o due giorni, tutta la materia che va all'ordine del giorno di questa sessione; altrimenti ci ritroviamo martedì che le Commissioni non hanno lavorato e dobbiamo trovarci venerdì della settimana prossima.

PRESIDENTE: Le Commissioni hanno domani mattina finanze per la variazione bilancio; commissione attività sociali venerdì se si decide di fare seduta per mezza giornata.

PANIZZA (D.C.): E' già convocata!

PRESIDENTE: Poi le commissioni hanno gli impianti a fune, quella della industria e trasporti, che dovrebbe essere convocata. Noi come Consiglio, finchè i provvedimenti non sono maturi e consegnati, poi c'è l'obbligo di metterli all'ordine del giorno, cons. Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Non mi lamento con lei!

PRESIDENTE: Abbiamo solo questa legge e l'art.10. Abbiamo già detto che l'art. 10, già votato, dobbiamo discuterlo martedì; resta quindi per

venerdì all'ordine del giorno e quindi per la discussione solo questa legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per sostenere la tesi che dobbiamo fare anche la mezza giornata di venerdì, perchè questa legge porterà via senz'altro mezza giornata. Poniamo che non porti via mezza giornata; domani è pronta, dopo il lavoro della commissione, la variazione di bilancio, che inseriremo con votazione in sede di Consiglio venerdì pomeriggio all'ordine del giorno, e ci leviamo dai piedi anche quella. Rimane ancora un numero sufficiente di leggi per fare tutta la settimana prossima, se avete deciso di restare qui anche in agosto, non so cosa dire! Io vi dico che a un certo punto bisognerebbe stringere e lavorare, come diceva Corsini un mese fa, giorno e notte e non come stiamo facendo. Io insisto perchè si lavori anche venerdì.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Penso che lavorare mezza giornata non è economico per la parte del Consiglio che deve venire da Trento e perdere due ore e mezza di viaggio, quando non ne perde di più!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Antecipiamo le commissioni e venerdì facciamo tutto il giorno.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Piuttosto mi pare ragionevole la preoccupazione di dare un termine ai lavori del Consiglio. Esistono, è vero, altri provvedimenti legislativi, qualcuno minutissimo, ad esempio quello di cui parlavamo stamane che riguarda la questione del personale forestale, che potrà essere esaminato ancora entro questa legislatura e con la massima sollecitudine possibile. Ma non possiamo andare avanti con il continuare a mettere all'ordine del giorno argomenti nuovi, perchè non si finisce più. Direi che venerdì non facciamo seduta, le commissioni lavorino e facciano il massimo possibile; martedì, iniziamo e finiamo questa legge, finiamo quella relativa all'art. 10 e poi tratteremo tutti gli argomenti che fossero pronti, ma che possano essere esauriti entro la settimana prossima, dopo di che sospendiamo ed andiamo

a settembre. Altrimenti non c'è più un criterio relativo al calendario dei nostri lavori. Importante è stabilire che almeno la settimana ventura concludiamo i lavori di certo e che sospendiamo l'attività per riprenderla nella sessione autunnale. Questo direi di fare, perchè per due ore e mezza di lavoro fare due ore di viaggi non mi sembra economico.

SAMUELLI (D.C.): Era programmata anche un po' di attività del Consiglio Provinciale di Trento per venerdì, specialmente per le Commissioni: sarà convocata la Commissione affari generali per venerdì ed eventualmente anche quella delle finanze. Si pensava appunto venerdì di dedicarlo al lavoro delle commissioni.

PRESIDENTE: Con l'intesa che il Consiglio chiude i lavori, sia che abbia finito l'ordine del giorno sia che non l'abbia finito, alla fine di questo mese, quindi con venerdì prossimo, abbiamo quattro giorni, con questa intesa si potrebbe rinviare a martedì.

Comunque metto ai voti la proposta.

CORSINI (P.L.I.): Siccome è meglio essere chiari, vorrei che fosse chiaro che entro la settimana ventura uno dei provvedimenti che viene indubbiamente affrontato sarà quello dell'art. 10. Che non succeda che viene portato in fondo, e poi sabato o venerdì sera abbiamo preso l'impegno di chiudere, e perciò si va a settembre.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Si va certamente a settembre!

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di rinviare la seduta a martedì mattina alle ore 10,15 per trattare gli argomenti all'ordine del giorno, quelli che ci sono e quelli che ci saranno, se ci saranno, tanto terminiamo la sessione alla fine della settimana e poi andiamo in ferie. La proposta è approvata a maggioranza con due voti contrari e un astenuto.

La seduta è tolta.

(Ore 18.40).